



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Calabria

giugno 2016

2016

18



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Calabria

Numero 18 - giugno 2016

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Reggio Calabria. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2016

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Catanzaro**

Largo Serravalle, 1  
88100 Catanzaro  
telefono +39 0961 893211

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2016, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2016 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## **INDICE**

<b>LA SINTESI</b>	5
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	7
<b>1. Le attività produttive</b>	7
L'agricoltura	7
L'industria e gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	11
La situazione economica e finanziaria delle imprese	14
<b>2. Il mercato del lavoro e le condizioni economiche delle famiglie</b>	16
L'occupazione	16
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	16
Gli stranieri nel mercato del lavoro	18
La situazione economica delle famiglie	20
La ricchezza delle famiglie	21
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	23
<b>3. Il mercato del credito</b>	23
Il finanziamento dell'economia	23
La qualità del credito	31
Il risparmio finanziario	32
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	33
Il sistema del credito cooperativo calabrese durante la crisi	33
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	36
<b>4. La spesa pubblica locale</b>	36
La composizione della spesa	36
La sanità	37
La spesa dei fondi strutturali europei	38
<b>5. Le principali modalità di finanziamento</b>	42
Le entrate correnti	42
Il debito	46
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	47
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	81

---

## INDICE DEI RIQUADRI

I prezzi delle case e il gradiente centro-periferia	10
Il porto di Gioia Tauro	12
Percorsi accademici e mobilità	18
I rifugiati e i richiedenti asilo	19
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	24
Il consolidamento dei debiti delle imprese	29
Indicatori territoriali di sviluppo e Obiettivi di servizio	40
Dinamiche di bilancio e prospettive di riordino delle Province calabresi	44

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## LA SINTESI

### *Nel corso del biennio 2014-15 l'attività produttiva si è stabilizzata*

Nello scorso biennio l'attività economica in regione si è stabilizzata, dopo la lunga e pesante recessione osservata tra il 2007 e il 2013. Secondo le stime di Prometeia, il PIL in termini reali nel 2015 è cresciuto dello 0,1 per cento (era stato 0,2 nel 2014). Tutti i settori avrebbero però registrato una dinamica inferiore a quella media nazionale.

I servizi privati non finanziari sono stati caratterizzati da andamenti contrastanti: il commercio ha beneficiato della timida ripresa nei consumi delle famiglie e nel comparto turistico si è registrato un moderato incremento delle presenze; nei trasporti, continua il declino dei traffici a Gioia Tauro; infine, segnali incoraggianti provengono dal terziario innovativo.

L'attività industriale ha, nel complesso, ristagnato; indicazioni più favorevoli provengono dalle imprese con almeno 20 addetti. La domanda estera di prodotti calabresi è salita sensibilmente, anche se tale canale ha influito in misura ridotta sull'andamento dell'economia, dato lo scarso peso dell'export sul prodotto.

Nel settore delle costruzioni il calo si è attenuato; in prospettiva l'attività potrebbe beneficiare della stabilizzazione delle transazioni nel mercato immobiliare.

Il valore aggiunto in agricoltura ha ripreso a crescere.

### *L'occupazione è calata*

La stabilizzazione del quadro congiunturale non ha inciso sull'andamento dell'occupazione, che è tornata a scendere. Il tasso di occupazione si è attestato sui livelli minimi in Italia. Le difficoltà del mercato del lavoro continuano a manifestarsi in maniera differenziata per genere ed età; in particolare, il divario con la media nazionale permane più elevata per le donne e per i giovani tra i 25 e i 34 anni.

### *Il calo del reddito disponibile si è interrotto*

I trasferimenti pubblici e la stabilizzazione dei prezzi hanno attenuato la caduta del potere di acquisto delle famiglie. È migliorata la percezione che le famiglie hanno della propria condizione economica, anche se l'incidenza della povertà rimane su livelli storicamente elevati.

### *I prestiti alle famiglie consumatrici sono tornati a crescere*

La dinamica dei finanziamenti al settore privato non finanziario ha mostrato segnali di miglioramento, riflettendo il rafforzamento della domanda di prestiti e l'allentamento delle condizioni di accesso al credito. I prestiti bancari alle famiglie consumatrici sono cresciuti per la prima volta dal 2012. Si è rafforzata la crescita dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, grazie anche ai livelli storicamente bassi dei tassi d'interesse; il credito al consumo è tornato a crescere, soprattutto nella componente bancaria.

*Il calo dei prestiti alle imprese si è attenuato e la qualità del credito è migliorata*

I prestiti alle imprese calabresi, seppur in calo per il quarto anno consecutivo, hanno mostrato un'attenuazione della dinamica negativa, che ha interessato sia le imprese medie e grandi sia quelle di piccola dimensione.

Anche in connessione con il graduale rafforzamento della situazione economica e finanziaria delle imprese, il flusso di nuove sofferenze nel settore produttivo è diminuito, rimanendo tuttavia su livelli più elevati di quelli registrati nel resto del paese e nel periodo pre-crisi.

*Si è interrotta la crescita dei depositi delle famiglie calabresi*

La crescita dei depositi bancari delle famiglie calabresi si è interrotta, riflettendo in parte la timida ripresa dei consumi, dopo l'aumento della propensione al risparmio registrato durante la crisi. Nel settore produttivo, i depositi bancari hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### *L'agricoltura*

In base alle stime di Prometeia, nel 2015 il valore aggiunto a prezzi costanti del settore primario è aumentato, anche se in misura inferiore a quanto registrato nel Mezzogiorno e in Italia. Secondo i conti territoriali dell'Istat, il peso del settore primario in regione era pari nel 2014 a circa il 5 per cento in termini di valore aggiunto (tav. a1), una quota più che doppia rispetto alla media nazionale.

*L'agricoltura calabrese si caratterizza per il ruolo rilevante del sostegno pubblico, costituito da trasferimenti e agevolazioni fiscali: in base ai dati del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, nel 2013 esso incideva per il 37,1 per cento del valore della produzione regionale (21,8 per cento in Italia). In particolare, il sostegno comunitario rappresentava circa i tre quinti del supporto pubblico, e si suddivideva in due componenti: gli aiuti diretti agli agricoltori dal Fondo europeo agricolo di garanzia (cosiddetto "primo pilastro") e le risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale ("secondo pilastro"), gestite dalla Regione attraverso il Programma di sviluppo rurale (PSR).*

*A novembre 2015 è stato approvato dalla Commissione Europea il PSR della Calabria per il periodo 2014-2020. La dotazione complessiva, pari a 1,1 miliardi di euro, è suddivisa su 14 misure; tra le principali, spicca il sostegno all'agricoltura biologica (21,7 per cento della dotazione totale), oltre agli aiuti per investimenti in immobilizzazioni materiali (28,5 per cento), finalizzati al miglioramento della competitività delle imprese agricole.*

In base ai dati Istat, nel 2014 (ultimo anno disponibile) le coltivazioni legnose contavano per il 40 per cento del valore della produzione regionale (era il 55,0 nel 2007); tra di esse, si è ridotto negli ultimi anni il peso degli agrumi e, soprattutto, dei prodotti dell'olivicoltura, mentre risulta in crescita l'incidenza delle produzioni fruttifere e vinicole. Tra le altre coltivazioni, continua a crescere il peso di patate e ortaggi, pari a circa un quarto (era il 17,5 per cento nel 2007).

### *L'industria e gli scambi con l'estero*

Nel corso del 2015 è proseguita la fase di stagnazione dell'attività industriale in regione. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto nell'industria in senso stretto è rimasto pressoché stabile. In base ai dati Infocamere–Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cessazioni, in rapporto alle imprese industriali attive a inizio anno, è lievemente migliorato rispetto all'anno precedente (-2,0 per cento; tav. a4).

*Secondo i conti territoriali dell'Istat, nel 2014 l'incidenza dell'industria in senso stretto sul valore aggiunto regionale era pari al 7 per cento (12 e 19 per cento, rispettivamente, nel Mezzogiorno e in Italia). Il settore industriale calabrese si caratterizza per un peso relativamente elevato del comparto delle utilities (energia, acqua, rifiuti) rispetto a quello manifatturiero (cfr. L'economia della Calabria, giugno 2015).*

L'Indagine sulle imprese industriali svolta dalla Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) fornisce risultati più favorevoli per le imprese con almeno 20 addetti: il saldo tra la percentuale di imprese che hanno segnalato un aumento del fatturato nel 2015 e quella di aziende che hanno registrato un calo è risultato nettamente positivo, in miglioramento rispetto all'anno precedente. Le indicazioni di aumento prevalgono soprattutto nel comparto delle *utilities* e tra le imprese manifatturiere esportatrici. Il saldo tra i giudizi di aumento e di diminuzione è stato positivo, seppur in modo contenuto, anche per gli investimenti in beni materiali e per il numero di addetti.

Per il 2016, le aspettative sull'andamento del fatturato presentano nel complesso un saldo positivo analogo a quello dell'anno precedente, che riflette un rafforzamento del quadro congiunturale per le imprese manifatturiere a fronte di un peggioramento per le *utilities*. Gli operatori prefigurano tuttavia una dinamica degli investimenti in beni materiali e dell'occupazione ancora improntata alla prudenza.

*Gli scambi con l'estero.* – Nel 2015 le esportazioni di merci della regione sono aumentate a prezzi correnti del 15,1 per cento, dopo la riduzione registrata nel 2014 (tav. a5). Tale miglioramento ha inciso però in misura limitata sulla ripresa dell'attività economica, dato lo scarso peso dell'export sul prodotto regionale.

*Il peso contenuto dell'export in Calabria è connesso sia alla composizione settoriale dell'economia regionale (in particolare, alla ridotta incidenza dell'industria manifatturiera) sia alla bassa propensione a esportare: il rapporto tra esportazioni e valore aggiunto dell'industria manifatturiera calabrese era pari nel 2013 a 0,3 (contro rispettivamente 1,5 e 1,7 nel Mezzogiorno e in Italia).*

L'aumento ha riguardato sia le vendite verso l'UE sia quelle verso gli altri paesi (rispettivamente 13,2 e 16,6 per cento; tav. a6). Alla dinamica positiva hanno contribuito tutti i principali settori di specializzazione; in particolare, sono tornate a crescere significativamente le vendite all'estero dell'industria alimentare.

### ***Le costruzioni e il mercato immobiliare***

Secondo l'Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 10 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), il calo dell'attività del settore delle costruzioni si è attenuato, come confermato dalle stime di Prometeia sul valore aggiunto a prezzi costanti. L'uscita dal mercato degli operatori è però proseguita: secondo i dati di Infocamere-Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto al totale di aziende attive all'inizio del periodo è stato pari al -1,3 per cento (tav. a4). A causa del declino registrato dal 2007, il peso delle costruzioni in Calabria si è allineato a quello rilevato in Italia: secondo i conti territoriali dell'Istat, esso era sceso al 5 per cento del valore aggiunto regionale nel 2014.

*Le opere pubbliche.* – Secondo le informazioni fornite dal Cresme, il numero di nuove gare per opere pubbliche da realizzare in Calabria è stato pari nel 2015 a 1.163, con un calo del 18,4 per cento rispetto all'anno precedente, in controtendenza all'aumento registrato a livello nazionale. L'importo complessivo bandito è sceso a 692 milioni di euro.

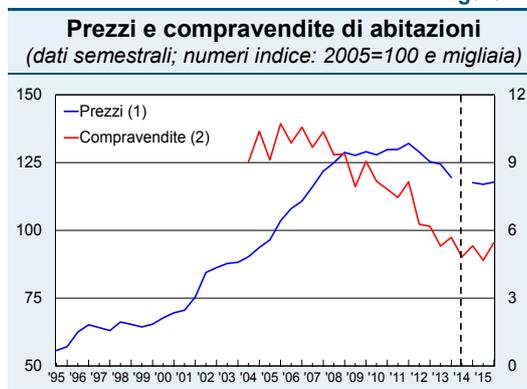
In base ai dati ANAS aggiornati a febbraio 2016, la percentuale dei lavori completati nella tratta regionale dell'Autostrada A3 è salita al 71 per cento della lunghezza totale (era il 33 per cento a fine 2010). I lavori in corso sono pari al 10 per cento e dovrebbero essere completati a dicembre 2016; per la restante quota è stato avviato un piano pluriennale di manutenzione sul tracciato esistente, che prevede una spesa pari a circa 1 miliardo (a fronte dei 3,1 miliardi previsti originariamente per la realizzazione di un nuovo tracciato). Con riferimento alla SS106 Jonica, i lavori completati a febbraio 2016 erano invece pari al 15 per cento della tratta calabrese.

Per quanto riguarda i principali lavori in corso sulle tratte ferroviarie calabresi, promossi nel 2011 con il Piano di azione per la coesione e poi confluiti nel Contratto istituzionale di sviluppo stipulato a dicembre 2012 (cfr. L'economia della Calabria, giugno 2013), l'esecuzione finanziaria degli interventi (rapporto tra pagamenti e finanziamenti) a fine 2015 era pari al 41 per cento. L'avanzamento risultava più elevato sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria (69 per cento), mentre gli interventi sulla tratta Metaponto-Sibari-Bivio S. Antonello erano sensibilmente in ritardo rispetto al cronoprogramma (32 per cento).

*L'edilizia residenziale.* – Nel comparto privato la presenza di un elevato numero di abitazioni invendute ha continuato a frenare la costruzione di nuove abitazioni. I permessi di costruzione, che anticipano di circa due anni la realizzazione di nuove abitazioni, avevano proseguito nel 2013 il trend negativo iniziato nel 2006, riducendosi di oltre il 40 per cento rispetto all'anno precedente.

Dopo otto anni consecutivi di contrazione, i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate segnalano un'interruzione nel 2015 del calo delle transazioni di immobili residenziali (fig. 1.1). Tuttavia, l'andamento si è confermato peggiore rispetto al resto del paese, dove si è invece registrata una crescita. A differenza dell'anno precedente, le compravendite sono diminuite nei comuni capoluogo (con l'eccezione di Catanzaro), mentre sono cresciute negli altri. Allo stesso tempo, nel corso del 2015 si è assistito a una stabilizzazione delle quotazioni immobiliari. I prezzi delle case, che negli anni duemila erano cresciuti a ritmi particolarmente elevati, permangono su livelli significativamente inferiori alla media nazionale (cfr. il riquadro: *I prezzi delle case e il gradiente centro-periferia*).

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e Il Consulente immobiliare. Dati semestrali provvisori. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. Per il 2° semestre del 2014, stime preliminari basate su una ricostruzione dei dati OMI a livello comunale. – (2) Dati in migliaia. Scala di destra.

## I PREZZI DELLE CASE E IL GRADIENTE CENTRO-PERIFERIA

Le caratteristiche del mercato immobiliare e i prezzi delle case sono molto eterogenei sul territorio: i processi di agglomerazione urbana, il contesto ambientale, l'offerta di servizi pubblici e privati, la distanza dal centro urbano o dal posto di lavoro sono tutti fattori che influenzano le scelte residenziali delle famiglie e i prezzi delle case. Questi ultimi, tuttavia, risentono anche delle condizioni di offerta, come la disponibilità e le caratteristiche degli alloggi. Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI), nel 2015 in Calabria il prezzo medio delle case era pari a 730 euro al metro quadro, meno della metà della media nazionale (tav. r1). Nei tre sistemi locali del lavoro (SLL) urbani calabresi (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), il costo delle case era pari a circa 875 euro al metro quadro; nei comuni centroidi degli SLL urbani, che tendono a coincidere sia con il luogo di lavoro sia con quello di consumo, saliva a circa 1.050 euro.

Tavola r1

I prezzi delle case (prezzi al metro quadro)					
AREA	Comune centroide del SLL			Altri comuni del SLL	Totale
	di cui:				
	Centro del comune	Periferia del comune			
<b>Calabria</b>					
Totale	878	1.064	735	622	730
di cui: SLL urbani	1.053	1.406	841	690	874
di cui: SLL di Catanzaro	1.071	1.318	949	695	878
SLL di Cosenza	1.070	1.361	853	686	785
SLL di Reggio Calabria	1.040	1.460	792	696	973
<b>Italia</b>					
Totale	1.958	2.532	1.605	1.222	1.541
di cui: SLL urbani	2.401	3.339	1.861	1.352	1.867
di cui: SLL capoluogo di regione	2.894	4.212	2.143	1.498	2.242

Fonte: OMI e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

La variabilità dei prezzi delle case sul territorio dipende sia dalla domanda di abitazioni sia da altri fattori quali la disponibilità di spazi edificabili, le caratteristiche delle case e la dotazione infrastrutturale. In regione la densità della popolazione è di 129 abitanti per chilometro quadrato, inferiore di un terzo alla media nazionale (tav. a7). La minore pressione abitativa si riflette anche in un più contenuto consumo di suolo, sia in termini di superficie occupata da centri abitati e nuclei abitati sia come altezza degli edifici. I prezzi delle case sono correlati anche con la condizione socioeconomica della popolazione: il reddito è più elevato negli SLL urbani, riflettendo i benefici dell'agglomerazione. Anche per il reddito esiste, inoltre, un gradiente centro-periferia: è più elevato nel comune centroide e diminuisce spostandosi verso quelli più periferici. Tuttavia il gradiente dei redditi è significativamente più contenuto di quello dei prezzi delle case; nel centro dell'SLL, il costo delle abitazioni assorbe pertanto una frazione maggiore dei redditi delle famiglie.

## *I servizi*

In base alle stime di Prometeia, nel 2015 il valore aggiunto dei servizi è rimasto invariato rispetto all'anno precedente. Con riferimento ai soli servizi privati non finanziari, l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) indica che l'andamento del fatturato è risultato pressoché stabile rispetto all'anno precedente. Secondo i dati Infocamere–Movimprese, si è anche attenuata l'uscita di operatori dal mercato: nel 2015 il saldo tra iscrizioni e cessazioni, in rapporto alle imprese dei servizi attive a inizio anno, si è quasi dimezzato rispetto all'anno precedente (-0,5 per cento; tav. a4).

*A seguito dell'andamento relativamente migliore registrato nei servizi dal 2007, la terziarizzazione dell'economia calabrese si è ulteriormente accentuata: secondo i conti territoriali dell'Istat, i servizi contavano nel 2014 per l'83 per cento del valore aggiunto in Calabria, a fronte del 74 in Italia. Nell'ambito del terziario, una quota particolarmente ampia continua a essere legata alle amministrazioni pubbliche (tav. a3).*

*Il commercio.* – Secondo le stime di Prometeia, i consumi finali delle famiglie sarebbero risultati leggermente in crescita (0,3 per cento in termini reali), dopo quattro anni consecutivi di calo. Anche nel segmento dei beni durevoli si sono registrati i primi segnali di ripresa della spesa (6,1 per cento, secondo i dati Findomestic), dopo il calo prolungato registrato a partire dal 2007. Tale dinamica sarebbe però riconducibile essenzialmente all'incremento degli acquisti di auto e motoveicoli, come confermato dai dati ANFIA sulle immatricolazioni di automobili, che nel 2015 sono aumentate del 20,5 per cento, in misura superiore alla media italiana. Di contro, sarebbe ancora leggermente scesa la spesa per gli altri beni durevoli (in particolare, mobili ed elettrodomestici), a fronte della ripresa registrata nel resto del paese.

*Il turismo.* – Secondo i dati provvisori del Sistema informativo turistico della Regione Calabria, le presenze presso gli esercizi ricettivi tra gennaio e settembre 2015 sono aumentate del 4,7 per cento rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente (gli arrivi del 6,1 per cento; tav. a8), invertendo la tendenza in atto dal 2012; su tale dinamica ha inciso soprattutto la significativa ripresa dei flussi di turisti italiani. Secondo l'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la spesa dei viaggiatori stranieri in regione nel 2015 sarebbe cresciuta in linea con il resto del Mezzogiorno e al di sopra della media nazionale.

*La metà delle presenze presso gli esercizi ricettivi registrate nel 2014 si riferiva a viaggiatori calabresi o delle altre regioni limitrofe (Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia); la quota relativa ai turisti stranieri era pari soltanto al 21 per cento. Fa eccezione la provincia di Vibo Valentia, dove la quota di stranieri sale al 44 per cento, un dato vicino alla media nazionale (cfr. L'economia della Calabria, giugno 2015).*

L'incremento dei flussi turistici si è concentrato principalmente nei mesi di luglio e agosto e verso le località costiere. L'aumento delle presenze in regione non si è riflesso in un incremento dei visitatori presso i siti culturali statali calabresi che, secondo il Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, si sono ridotti nel 2015 dell'11,1 per cento, a fronte della crescita registrata nel resto del paese (5,4 per cento). In prospettiva, sul turismo culturale potrebbe però incidere positivamente la completa riapertura del Museo Nazionale di Reggio Calabria, avvenuta ad aprile 2016.

*I trasporti.* – Secondo i dati dell’Autorità portuale, nel 2015 il traffico di container nel porto di Gioia Tauro è calato sensibilmente (-14,2 per cento); sull’attività dello scalo continuano a pesare diversi fattori di debolezza che già negli ultimi anni ne hanno frenato lo sviluppo (cfr. il riquadro: *Il porto di Gioia Tauro*). Anche il trasbordo di autoveicoli ha proseguito la sua dinamica discendente.

## IL PORTO DI GIOIA TAURO

Il porto di Gioia Tauro è il primo scalo in Italia per traffico di container. Esso si caratterizza per la specializzazione nell’attività di *transshipment*, cioè nel trasbordo di container dalle grandi navi transoceaniche a navi di più piccole dimensioni che si occupano della distribuzione verso i porti di destinazione finale. In particolare, nel 2015 il 98 per cento del traffico effettuato a Gioia Tauro ha assunto tale forma.

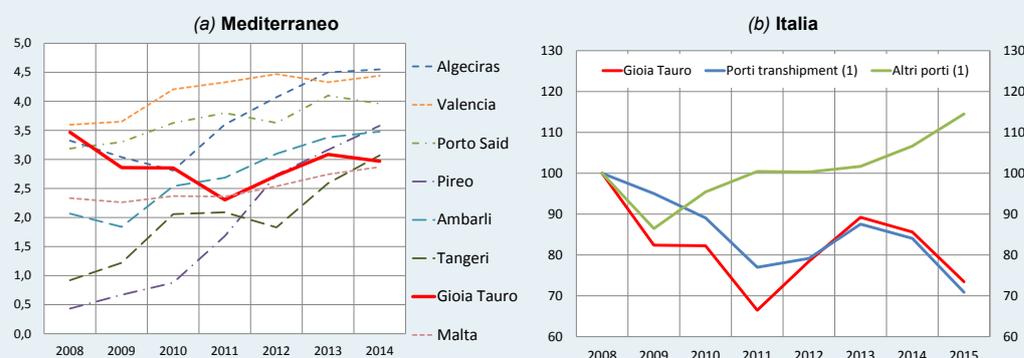
Tale specializzazione si riflette anche sulla tipologia dei servizi logistici presenti nei comuni dell’area del porto (Gioia Tauro, San Ferdinando, Rosarno): secondo dati Istat riferiti al 2013, la gran parte degli addetti alla logistica di merci era riconducibile direttamente alle due società che gestiscono i terminal portuali (MCT e Ico Blg); soltanto una quota ridotta era impegnata in attività di immagazzinaggio e trasporto (tav. a9).

Pur rimanendo tra i principali porti del Mediterraneo, Gioia Tauro ha perso il primato acquisito tra la metà degli anni novanta e i primi anni duemila in termini di movimento di container (fig. r1a e tav. a10). Nonostante l’aumento del traffico marittimo nel Mediterraneo, alcuni cambiamenti strutturali hanno fortemente accresciuto la concorrenza con gli altri grandi porti specializzati nel *transshipment*. Vi ha influito innanzitutto l’aumento della capacità di movimentazione dei container in Spagna, nel Nord Africa, a Malta, in Grecia e in Turchia. La pressione competitiva nel settore della navigazione navale ha inoltre condizionato le scelte strategiche delle compagnie, volte soprattutto a minimizzare il costo medio per unità trasportata. In tale scenario, i porti italiani risultano sfavoriti da tempi e costi di lavorazione elevati nel panorama internazionale (riferibili a documentazione, dogana e controlli, movimentazione e trasporto).

Tra gli scali italiani, queste difficoltà hanno riguardato, oltre Gioia Tauro, anche gli altri porti specializzati nel *transshipment* (Cagliari e, soprattutto, Taranto, attualmente in disuso). Tale dinamica negativa non ha invece interessato gli altri scali (fig. r1b e tav. a11), che sono invece porti “*gateway*” (in cui i carichi delle navi arrivano o ripartono tramite ferrovia e gomma) o porti “regionali” (che fungono da porto di imbarco o destinazione per le merci nel territorio limitrofo) e basano la loro competitività su elementi differenti, quali in particolare l’ampiezza del mercato economico di riferimento e la disponibilità di reti di interconnessione terrestre. Su entrambi tali dimensioni, Gioia Tauro è stata invece storicamente sfavorita: da una parte, vi incide la scarsa presenza di attività di trasformazione nel retroporto (tav. a9), in linea col basso peso del settore manifatturiero a livello regionale; dall’altra, la distanza dai principali mercati nazionali e internazionali, acuita dalla scarsa dotazione infrastrutturale, in particolare ferroviaria.

## Movimento di container

(milioni di TEUs e numeri indice: 2008=100)



Fonte: elaborazioni su dati Autorità portuali, Assoport, ESPO.

(1) La categoria "Porti transhipment" include Gioia Tauro, Cagliari e Taranto, quella "Altri porti" tutti gli altri scali italiani.

Anche a seguito di tali andamenti, l'intervento pubblico si è concentrato negli ultimi anni sul miglioramento della competitività dello scalo di Gioia Tauro e sulla diversificazione delle fonti di traffico. In particolare, l'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Polo Logistico Intermodale di Gioia Tauro", stipulato nel 2010, prevedeva 20 interventi per un ammontare di risorse pari a 495 milioni di euro, da destinare a infrastrutturazione a mare (71 milioni), incentivi per le imprese (55 milioni), servizi (20 milioni), intermodalità e infrastrutturazione a terra (rispettivamente, 57 e 292 milioni). Secondo gli ultimi dati disponibili, solo gli interventi relativi all'infrastrutturazione a mare registrano un livello di avanzamento significativo.

Per quanto riguarda l'intermodalità, a novembre 2015 si è infine conclusa la gara finalizzata all'esecuzione e gestione del nuovo terminal ferroviario, i cui lavori dovrebbero terminare nel 2017. Il pieno sviluppo del trasporto intermodale di merci rimane però subordinato al completamento degli investimenti previsti sulla rete ferroviaria nelle direttrici Gioia Tauro-Salerno e Gioia Tauro-Taranto-Bari.

Con riferimento invece agli incentivi per l'attrazione di nuove imprese, a fronte degli scarsi risultati raggiunti da alcuni bandi regionali emanati nel biennio 2013-14 e volti a favorire iniziative di logistica industriale, si era registrata a ottobre 2015 la stipula di un Contratto di sviluppo del valore di 85 milioni con la società Tua Autoworks Italia, per la realizzazione a Gioia Tauro e Modugno (Bari) di due siti produttivi per la fabbricazione di autoveicoli. Tuttavia, negli incontri svolti presso il Ministero dello Sviluppo economico ad aprile 2016 è emersa l'intenzione dell'azienda di modificare il progetto, allo scopo di concentrare l'intero investimento in Puglia.

Al fine di rendere più attrattiva la localizzazione di attività logistiche o industriali a Gioia Tauro, la Regione Calabria ha presentato due disegni di legge (nel 2013 e nel 2015) per la creazione di una Zona economica speciale (ZES), che offra procedure agevolate e incentivi fiscali per la realizzazione di nuovi investimenti o per il funzionamento delle PMI localizzate nell'area; entrambe le proposte risultano attualmente ferme in Parlamento.

In base alle informazioni fornite dalle società di gestione aeroportuale, il numero di passeggeri negli aeroporti calabresi è cresciuto anche nel 2015 (3,9 per cento; tav. a12), pur a fronte di una riduzione del numero di voli in arrivo e partenza dagli scali della regione. In particolare, il traffico è aumentato nell'aeroporto di Crotona, che era tornato a operare nel 2014; si è invece ridotto a Lamezia Terme e a Reggio Calabria. I passeggeri sono aumentati sia sui voli nazionali sia su quelli internazionali (rispettivamente 3,1 e 9,1 per cento).

*ICT e terziario innovativo.* – Secondo la rilevazione dell'Osservatorio ICT Calabria svolta a fine 2015 su un campione di imprese calabresi, il saldo tra le aziende che segnalano un aumento e quelle che segnalano un calo del fatturato è risultato positivo. Nel contempo, è salito anche il numero delle iscrizioni al registro delle start-up innovative (che in Calabria appartengono quasi totalmente ai servizi): alla fine dell'anno erano 117, lo 0,37 per cento delle società di capitali operanti in regione (0,33 in Italia).

*Circa due quinti delle start-up innovative sono localizzate nel SLL di Cosenza, che si caratterizza in generale per una significativa concentrazione di attività a elevata intensità di conoscenza: ad esempio, in base ai dati Istat (ASLA Unità locali) riferiti al 2013, il 4,2 per cento degli addetti del SLL operavano nell'ICT, un valore più elevato della media regionale e di quella nazionale (2,4 e 3,5 per cento, rispettivamente).*

Sullo sviluppo del settore potrebbe incidere favorevolmente la diffusione della rete a banda ultra-larga: in base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, grazie ai progetti pubblici in corso il livello di copertura in Calabria entro il 2018 dovrebbe raggiungere il 97 per cento (contro il 74 a livello nazionale).

### ***La situazione economica e finanziaria delle imprese***

La situazione economica e finanziaria delle imprese è in miglioramento dopo il picco negativo raggiunto nel 2012. L'uscita di operatori dal mercato si è pure attenuata, anche se è rimasta elevata l'incidenza di imprese con gravi difficoltà nei pagamenti.

*I bilanci delle imprese.* – L'analisi dei bilanci delle società di capitali con sede in regione, disponibili negli archivi di Cerved Group, mostra nel 2014 (ultimo anno disponibile) un miglioramento della redditività, che rimane però inferiore ai livelli pre-crisi (tav. a13): in particolare, la redditività operativa, espressa dal rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo, è risalita al 4,6 per cento. Grazie al miglioramento reddituale e con il concorso del calo dei tassi di interesse, l'incidenza degli oneri finanziari sul MOL si è ridotta, portandosi a circa un terzo. Il rendimento del capitale proprio (ROE) si è attestato intorno allo zero, dopo essere stato costantemente negativo dal 2008.

Nel triennio 2012-14 il *leverage* (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) ha seguito un andamento decrescente: l'indicatore si è portato al 58,9 per cento, 2,7 punti percentuali in meno rispetto al 2011 (fig. 1.2 e tav. a13). Gran parte di questa flessione è dovuta all'uscita dal mercato di aziende in difficoltà (principalmente imprese non più attive a seguito di liquida-

zione o procedura concorsuale), che presentavano tassi di indebitamento medi più elevati (tav. a14). Soltanto nel 2014 si è aggiunta anche la riduzione del *leverage* delle imprese attive, che si era invece accresciuto negli anni precedenti in connessione sia all'aumento dei debiti finanziari sia all'erosione del patrimonio netto determinata dai risultati di esercizio negativi.

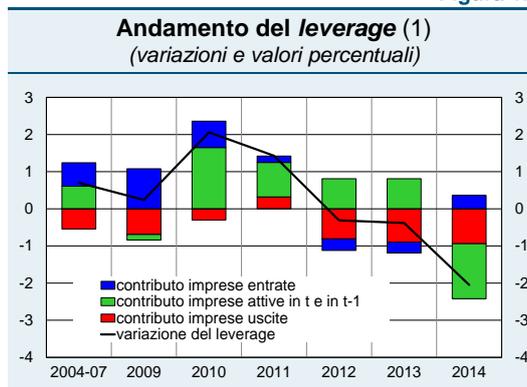
Tra gli altri indicatori della situazione finanziaria, è diminuito il peso dei debiti finanziari sul fatturato, che rimane tuttavia superiore di 10 punti percentuali rispetto al 2007 (tav. a13). Il peso delle componenti più liquide nei bilanci delle imprese è invece ulteriormente salito.

*Le imprese uscite dal mercato.* – Nel 2015 il numero di fallimenti avviati in Calabria si è attestato sotto le 300 unità, un dato in ulteriore lieve discesa. L'avvio di una procedura fallimentare è un evento che riguarda principalmente le società di capitali, ponendo ricondurre a questa tipologia di forme giuridiche oltre il 70 per cento delle procedure avviate nell'ultimo anno. Con riferimento alle sole società di capitali, nel 2015 sono state avviate poco meno di 60 procedure fallimentari ogni 10 mila imprese presenti sul mercato (*insolvency ratio*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), un dato in linea con quello del Mezzogiorno e inferiore a quello medio nazionale. L'indicatore si è lievemente ridotto rispetto al 2014: al miglioramento osservato nell'industria e nei servizi, si è contrapposto il peggioramento registrato nelle costruzioni.

Secondo l'Osservatorio di Cerved Group, nel 2015 l'incidenza delle società protestate e la quota di imprese con gravi ritardi di pagamento (pari circa a 2,5 e 15 per cento) si sarebbero invece mantenute su livelli doppi rispetto alla media nazionale.

È infine diminuito il numero di imprese uscite dal mercato a seguito di liquidazione volontaria (circa 1.550 unità, quasi 150 in meno rispetto al 2014). Per le società di capitali l'incidenza delle liquidazioni volontarie si è ridotta nel 2015 a 256 imprese ogni 10.000 presenti sul mercato (da 295 nell'anno precedente).

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il *leverage* è calcolato come rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. La variazione è ottenuta come differenza assoluta sull'anno precedente. Il 2008 è stato escluso dall'analisi per effetto di una discontinuità statistica dovuta all'applicazione di una legge di rivalutazione monetaria.

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO E LE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

### *L'occupazione*

Dopo la sostanziale stasi registrata l'anno precedente, l'occupazione è tornata a scendere nel 2015. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, gli occupati sono diminuiti dell'1,4 per cento, in controtendenza rispetto alla crescita osservata nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente 1,6 e 0,8 per cento; fig. 2.1 e tav. a15). La riduzione ha riguardato sia gli uomini sia le donne (rispettivamente -1,6 e -1,1 per cento); ha interessato tutti i settori, con l'eccezione dell'agricoltura.

Le dinamiche del mercato del lavoro sono state ancora una volta differenziate per fascia di età: l'occupazione è scesa significativamente per i giovani tra i 15 e i 34 anni (-7,7 per cento); è rimasta stabile per gli individui tra i 35 e i 54 anni (-0,1 per cento), mentre è continuata a salire per i lavoratori di 55 anni e oltre (1,8 per cento), anche in relazione all'innalzamento dei requisiti anagrafici previdenziali.

Gli occupati sono calati tra i soggetti in possesso al più della licenza media, mentre sono rimasti stabili tra i laureati (rispettivamente -4,6 e 0,3 per cento). Il calo dell'occupazione ha riguardato soltanto i lavoratori dipendenti (-3,3 per cento), mentre il numero dei lavoratori autonomi è cresciuto (3,9 per cento).

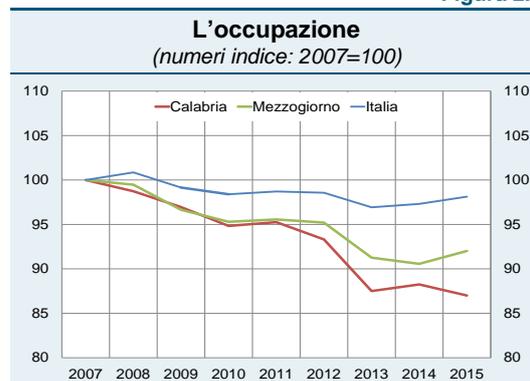
*Tra i lavoratori dipendenti, è comunque aumentato il numero dei rapporti di lavoro trasformati da tempo determinato a indeterminato; secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato diffusi dall'INPS, nel 2015 i contratti stabili, di nuova stipula o trasformati da precedenti rapporti a termine, hanno rappresentato circa la metà dei nuovi rapporti di lavoro subordinato (8 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente).*

Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è sceso al 38,9 per cento, un livello inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente, 42,5 e 56,3 per cento). Il divario con la media nazionale permane più elevato per le donne e per i giovani nella fascia di età tra i 25 e i 34 anni.

### *L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali*

L'offerta di lavoro, cioè la somma degli occupati e disoccupati con più di 15 anni di età, si è ridotta nel 2015 del 2,0 per cento (tav. a15), a fronte della stabilità registrata nel Mezzogiorno e in Italia; al calo degli occupati si è associato un decremento

Figura 2.1

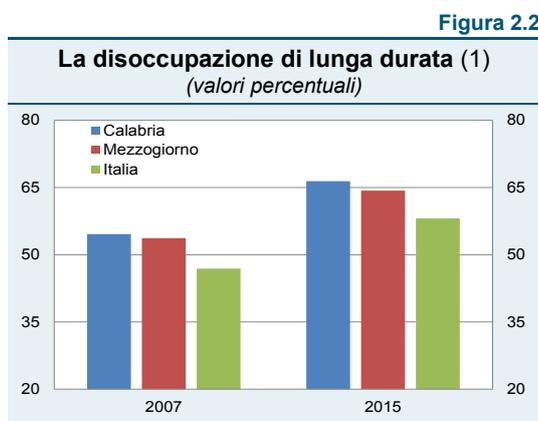


Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

delle persone in cerca di occupazione (-4,1 per cento). Il tasso di attività delle persone con età compresa tra 15 e 64 anni è sceso al 50,7 per cento.

I soggetti in cerca di lavoro sono stati in media 153 mila; rispetto al 2014, sono cresciuti tra gli uomini, mentre si sono ridotti tra le donne. I disoccupati di lunga durata (ovvero da più di un anno) erano i due terzi del totale, una quota superiore al resto del paese (fig. 2.2).

*Nella media del periodo 2013-15 la quasi totalità dei disoccupati di lunga durata possedeva al massimo un diploma (tav. a16). Il 48 per cento non aveva precedenti esperienze lavorative, mentre il 55 per cento dei disoccupati di lunga durata aveva meno di 35 anni.*



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.  
Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Incidenza sul totale dei disoccupati.

Il tasso di disoccupazione si è attestato al 22,9 per cento, un dato superiore alla media del Mezzogiorno e a quella nazionale (rispettivamente 19,4 e 11,9 per cento). L'incidenza della disoccupazione si è ridotta per i soggetti con più di 35 anni, mentre ha continuato ad aumentare per i giovani tra i 15 e i 34 anni. La quota di giovani calabresi in tale classe di età che non lavorano, non studiano e non seguono un percorso di formazione per il lavoro (*Neet*) è stata pari nel 2015 al 43,1 per cento (27,0 nella media nazionale). Questo dato è cresciuto significativamente negli ultimi anni (era il 32,6 per cento nel 2007), anche in connessione al calo delle immatricolazioni universitarie (cfr. il riquadro: *Percorsi accademici e mobilità*).

*Alla riduzione dei Neet è in particolare rivolto il programma "Garanzia giovani", partito nel 2014 a livello nazionale con lo scopo di garantire ai giovani tra i 15 e i 29 anni un'offerta appropriata di lavoro o di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale. Secondo il Report di monitoraggio del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, a marzo 2016 i giovani residenti in Calabria che si sono registrati al programma erano circa 53 mila (tav. a17). Il numero di giovani presi in carico, ossia di coloro per i quali è stato effettuato il colloquio presso i Centri per l'impiego, identificato il "profilo" e firmato il Patto di servizio, è pari a circa 29 mila, il 54,9 per cento del numero complessivo di registrazioni (64,3 per cento in media a livello nazionale). La quasi totalità dei presi in carico sono giovani che hanno un grado di difficoltà a entrare sul mercato del lavoro definito "medio alto" o "alto" (94,0 per cento; 83,2 a livello nazionale).*

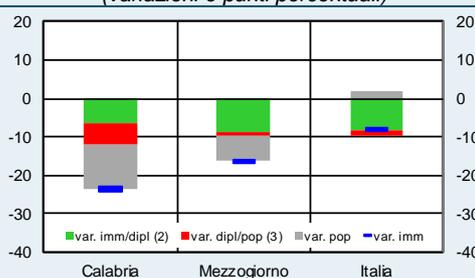
Sulla base dei dati Inps, si è accentuato il calo delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG), che ha interessato tutte le componenti (tav. a18). L'incidenza degli occupati equivalenti in CIG sul totale dell'occupazione dipendente è scesa allo 0,6 per cento (1,4 nel 2014), un dato in linea con il resto del paese.

## PERCORSI ACCADEMICI E MOBILITÀ

In Italia la scolarizzazione terziaria è bassa nel confronto internazionale: nel 2014 i 30-34enni in possesso di una laurea erano il 23,9 per cento. La quota riflette sia una bassa propensione a iscriversi all'università, sia le difficoltà di completamento dei percorsi. Nell'ultimo decennio si è registrata una tendenza generale alla riduzione delle immatricolazioni, che si è acuita con la crisi economica; soltanto nell'anno accademico 2015-16 le immatricolazioni hanno ripreso ad aumentare. In Calabria le iscrizioni sono calate più che nel resto del paese: tra il 2007 e il 2014 le immatricolazioni di giovani calabresi di età compresa tra i 18 e i 20 anni sono diminuite del 23,7 per cento (-16,2 e -8,0 per cento, rispettivamente, nel Mezzogiorno e nella media nazionale). Vi hanno influito negativamente il calo della popolazione residente, quello dei neodiplomati rispetto ai residenti e quello degli immatricolati sui neodiplomati (fig. r2).

Figura r2

### Scomposizione della variazione degli immatricolati residenti tra il 2007 e il 2014 (1) (variazioni e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, Anagrafe nazionale studenti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Si considerano gli immatricolati 18-20enni a corsi triennali o a ciclo unico residenti in Italia – (2) Rapporto tra immatricolati residenti nell'area e neodiplomati. – (3) Rapporto tra popolazione e popolazione residente nell'area.

Sempre rispetto alla media italiana, i percorsi accademici appaiono più difficoltosi e i tempi di laurea più lunghi. Prendendo le coorti di 18-20enni dell'Anagrafe nazionale studenti del MIUR residenti in Calabria e immatricolati negli anni 2004-07, emerge che solo il 35,5 per cento ha completato gli studi in corso o al più con un anno di ritardo (9 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale); tale quota sale al 47,8 per cento a quattro anni dalla fine del corso, rimanendo tuttavia significativamente inferiore a quella registrata nel resto del paese.

Tra il 2007 e il 2014 le immatricolazioni presso corsi di laurea attivi in regione sono diminuite del 27 per cento circa. Vi ha contribuito soprattutto la netta riduzione degli immatricolati calabresi che decidono di studiare in regione, il cui calo è stato superiore alla media del Mezzogiorno e a quella nazionale (tav. a19). Le immatricolazioni di giovani calabresi nelle università del Centro-Nord, che rappresentano la maggior parte di quelle verso atenei extra-regionali, si sono ridotte in misura inferiore; nel 2014 la loro quota era dunque salita al 27,2 per cento delle immatricolazioni di giovani calabresi (23,1 nella media delle regioni meridionali).

### *Gli stranieri nel mercato del lavoro*

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del triennio 2013-15 gli occupati stranieri in Calabria erano il 6,3 per cento dell'occupazione complessiva in regione (10,2 il dato medio nazionale); nello stesso periodo il tasso di occupazione degli immigrati in età da lavoro era pari al 44,2 per cento, circa 5 punti percentuali in più rispetto a quello osservato per i residenti italiani (tav. a20). Nel

confronto con i residenti italiani, gli immigrati risultano maggiormente occupati nei settori e nelle mansioni a bassa qualificazione professionale: circa il 53 per cento lavora nei comparti dei servizi alle persone e in quello agricolo (è il 15 per cento tra gli italiani). A fronte di livelli occupazionali più elevati, i salari degli stranieri risultano tuttavia inferiori di circa il 27 per cento rispetto a quelli dei residenti italiani, anche a parità di settore e livello professionale di appartenenza.

*Secondo nostre stime, relative al periodo 2009-15, il divario occupazionale positivo a favore degli immigrati si riduce se si considerano solo gli stranieri titolari dello status di rifugiato o richiedente asilo (cfr. il riquadro: I rifugiati e i richiedenti asilo), identificati, nei dati dell'Istat, come quelli appartenenti alle nazionalità più rappresentative per richieste di asilo avanzate nel periodo 1990-2014. Vi potrebbero influire i maggiori vincoli normativi che frenano, almeno inizialmente, la partecipazione al mercato del lavoro per questa tipologia di immigrati.*

## I RIFUGIATI E I RICHIEDENTI ASILO

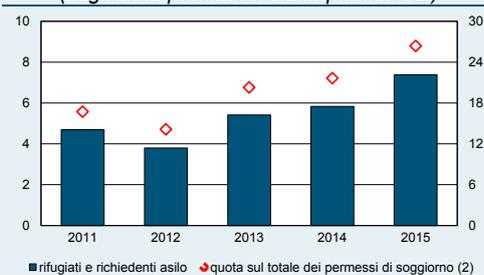
Secondo i dati dell'Istat al primo gennaio 2015, gli stranieri titolari di una forma di protezione internazionale (d'ora in avanti i rifugiati; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) e quelli in possesso di un permesso di soggiorno per richiedenti asilo erano in Calabria circa 7 mila, l'8,1 per cento del complesso della popolazione straniera residente in regione e il 26,4 per cento rispetto a quella non comunitaria, valori più alti rispetto a quelli osservati nella media nazionale (rispettivamente il 2,4 e il 7,0 per cento). La quota dei rifugiati e richiedenti asilo sul totale dei cittadini non comunitari è aumentata di circa 10 punti percentuali rispetto al 2011 (fig. r3).

A partire da quell'anno, in seguito alle tensioni geo-politiche nel Nord dell'Africa e all'intensificarsi dei conflitti nell'area mediorientale, il numero delle persone sbarcate sulle coste calabresi è progressivamente cresciuto, attestandosi a circa 29 mila nel 2015 in base ai dati del Ministero dell'Interno (tav. a21). Nello stesso anno, al netto degli individui che si sono sottratti alle procedure di identificazione o alla richiesta di asilo e di coloro che, sulla base degli accordi presi nella Conferenza Stato-Regioni del luglio 2015, sono stati riallocati presso le altre regioni italiane, le domande di protezione internazionale presentate in Calabria sono state pari a circa 5 mila (il 6,5 per cento di quelle presentate sull'intero territorio nazionale).

Secondo i dati del Ministero dell'Interno, alla fine del 2015 le persone presenti nelle strutture destinate all'accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo erano in Calabria circa 4 mila, 2,1 accolti ogni mille abitanti e il 4 per cento delle presenze nelle strutture in Italia (una quota doppia rispetto al 2013). Due terzi degli immigrati presenti nelle strutture regionali dimoravano nei centri pubblici di accoglienza, la restante quota era ospitata in strutture private temporaneamente adibite a tale scopo (una situazione opposta a quella osservata a livello nazionale).

Figura r3

**Titolari di permessi di soggiorno per rifugiati e richiedenti asilo in Calabria (1)**  
(migliaia di persone e valori percentuali)



Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Numero di stranieri non comunitari titolari di un permesso di soggiorno per rifugiati e per i richiedenti asilo. Dati al 1° gennaio. Sono esclusi quelli in possesso di un permesso di soggiorno di lungo periodo (persone che hanno una carta di soggiorno o un permesso a tempo indeterminato). – (2) Scala di destra.

## La situazione economica delle famiglie

I trasferimenti pubblici e la stabilizzazione dei prezzi hanno attenuato la caduta del potere di acquisto delle famiglie. È migliorata la percezione che le famiglie hanno della propria situazione economica, anche se l'incidenza della povertà rimane su livelli elevati.

*Il reddito disponibile e i consumi.* – In base agli ultimi dati rilasciati dall'Istat riferiti al 2014, il reddito disponibile pro capite in termini reali, pari a circa 12.300 euro (17.500 euro in Italia), è aumentato dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente (-0,4 per cento in Italia; tav. a22). È lievemente cresciuto il reddito per unità di lavoro dipendente, riflettendo anche la ricomposizione degli occupati, in atto dal 2011, a favore dei lavoratori più anziani che mostrano in media retribuzioni più elevate; in senso opposto ha agito il calo dei redditi da lavoro autonomo e da proprietà, così come avvenuto nel resto del paese. L'aumento del prelievo fiscale e contributivo è stato più che compensato dal significativo incremento delle prestazioni sociali (pensioni e indennità di sostegno al reddito).

*Nel triennio 2011-14, il reddito disponibile delle famiglie calabresi è diminuito in termini reali del 5,6 per cento (in Italia del 5,9 per cento). Nel medesimo periodo, l'incertezza sull'evoluzione della situazione economica si è riflessa su una maggiore propensione al risparmio: la contrazione dei consumi delle famiglie, pari al 9,1 per cento (-6,1 in Italia), è risultata infatti significativamente maggiore di quella del reddito disponibile.*

In base all'Indagine Istat sulla spesa delle famiglie residenti, tra il 2013 e il 2014 si è registrato un miglioramento delle valutazioni delle famiglie circa la loro condizione economica: il saldo tra la quota di famiglie che valutano le loro risorse economiche negli ultimi 12 mesi ottime o adeguate e la quota di quelle che le ritiene scarse o insufficienti è tornato ad aumentare (fig. 2.3); la crescita dell'indicatore si è estesa anche al 2015, permanendo tuttavia ancora su livelli più bassi rispetto al 2011.

*La povertà.* – In base all'indagine SILC del 2014, che rileva i redditi dell'anno precedente, le persone che potevano essere definite povere o socialmente escluse secondo la definizione europea erano pari in Calabria al 43,5 per cento della popolazione, incidenza significativamente superiore alla media nazionale (28,3 per cento). Rispetto all'indagine del 2013, l'indicatore si è comunque ridotto di 1,3 punti percentuali (-0,1 in Italia; tav. a23).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine multiscopo. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldo calcolato come differenza percentuale tra la quota di famiglie che valutano le loro risorse economiche negli ultimi 12 mesi ottime e adeguate e la quota che le ritiene scarse e insufficienti.

*Secondo la definizione adottata nell'ambito della Strategia Europa 2020, un cittadino europeo viene definito povero o socialmente escluso se incorre in una delle seguenti tre situazioni: vive in una famiglia con un reddito inferiore al 60 per cento del reddito mediano nazionale (a rischio di povertà); non può permettersi almeno quattro delle nove tipologie di beni o servizi considerati essenziali (stato di grave deprivazione materiale); vive in una famiglia in cui in media i componenti di età dai 18 ai 59 anni, esclusi gli studenti con meno di 25 anni, lavorano meno di un quinto del tempo disponibile (a bassa intensità di lavoro; cfr. la sezione: Note metodologiche).*

Il miglioramento dell'indicatore complessivo riflette la riduzione delle persone che vivevano in condizione di grave deprivazione materiale, che nel 2014 erano il 15,6 per cento della popolazione (11,6 per cento in Italia). La quota delle persone a rischio di povertà è rimasta stabile, mentre è cresciuta l'incidenza degli individui che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (nel 2014 erano rispettivamente 32,4 e 22,6 per cento).

### ***La ricchezza delle famiglie***

Al termine del 2014, la ricchezza netta delle famiglie (consumatrici e produttrici) calabresi, incluse anche le istituzioni sociali private (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), ammontava a circa 204 miliardi di euro (tav. a24), il 2 per cento del corrispondente aggregato nazionale.

Nel biennio 2013-14 la ricchezza netta calabrese è leggermente aumentata (in media dello 0,8 per cento all'anno): l'aumento del valore delle attività finanziarie ha più che compensato la riduzione nelle attività reali, connessa al calo dei prezzi degli immobili.

*La ricchezza netta calabrese nel 2014 era pari a 8,1 volte il reddito disponibile lordo (8,7 in Italia); tale rapporto è cresciuto significativamente tra il 2005 (primo anno in cui i dati sono disponibili) e il 2012, per poi stabilizzarsi nell'ultimo biennio (tav. a25). Nel decennio 2005-2014, il valore della ricchezza netta pro capite si è mantenuto costantemente inferiore al dato medio nazionale.*

*Le attività reali.* – Le attività reali, che costituiscono tradizionalmente la parte più rilevante della ricchezza lorda, si attestavano alla fine del 2014 intorno al 70 per cento dell'aggregato complessivo (tav. a24), con un'incidenza superiore di circa 8 punti rispetto alla media nazionale. In termini pro capite tali attività ammontavano a circa 79 mila euro (107 mila euro in Italia; tav. a25); il rapporto fra attività reali e reddito disponibile lordo (pari a 6,2) risultava maggiore della media nazionale.

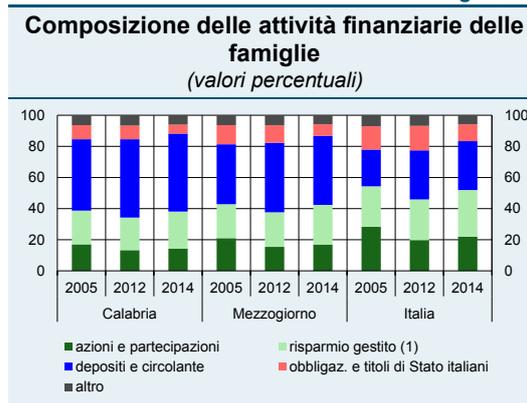
La componente abitativa delle famiglie calabresi rappresentava circa l'82 per cento della ricchezza reale, lo stock di capitale delle famiglie produttrici (fabbricati non residenziali, impianti e macchinari, ecc.) incideva per il 14 per cento e i terreni per il 4.

*Il valore delle abitazioni, misurato a prezzi correnti, è salito complessivamente del 50 per cento nel decennio 2005-2014 (29 per cento in Italia). L'aumento si è concentrato nel periodo 2005-2011, ed è stato seguito da una flessione negli anni successivi, in connessione con la dinamica dei prezzi di acquisto delle case.*

*Le attività e le passività finanziarie.* – Tra il 2005 e il 2014 il valore delle attività finanziarie (ricchezza finanziaria lorda) detenute dalle famiglie calabresi è passato da 57 a 65 miliardi di euro (tav. a24), con un incremento del 14,4 per cento (10,6 e 2,1 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia). La ricchezza finanziaria lorda detenuta in media da ogni residente in regione alla fine del 2014 era di circa 33 mila euro (tav. a25), pari a circa la metà della media nazionale. Al netto delle passività finanziarie (mutui, prestiti personali, ecc.) la ricchezza ammontava a 1,9 volte il reddito disponibile (2,8 in Italia).

Nel confronto con il resto del paese, alla fine del 2014 l'incidenza delle attività più liquide (circolante e depositi bancari e postali) nel portafoglio delle famiglie calabresi risultava nettamente superiore e pari a circa la metà (fig. 2.4). Rispetto all'inizio del decennio considerato, nel 2014 la quota del risparmio gestito era cresciuta di circa 2 punti percentuali, a fronte della contrazione di quella degli altri strumenti finanziari (titoli pubblici, azioni e obbligazioni private), pari a circa 7 punti.

**Figura 2.4**



Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

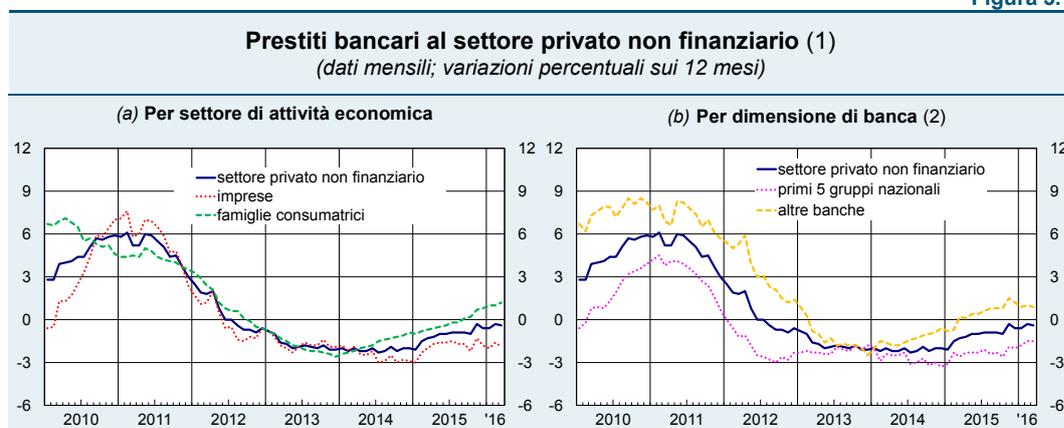
## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### 3. IL MERCATO DEL CREDITO

#### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – Nel 2015 i prestiti bancari erogati alla clientela residente in regione, che include anche le Amministrazioni pubbliche, sono diminuiti dell'1,5 per cento (-2,9 per cento a dicembre 2014; tav. 3.1). Nel corso dell'anno si è registrata una graduale attenuazione del calo del credito al settore privato non finanziario (famiglie e imprese; fig. 3.1a), favorita dal rafforzamento della domanda di prestiti e dal miglioramento delle condizioni di offerta (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). I finanziamenti si sono ridotti dello 0,6 per cento a dicembre (-2,0 alla fine del 2014); la contrazione si è ulteriormente attenuata nel primo trimestre del 2016.

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il dato di marzo 2015 è provvisorio. – (2) Per la classificazione delle banche, cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Analogamente a quanto osservato nel resto del paese, i finanziamenti bancari alle famiglie consumatrici calabresi sono tornati a crescere (0,8 per cento a dicembre). Per il quarto anno consecutivo, i prestiti alle imprese si sono invece contratti (-1,8 per cento), anche se a tassi inferiori rispetto a quelli osservati alla fine dell'anno precedente (-2,9); tale dinamica ha interessato sia le imprese medie e grandi sia quelle di minore dimensione. Dalla fine del 2011, le erogazioni al settore produttivo hanno subito, nel complesso, una contrazione del 7,5 per cento.

L'andamento dei prestiti è stato differenziato a seconda della dimensione delle banche: i finanziamenti erogati a imprese e famiglie dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali hanno subito una nuova contrazione (-2,0 per cento). I prestiti erogati dagli altri intermediari hanno invece ripreso a crescere dal primo semestre (1,2 per cento a fine anno; fig. 3.1b), per effetto dell'aumento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. La graduale espansione del credito ha interessato anche il credito cooperativo calabrese (cfr. il paragrafo: *Il sistema del credito cooperativo calabrese durante la crisi*).

Tavola 3.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)									
PERIODO	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato non finanziario	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
			Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)				
					Totale piccole imprese	di cui: Famiglie produttrici (3)			
Dic. 2013	6,8	-2,1	-1,9	-1,1	-3,6	-3,4	-2,6	-0,9	
Dic. 2014	-7,5	-2,0	-2,9	-3,8	-1,3	-1,0	-0,9	-2,9	
Mar. 2015	-10,3	-1,3	-2,0	-1,8	-2,2	-2,5	-0,7	-2,8	
Giu. 2015	-6,8	-1,0	-1,6	-1,7	-1,6	-1,5	-0,4	-1,9	
Set. 2015	-11,3	-0,9	-1,7	-2,2	-0,9	-0,8	0,1	-2,5	
Dic. 2015	-6,6	-0,6	-1,8	-2,3	-0,9	-1,1	0,8	-1,5	
Mar. 2016 (4)	-0,6	-0,4	-1,9	-2,2	-1,3	-0,6	1,2	-0,4	

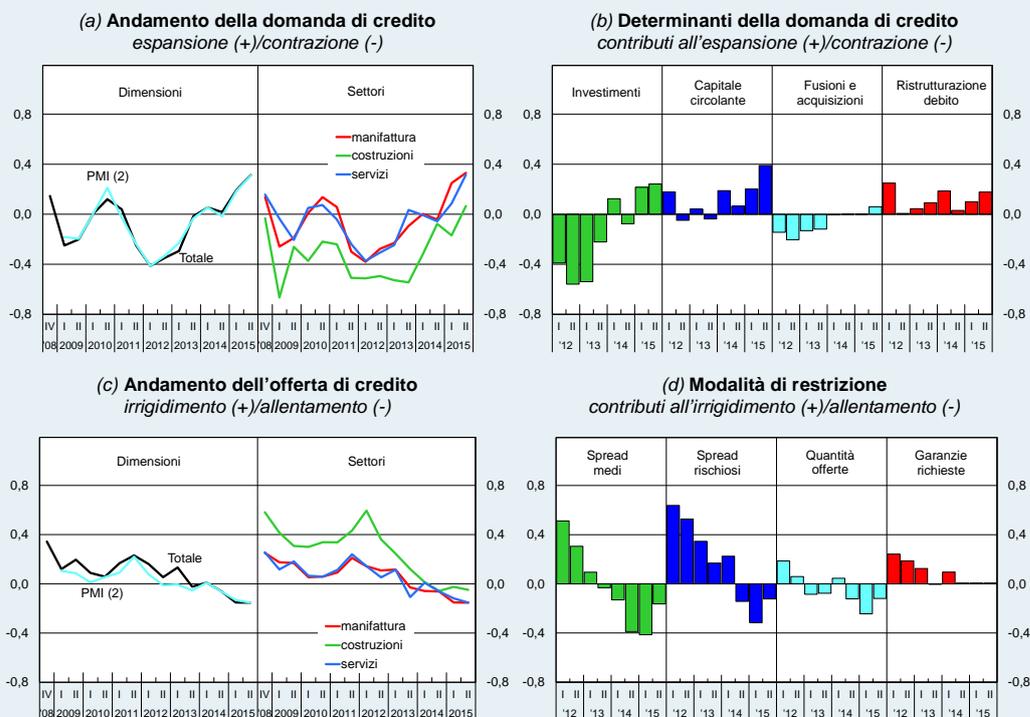
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo quanto indicato dalle banche intervistate nell'ambito della *Regional Bank Lending Survey* (RBLS, cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel corso del 2015 la domanda di credito da parte delle imprese è tornata a crescere. L'incremento è stato omogeneo tra classi dimensionali e ha riguardato le aziende della manifattura e dei servizi; nel settore delle costruzioni le richieste di prestiti si sono sostanzialmente stabilizzate nel secondo semestre (fig. r4a). La domanda ha continuato a trarre stimolo principalmente dalle esigenze di sostegno del capitale circolante nonché, in misura minore, dalla ristrutturazione dei debiti. Primi segnali di ripresa sono emersi anche nella domanda di prestiti per investimenti produttivi, dopo la forte caduta registrata durante le fasi più acute della crisi (fig. r4b).

### Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione) (1)



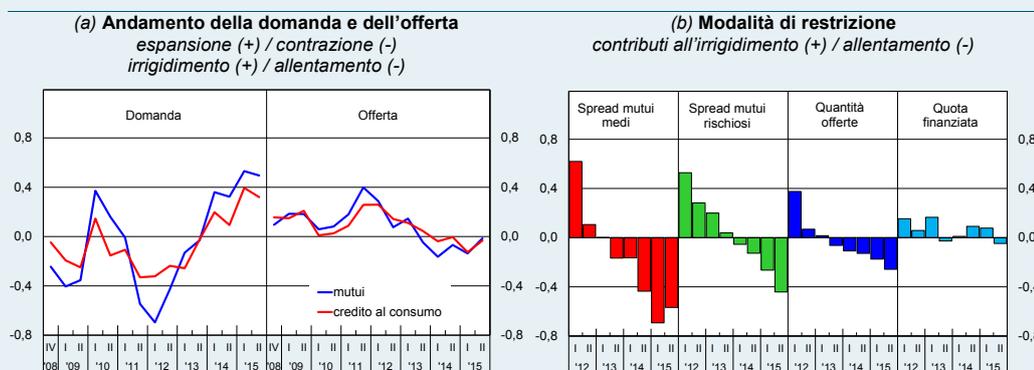
Fonte: Regional Bank Lending Survey.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggiore dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2015. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Nel 2015 si è registrato un lieve allentamento delle condizioni di accesso al credito per le imprese (fig. r4c), circoscritto ai settori dell'industria e dei servizi e stimolato soprattutto dalla pressione concorrenziale fra gli intermediari e dai ridotti costi di provvista, anche in connessione con l'atteggiamento espansivo della politica monetaria della Banca centrale europea (BCE). Le più favorevoli politiche creditizie si sono tradotte in un'ulteriore riduzione dei margini di interesse; anche le disponibilità offerte hanno continuato a crescere (fig. r4d).

Nel corso dell'anno è continuata la crescita della domanda di prestiti da parte delle famiglie, avviatasi nel 2014 dopo il marcato ridimensionamento registrato in seguito alla crisi del debito sovrano (fig. r5a). L'incremento ha interessato le richieste sia di mutui per l'acquisto di abitazioni sia di credito al consumo. Dal lato dell'offerta, le condizioni di accesso al credito sono lievemente migliorate; per i mutui, segnali di distensione si registrano sugli spread applicati e sulle quantità offerte (fig. r5b).

### Condizioni del credito alle famiglie (indici di diffusione) (1)



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggiore dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2015. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno.

*Il credito alle famiglie consumatrici.* – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, nel 2015 i finanziamenti alle famiglie consumatrici sono risultati nel complesso stazionari (erano diminuiti dell'1,6 per cento nel 2014; tav. 3.2).

Tavola 3.2

### Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1) (dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2015 (3)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	-1,4	-1,4	-0,7	-0,5	42,8
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	-3,8	-2,4	0,7	0,9	40,1
Banche	-3,9	-2,4	0,9	1,7	27,4
Società finanziarie	-3,7	-2,4	0,3	-0,6	12,7
<b>Altri prestiti (4)</b>					
Banche	1,8	1,2	1,2	1,1	17,1
<b>Totale (5)</b>					
Banche e società finanziarie	-1,6	-1,1	0,3	0,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Il credito al consumo è tornato a crescere, dopo il forte calo registrato alla fine del 2014, riflettendo la ripresa degli acquisti di beni durevoli (cfr. il paragrafo del capitolo 1: *I servizi*); l'inversione di tendenza ha riguardato soprattutto la componente bancaria.

Lo stock dei prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni ha evidenziato un'attenuazione del calo. Il flusso di nuovi mutui concessi per l'acquisto delle abitazioni in Calabria, proseguendo il recupero iniziato nel 2014, è aumentato (fig. 3.2): l'ammontare delle nuove erogazioni al netto delle surroghe è cresciuto nel 2015 del 42,6 per cento (a 362 milioni di euro), attestandosi ancora su valori inferiori a quelli pre-crisi. Anche per la riduzione del differenziale tra tassi fissi e variabili, il peso delle nuove erogazioni a tasso fisso è aumentato in misura marcata rispetto al recente passato (portandosi tra il quarto trimestre del 2014 e l'ultimo del 2015 dal 33 al 68 per cento del totale).

Nell'ultimo trimestre dell'anno il tasso medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni si è attestato al 2,9 per cento (tav. a28), 40 punti base in meno del livello del corrispondente periodo del 2014, un valore storicamente contenuto. La riduzione dei tassi ha favorito l'alleggerimento del servizio del debito per le famiglie già indebitate: nel corso del 2015 le surroghe e le sostituzioni sono aumentate, raggiungendo un valore di 119 milioni di euro, il 3,6 per cento delle consistenze dei mutui alla fine del 2014; considerando anche i mutui rinegoziati dalla clientela con la propria banca, i prestiti per i quali sono stati ridefiniti i tassi sono stati pari al 6,9 per cento.

*Il credito alle imprese.* – Nel 2015 il credito erogato alle imprese da banche e società finanziarie ha registrato un calo dell'1,7 per cento (-2,0 nel 2014; tav. 3.3). La flessione dei finanziamenti è tornata ad accentuarsi nel settore delle costruzioni, mentre ha continuato ad attenuarsi nei servizi; le erogazioni alle imprese manifatturiere si sono ridotte allo stesso ritmo del 2014 (fig. 3.3). Tra gli altri comparti rilevanti in regione, si registra il calo dei finanziamenti alle imprese agricole (tav. a29).

*Analizzando i prestiti per forma tecnica, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, la flessione ha continuato a riguardare sia le aperture di credito in conto corrente sia i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti; tav. 3.3). I primi segnali di ripresa della domanda di finanziamenti per la realizzazione di investimenti produttivi e il rafforzamento dell'attività di consolidamento dei debiti da parte delle imprese (cfr. il riquadro: Il consolidamento dei debiti delle imprese) non si sono ancora tradotti in un inversione di tendenza nell'andamento dei prestiti a scadenza protratta.*

Figura 3.2

### Erogazioni di mutui per acquisto di abitazioni e tassi d'interesse (1)

(dati trimestrali; milioni di euro e valori percentuali)

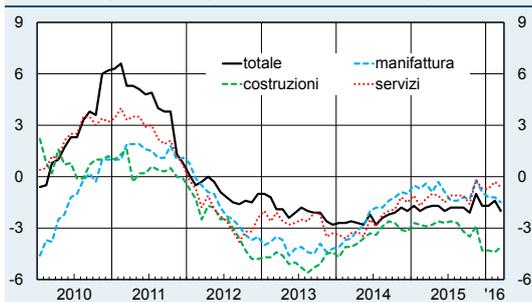


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e non comprendono le surroghe e le sostituzioni. I totali escludono le erogazioni a tasso agevolato. – (2) Scala di destra.

Figura 3.3

### Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle imprese (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. Il totale include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Tavola 3.3

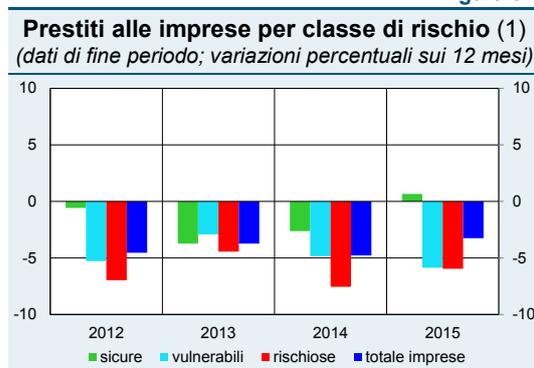
<b>Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)</b> (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)
<b>Forme tecniche (3)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-12,8	-16,4	-12,2	-12,6
di cui: factoring	27,7	-32,3	-10,9	-3,3
Aperture di credito in conto corrente	-12,5	-15,2	-17,7	-18,6
Mutui e altri rischi a scadenza	-8,0	-7,5	-6,5	-7,6
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-9,9	-12,2	-10,9	-11,0
<b>Principali branche (4)</b>				
Attività manifatturiere	-1,0	-0,9	-0,9	-1,5
Costruzioni	-3,2	-2,7	-4,3	-4,1
Servizi	-1,5	-1,5	-0,7	-0,6
Altro (5)	-3,3	-4,0	-2,4	-4,7
<b>Totale (4)</b>	<b>-2,0</b>	<b>-2,0</b>	<b>-1,7</b>	<b>-2,0</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

I prestiti erogati da banche e società finanziarie hanno mostrato una dinamica differente in relazione alla classe di rischio dei prenditori. In base a un'analisi condotta su un campione di società di capitali con sede in Calabria, per le quali nel periodo 2011-15 si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, nel 2015 i prestiti si sono stabilizzati per le aziende classificate come sicure sulla base del rating attribuito da Cerved Group (fig. 3.4). Il credito concesso a quelle vulnerabili e rischiose ha invece continuato a ridursi.

Il costo del credito a breve termine è risultato pressoché invariato rispetto allo scorso anno, sia per le imprese medie e grandi sia per quelle di minore dimensione: nel complesso, nel quarto trimestre del 2015 si è attestato in media all'8,5 per cento (tav. a28). Come per le quantità, anche le condizioni creditizie applicate dalle banche risultano influenzate dal grado di rischiosità dell'impresa: nell'ultimo trimestre del 2015 i tassi a breve termine praticati alle imprese rischiose

Figura 3.4



erano superiori, in media, di circa 1,7 punti rispetto a quelli applicati alle imprese classificate come sicure.

Il costo del credito sulle nuove operazioni di finanziamento a scadenza protratta ha continuato a diminuire: nell'ultimo trimestre del 2015 i tassi si sono attestati al 3,9 per cento, mezzo punto percentuale in meno rispetto al corrispondente periodo del 2014.

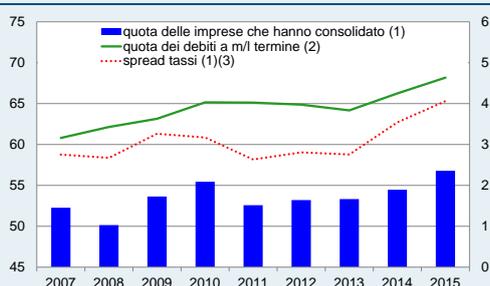
## IL CONSOLIDAMENTO DEI DEBITI DELLE IMPRESE

Negli ultimi anni la struttura del passivo delle imprese ha registrato alcune rilevanti variazioni. In particolare è aumentata la quota di debiti finanziari a medio e lungo termine: i dati della Centrale dei rischi relativi alle imprese calabresi mostrano come tale quota, dopo aver continuato ad aumentare nella prima fase delle crisi, dal 2011 ha registrato maggiore stabilità, per poi crescere nuovamente nell'ultimo biennio (fig. r6). A tale dinamica hanno contribuito le operazioni di consolidamento delle imprese, tese a rifinanziare o rinegoziare i propri debiti verso il sistema bancario.

Utilizzando i micro-dati della *Rilevazione analitica dei tassi d'interesse* è possibile identificare le operazioni di consolidamento del debito, ovvero le accensioni di mutui con durata originaria superiore a un anno a cui corrisponde un'analogia riduzione dei prestiti a breve (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Nel periodo 2007-2015 l'1,7 per cento delle imprese, in media annua, ha effettuato operazioni di consolidamento. Tale quota è stata più elevata nei bienni 2009-10 e 2014-15, in concomitanza con l'ampliamento dello spread fra i tassi di interesse a breve e quelli a medio-lungo termine (fig. r6).

Figura r6

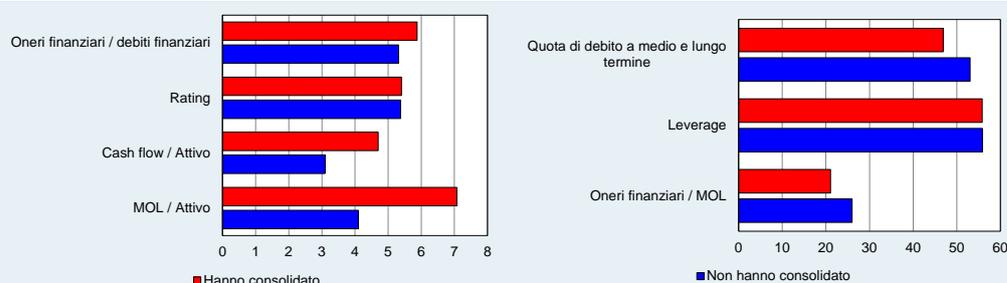
### Il consolidamento dei debiti delle imprese (medie annuali; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Scala di destra. – (2) Quota dei rischi a scadenza con durata residua oltre un anno sull'esposizione complessiva per cassa. –  
 (3) Spread fra i tassi di interesse a breve termine e quelli sulle erogazioni a media e a lunga scadenza.

Figura r7

### Indici di bilancio delle imprese che hanno consolidato il debito (1) (valori percentuali e indice unitario)

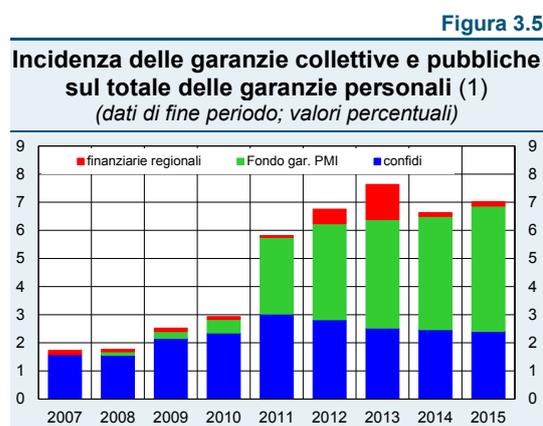


Fonte: Elaborazioni su dati Cerved Group e *Rilevazione analitica dei tassi d'interesse*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Valore medio ponderato degli indici di bilancio relativi all'anno precedente dell'eventuale operazione di consolidamento del debito. Media del periodo 2009-10. Il rating è calcolato da Cerved Group su una scala che va da 1 (rischiosità minima) a 10 (rischiosità massima).

Utilizzando i dati di bilancio di fonte Cerved Group, è possibile analizzare le caratteristiche economico-finanziarie delle imprese che hanno consolidato i loro debiti. Considerando il biennio 2009-10, tali imprese risultavano contraddistinte, nel confronto con le altre imprese, da una maggiore esposizione debitoria sul breve termine che si rifletteva in un più alto costo medio dei debiti finanziari (fig. r7). L'assorbimento dei margini operativi da parte della gestione finanziaria era tuttavia meno intenso; le medesime imprese presentavano, infatti, una migliore redditività operativa, oltre a una maggiore capacità di generare flussi di cassa.

*Le garanzie sui finanziamenti alle imprese.* – Il grado di copertura (espresso dal rapporto tra il valore delle garanzie e il totale dei prestiti) è rimasto nel 2015 pressoché invariato, poco sopra il 67 per cento, a fronte di una lieve riduzione nel resto del paese (tav. a30). Tra gli intermediari, il grado di copertura delle garanzie è aumentato per le banche appartenenti ai primi cinque gruppi bancari nazionali (al 75 per cento). La quota dei prestiti assistiti da garanzia è rimasta stabile, su livelli elevati (82 per cento, 68 in Italia), con una lieve crescita dell'incidenza dei prestiti totalmente garantiti.

Le garanzie rilasciate dai confidi, dalle finanziarie regionali e dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese sono cresciute nel corso del 2015, portandosi al 7,0 per cento delle garanzie personali (6,6 nel 2014; fig. 3.5); tale quota rimane inferiore nel confronto con l'Italia (tav. a30). L'aumento è riconducibile alla componente del Fondo, che è giunta a rappresentare il 4,5 per cento del complesso delle garanzie personali (cfr. *L'economia della Calabria*, giugno 2015). Il peso dei confidi e delle finanziarie regionali è rimasto stabile (2,6 per cento).



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie rilasciate da confidi, finanziarie regionali e Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e il totale delle garanzie personali.

*In base ai dati diffusi dal Mediocredito Centrale, nel corso del 2015 il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese ha rilasciato in Calabria 1.445 garanzie, numero in crescita di circa un quinto rispetto al precedente anno, andamento in linea con quello registrato a livello nazionale. Le imprese calabresi accedono alla garanzia del Fondo soprattutto tramite la banca che eroga il finanziamento: le garanzie dirette rappresentano, infatti, circa l'86 per cento del totale delle operazioni di garanzia concluse nel 2015 (52,5 per cento in Italia). La modalità di accesso tramite rilascio di una controgaranzia continua ad essere poco diffusa in regione, anche per lo scarso peso dell'attività dei confidi.*

*Nell'ambito dei programmi comunitari 2007-2013 (cfr. il paragrafo del capitolo 4: La spesa dei fondi strutturali europei), la Calabria aveva istituito sette strumenti di ingegneria finanziaria per le piccole e medie imprese (di cui sei gestiti da Fincalabro SpA) destinati all'erogazione di garanzie e prestiti; tali strumenti hanno una dotazione pari a 208 milioni di euro. In base all'ultimo monitoraggio della Commissione europea, soltanto un decimo di tale dotazione era stato effettivamente utilizzato al 31 dicembre 2014. Le rimanenti risorse potranno ancora essere spese entro marzo 2017, in deroga a quanto previsto per gli altri progetti co-finanziati dai fondi strutturali europei.*

## La qualità del credito

Nel corso del 2015, la rischiosità del credito alla clientela residente in regione è rimasta stabile, su livelli più elevati nel confronto con il resto del paese: nella media dei quattro trimestri dell'anno, il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi a inizio periodo è stato del 4,4 per cento (tav. a31).

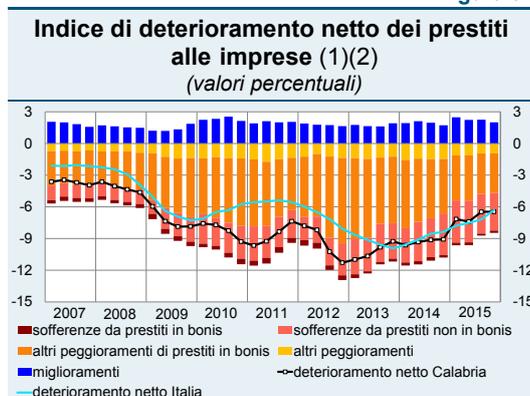
Anche a seguito della stabilizzazione dell'attività economica, la qualità dei prestiti al settore produttivo calabrese è migliorata: il tasso di ingresso in sofferenza è diminuito di circa mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente (al 6,9 per cento). La riduzione ha riguardato tutte le dimensioni di impresa e i principali comparti di attività economica. Anche l'incidenza sul totale dei prestiti alle imprese delle partite che presentano anomalie nel rimborso meno gravi è calata (dal 13,2 all'11,0 per cento). Le imprese calabresi continuano ancora a essere caratterizzate da una peggiore qualità del credito rispetto al Mezzogiorno e all'Italia.

La riduzione del grado di deterioramento della qualità dei finanziamenti alle imprese trova conferma nell'analisi delle transizioni delle posizioni tra le diverse classi di rischio (fig. 3.6). Nel corso del 2015 è proseguito, infatti, il miglioramento dell'indice di deterioramento netto (-6,5 per cento a fine anno), che ha beneficiato dell'attenuarsi del degrado di posizioni inizialmente in *bonis* verso situazioni di anomalia diverse dalle sofferenze.

Per le famiglie consumatrici calabresi, il tasso di ingresso a sofferenza è lievemente aumentato (dall'1,9 al 2,2 per cento; tav. a31), una dinamica simile a quella nazionale. Tuttavia, gli indicatori prospettici di rischiosità indicano una possibile riduzione delle nuove sofferenze nei mesi successivi: un lieve miglioramento si registra, infatti, sia per l'incidenza delle partite che presentano anomalie nel rimborso meno gravi (dal 5,5 al 5,2) sia per l'indice di deterioramento netto (dal -3,1 al -2,9 per cento).

Nel 2015, in linea con la tendenza osservata a livello nazionale, è proseguita anche la flessione del numero delle famiglie che presentano anomalie nei pagamenti con assegni o carte di credito (42 soggetti ogni 10 mila abitanti; tav. a32). Il dato rimane però superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 27 e 37 soggetti ogni 10 mila abitanti).

Figura 3.6



(1) Dati trimestrali riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione e ponderati per l'importo dei prestiti. – (2) L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei prestiti alle famiglie tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre di riferimento e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti in essere all'inizio del trimestre. Un valore più negativo indica un deterioramento più rapido. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

## Il risparmio finanziario

Nel 2015 i depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese calabresi, che assieme ai titoli a custodia costituiscono la principale componente del risparmio finanziario, sono cresciuti nel complesso dello 0,8 per cento (3,0 nel 2014; tav. a33).

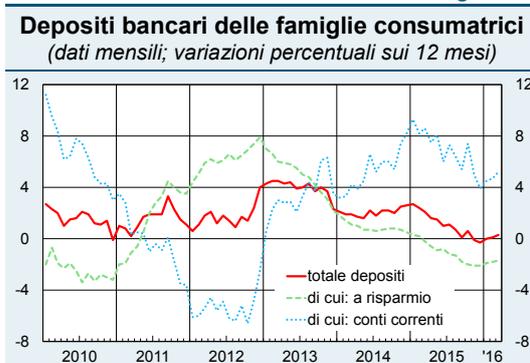
Nel corso dell'anno, la crescita dei depositi delle famiglie consumatrici ha perso di intensità, fino ad arrestarsi nel mese di dicembre (-0,3 per cento; fig. 3.7); vi può aver influito la lieve ripresa dei consumi, dopo l'aumento della propensione al risparmio registrato durante la crisi (cfr. il paragrafo del capitolo 1: *La situazione economica delle famiglie*). La componente a durata prestabilita, dopo quattro anni consecutivi di aumento, ha registrato a fine anno un calo (-2,1 per cento), in connessione

con il contenimento della remunerazione offerta dalle banche; è proseguita, invece, la crescita dei depositi in conto corrente, sebbene a tassi inferiori rispetto al 2014.

Con riguardo agli altri prodotti finanziari, secondo le informazioni sul risparmio finanziario tratte dalla RBLIS (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*), nel 2015 è ulteriormente diminuita la domanda di titoli di stato e di obbligazioni bancarie, a seguito della riduzione dei rendimenti; la domanda delle famiglie calabresi ha continuato a concentrarsi sulle quote dei fondi comuni (OICR) e, nell'ultimo semestre, sulle azioni (fig. 3.8). Alla fine dell'anno il valore ai prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie consumatrici presso le banche è diminuito, nel complesso, del 4,4 per cento sui dodici mesi (-3,4 nel 2014; tav. a33). Il valore delle quote di OICR è cresciuto del 14,5 per cento, quello delle azioni del 6,4 per cento; i titoli di Stato e le obbligazioni bancarie si sono ridotti, rispettivamente, del 14,5 e del 20,6 per cento.

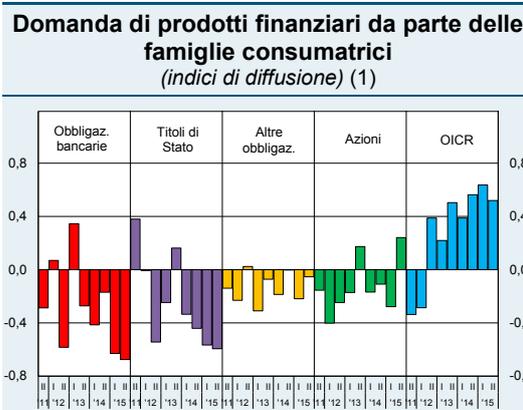
Nel settore produttivo, anche per il permanere di una debole dinamica degli investimenti, la liquidità delle imprese detenuta presso il sistema bancario ha continuato a crescere a ritmi sostenuti (11,4 per cento), indicando un possibile, ulteriore aumento delle componenti più liquide del bilancio (cfr. il paragrafo del capitolo 1: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*).

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Figura 3.8



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente. Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

## *La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali*

Nel 2015 il numero di banche presenti in regione con almeno uno sportello è aumentato a 31 unità (tav. a34). Si è tuttavia ridotto di una unità il numero di intermediari con sede legale in regione per effetto di una operazione di aggregazione che ha interessato due istituti di credito cooperativo (cfr. il paragrafo: *Il sistema del credito cooperativo calabrese durante la crisi*).

Nel corso dell'anno è proseguito il processo di ridimensionamento della rete territoriale delle banche. Le dipendenze bancarie ubicate in regione si sono ridotte di sette unità, a 458 dipendenze; la riduzione, ascrivibile alle banche di più grandi dimensioni, ha comportato un calo del numero di comuni serviti da banche (da 171 a 167).

*L'andamento degli sportelli si inserisce in un processo avviatosi a partire dal 2008, dopo una lunga fase di espansione della rete territoriale delle banche. Nel complesso, in Calabria il calo degli sportelli registrati tra il 2008 e il 2015 è stato pari al 14,5 per cento, superiore a quanto osservato sia nel Mezzogiorno sia in Italia (rispettivamente, -12,1 e -11,9 per cento).*

Con riguardo alla diffusione sul territorio di strumenti volti a favorire l'impiego di mezzi di pagamento alternativi al contante, il numero dei POS installati si è ridotto (a circa 39.700), dopo il deciso aumento registrato nel 2014 in parte connesso all'introduzione dell'obbligo per aziende e professionisti di accettare pagamenti con moneta elettronica. E' tornato invece a crescere il numero degli ATM (*Automated Teller Machines*).

## *Il sistema del credito cooperativo calabrese durante la crisi*

Il credito cooperativo ha avuto tradizionalmente un ruolo di rilievo nel mercato del credito in Calabria. Con il dispiegarsi delle due recenti crisi economiche, si sono accentuate alcune debolezze strutturali, che ne hanno in parte ridimensionato la presenza sul territorio. In un contesto di generale rarefazione del credito, anche i prestiti di questi intermediari hanno evidenziato una dinamica negativa; la rischiosità del credito ha subito un sensibile aumento, in connessione con il deterioramento della situazione economica e finanziaria delle imprese. Nel 2015 i prestiti sono tornati gradualmente a crescere e la qualità del credito ha mostrato segnali di miglioramento.

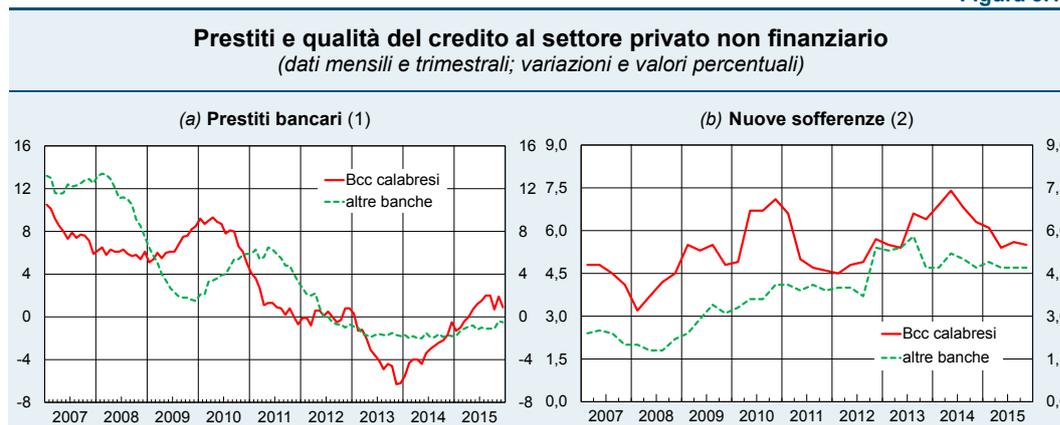
*La struttura del credito cooperativo.* – Nel periodo 2007-2015, la profonda e prolungata recessione che ha colpito la regione ha acuito le situazioni problematiche di diverse aziende: sette istituti di credito, che alla fine del 2007 rappresentavano circa la metà dei prestiti erogati dal credito cooperativo, sono stati sottoposti a procedure di amministrazione straordinaria; inoltre, otto realtà aziendali sono state coinvolte in quattro operazioni di fusione. Alla fine del 2015, le Bcc con sede legale in regione erano nove, la metà rispetto al 2007, numero sceso a otto nei primi mesi del 2016.

*Le procedure di amministrazione straordinaria sono tutte terminate (l'ultima nel febbraio 2016). Delle sette banche interessate, solo una è stata restituita alla gestione ordinaria, per poi essere coinvolta in un'operazione di fusione. Per le altre, la procedura si è conclusa con la liquidazione coatta amministrativa.*



*Andamento e rischiosità dei prestiti.* – I prestiti erogati dalle Bcc calabresi alle imprese e famiglie residenti in regione, corretti per tener conto del passaggio di sportelli a Banca Sviluppo, hanno continuato ad aumentare a ritmi sostenuti durante la crisi finanziaria (biennio 2008-09), quando i prestiti delle altre banche hanno invece sperimentato un deciso rallentamento. In seguito, la crescita dei finanziamenti ha perso di intensità, divenendo peggiore di quella degli altri istituti di credito nel 2011 e negativa dal 2013. Nel 2015 la dinamica del credito delle Bcc è tornata positiva e più sostenuta di quella delle altre banche.

**Figura 3.10**



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Variazioni sui 12 mesi corrette per le operazioni di cessione di sportelli a Banca Sviluppo SpA. Sono escluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) Flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi a inizio periodo.

La perdurante congiuntura sfavorevole ha influenzato la qualità del credito erogato dal credito cooperativo calabrese a imprese e famiglie: il tasso di ingresso a sofferenza è cresciuto significativamente durante la crisi, mantenendosi costantemente su valori superiori rispetto alle altre banche. Tuttavia, dal secondo semestre del 2014, l'indicatore di rischiosità ha iniziato a ridursi: alla fine del 2015 si è attestato al 5,5 per cento, valore ancora superiore ai livelli pre-crisi (4,1 per cento a fine 2007; fig. 3.10) ma più vicino a quello del resto del sistema bancario.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

#### *La composizione della spesa*

In base ai Conti Pubblici Territoriali (CPT), la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali calabresi nel triennio 2012-14 è stata pari mediamente a 3.245 euro pro capite, contro 3.339 euro nella media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a36).

Le spese correnti rappresentano circa il 90 per cento del totale e sono cresciute in media annua dell'1,2 per cento nel triennio considerato (-0,4 nelle RSO). Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale dipendente.

*In base ai più recenti dati elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS), il costo del personale delle Amministrazioni locali calabresi è stato pari a 981 euro per abitante nella media dell'ultimo triennio disponibile, un livello superiore a quello delle RSO e dell'Italia (tav. a37). La differenza rispetto ai gruppi di riferimento è attribuibile al maggior numero di addetti in rapporto alla popolazione residente, solo parzialmente compensato dal livello più basso del costo per addetto. Il costo del personale delle Amministrazioni locali calabresi è però diminuito nel triennio a un tasso medio annuo del 3,2 per cento, per effetto del calo degli addetti osservato in tutti i comparti; la flessione in Calabria è stata più intensa di quella registrata nella media delle RSO e dell'Italia, in termini sia di costo sia di numero di addetti. Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario sui quali può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati o equiparati a quelli pubblici (cfr. il paragrafo: La sanità).*

La spesa in conto capitale è progressivamente diminuita nel triennio 2012-14 (in media del 3,1 per cento l'anno; -8,5 nelle RSO). Tale spesa è in gran parte costituita da investimenti fissi.

*In rapporto al PIL regionale, gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali calabresi nel triennio 2012-14 sono stati pari all'1,9 per cento. Il dato rimane superiore alla media delle RSO e a quella italiana (rispettivamente 1,0 e 1,2 per cento; tav. a38), riflettendo in parte la maggiore incidenza della spesa connessa alle politiche di coesione (cfr. il paragrafo: La spesa dei fondi strutturali europei).*

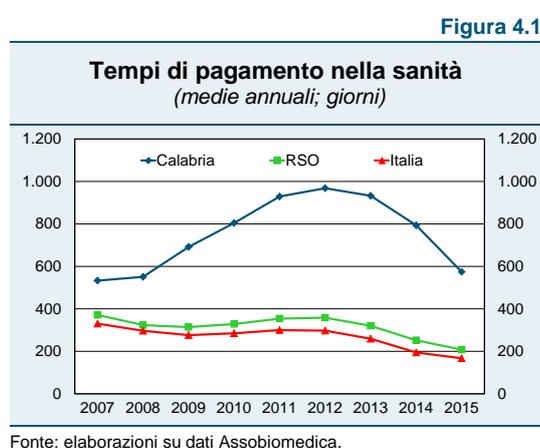
Sotto il profilo degli enti erogatori, il 62 per cento della spesa pubblica locale è di competenza della Regione e delle Aziende sanitarie locali (ASL); poco meno di un quarto è invece erogato dai Comuni. La sanità rappresenta la principale funzione di spesa degli enti decentrati ed è di seguito analizzata in maggiore dettaglio.

## La sanità

*L'attuazione del Piano di rientro.* – Nella riunione di novembre 2015, il Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti del Piano di rientro e il Comitato permanente per la verifica dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) hanno esaminato l'avanzamento del Programma operativo 2013-15 per la prosecuzione del Piano di rientro, che era stato approvato in via definitiva solo agli inizi del 2015.

Gli organi di controllo del Piano di rientro hanno rilevato innanzitutto la lentezza nell'attuazione del processo di riorganizzazione della rete sanitaria e di riallocazione del personale. Dal punto di vista economico-finanziario, il disavanzo sanitario per il 2014 si sarebbe attestato a 66 milioni di euro, coperti dalle entrate fiscali vincolate a tale scopo (in particolare, la maggiorazione delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef). Gli organi di controllo hanno evidenziato i perduranti ritardi nei pagamenti, pur a fronte della disponibilità di risorse trasferite per la liquidazione dei debiti commerciali pregressi (cfr. *L'economia della Calabria*, giugno 2015).

*In base ai dati di Assobiomedica, si può stimare che nel 2015 i tempi medi di pagamento delle Amministrazioni locali calabresi operanti in campo sanitario sono stati pari a 575 giorni, un dato in discesa rispetto al picco raggiunto nel 2012 (968; fig. 4.1) ma ancora nettamente superiore a quello osservato in media nelle RSO e a livello nazionale (rispettivamente 208 e 168).*



In relazione alle criticità emerse e al fine di proseguire gli interventi previsti, il Tavolo tecnico e il Comitato permanente per la verifica dei LEA hanno richiesto alla struttura commissariale la redazione di un nuovo Programma operativo per la prosecuzione del Piano di rientro nel periodo 2016-18.

*I costi del servizio sanitario regionale.* – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2012-14 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 1.863 euro, inferiore alla media delle RSO e a quella italiana (rispettivamente 1.891 e 1.907 euro; tav. a39).

Nel 2014 la spesa complessiva è aumentata dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente (1,4 e 1,3 per cento per le RSO e la media italiana). I costi della gestione diretta sono aumentati dell'1,7 per cento (2,1 nella media delle RSO e 1,9 in Italia). Nell'ambito di tali costi, la componente relativa alla spesa per il personale, che incide per circa la metà, si è ridotta del 2,5 per cento, anche per effetto delle politiche di contenimento dell'organico. La spesa per acquisto di beni è risultata invece in crescita: vi ha influito in parte l'aumento della spesa farmaceutica ospedaliera, collegato anche all'immissione di farmaci innovativi, insieme al maggiore ricorso a forme di

distribuzione diretta dei farmaci. I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati ed accreditati sono invece cresciuti dello 0,4 per cento (0,1 nella media delle RSO e in Italia). Si è infine registrato un aumento del costo della mobilità sanitaria interregionale (0,5 per cento), che rimane particolarmente elevato nel confronto con le altre regioni italiane.

*Il personale del servizio sanitario.* – Il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (SSN) in Calabria è diminuito nel periodo 2012-14 del 3,8 per cento medio annuo. Tutte le componenti si sono ridotte con un'intensità superiore a quella media nazionale (tav. a40). La dinamica del personale ha risentito dei vincoli imposti a seguito dell'adozione del Piano di rientro, in particolare degli effetti del blocco del *turnover*; questo si è riflesso anche sulla composizione del personale per classi di età: a fine 2014, in Calabria la metà del personale dipendente del SSN aveva 55 anni o più, contro meno di un terzo nella media delle RSO e in Italia.

La dotazione di personale dipendente del SSN in regione a fine 2014, espressa ogni 10.000 abitanti, risultava inferiore rispetto alla media nazionale e delle RSO; in particolare, il divario negativo era riconducibile al ruolo sanitario e a quello tecnico, mentre la dotazione nel ruolo amministrativo rimaneva superiore alla media delle aree di confronto. Vi incidono in parte alcune caratteristiche dell'offerta sanitaria in regione, quale ad esempio il peso elevato degli enti convenzionati e accreditati (cfr. *L'economia della Calabria*, giugno 2015); tuttavia, anche tenendo conto di tali strutture, la dotazione di personale, in rapporto alla popolazione, risultava inferiore a quella media delle RSO e nazionale.

*La qualità delle prestazioni sanitarie.* – Accanto ai dati di natura economica è importante analizzare gli aspetti qualitativi connessi con la fornitura dei LEA; a tal fine è possibile fare riferimento alle valutazioni del Comitato permanente per la verifica dei LEA. Nell'ultimo rapporto, relativo all'anno 2013, il Comitato ha valutato la Regione "adempiente con impegno" (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). L'analisi per tipo di prestazione rivela significativi avanzamenti nell'assistenza ospedaliera che evidenzia, rispetto al 2010, un valore dei LEA più vicino a quello della media delle RSO; l'assistenza distrettuale, sia pure in miglioramento, riceve invece ancora una valutazione nettamente inferiore alla media delle RSO, mentre l'assistenza collettiva registra un ulteriore arretramento rispetto al 2010 (tav. a41).

### ***La spesa dei fondi strutturali europei***

*Il ciclo di programmazione 2014-2020.* – Per il ciclo di programmazione 2014-2020, la Calabria fa parte delle regioni "meno sviluppate" (insieme a Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia), ed è destinataria di un Programma operativo regionale (POR) pluri-fondo, co-finanziato sia dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) sia dal Fondo sociale europeo (FSE). La dotazione del POR calabrese è pari a 2,4 miliardi (tre quarti di fonte europea, il resto nazionale). Le risorse disponibili annualmente si commisurano al 22,7 per cento della spesa media della Regione nel periodo 2009-2012, al netto della componente sanitaria e previdenziale, di quella riguardante l'ordinamento istituzionale e degli oneri finanziari (fig. 4.2).

I POR rappresentano solo parte del sostegno delle politiche di coesione previsto in Calabria nei prossimi anni. Considerando anche gli altri programmi aventi finalità specifiche (Programma di sviluppo rurale; cfr. il paragrafo del capitolo 1: L'agricoltura) e quelli finanziati soltanto da risorse nazionali e basati su accordi tra Stato e Regione (Patto per la Calabria, Patto per la città metropolitana di Reggio Calabria, Programma di azione e coesione complementare), le risorse pubbliche potenzialmente disponibili salirebbero a circa 8 miliardi di euro.

In base al POR, la Calabria prevede di destinare il 46,7 per cento della dotazione ad ambiente, sostenibilità energetica e mobilità (a fronte del 42,0 per le regioni “meno sviluppate” e del 31,3 per l'Italia; tav. a42), mentre il 26,0 per cento dovrebbe riguardare gli interventi sul mercato del lavoro e il capitale umano (a fronte del 27,3 per le regioni “meno sviluppate” e del 35,3 per l'Italia). Infine, il 23,8 per cento sarebbe rivolto agli interventi in materia di ricerca, innovazione e competitività (le rispettive quote per le regioni “meno sviluppate” e l'Italia sono pari al 27,2 e 29,4 per cento).

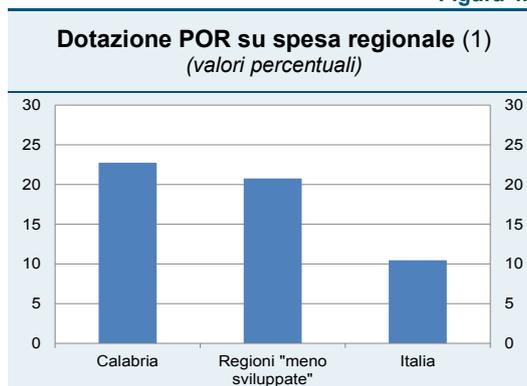
Soprattutto con riferimento al tema della ricerca, innovazione e competitività delle imprese, nel ciclo di programmazione 2014-2020 l'accesso ai fondi strutturali europei è stato condizionato alla redazione, da parte delle Regioni, di una Strategia di specializzazione intelligente, con l'obiettivo di evitare la frammentazione delle risorse incanalandole verso un numero limitato di settori prioritari in cui la regione presenta già un vantaggio competitivo. Per la Calabria sono stati individuati sette ambiti di specializzazione: agroalimentare, bioedilizia, turismo e cultura, logistica, ICT e terziario innovativo, ambiente e rischi naturali, scienze della vita.

Più nel dettaglio, tra le azioni previste nel POR, si distinguono per entità dei finanziamenti (tav. a43) gli investimenti infrastrutturali relativi alla mobilità locale e alla rete ferroviaria, che comprendono rispettivamente la realizzazione delle metropolitane leggere di Catanzaro e Cosenza, che erano rimaste incompiute nel ciclo precedente, e l'esecuzione di un Grande progetto di collegamento ferroviario che congiunga aeroporto e stazione di Lamezia Terme tra loro e con Catanzaro. Elevati sono anche i fondi destinati al rinnovo degli edifici pubblici sul piano dell'efficienza energetica; inoltre, la Calabria si caratterizza nel panorama nazionale per la dimensione dell'intervento destinato alla gestione dei rifiuti domestici.

*Il ciclo di programmazione 2007-2013.* – Nel ciclo di programmazione 2007-2013, la Calabria, rientrando nell'obiettivo Convergenza insieme a Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia, era stata destinataria di due POR (uno connesso al FESR e l'altro al FSE) con una dotazione finale di 2,6 miliardi, inclusiva del cofinanziamento nazionale.

*Allo scopo di fronteggiare il rischio di disimpegno dei fondi europei derivante dai ritardi accumulatisi fino al 2011, la dotazione complessiva dei POR calabresi è stata ridotta nel tempo, rispetto alle previsioni*

Figura 4.2



Fonte: OpenCoesione e Copaff. Cfr. la sezione: Note metodologiche. (1) Valore medio annuo della dotazione dei POR 2014-2020 in rapporto alla spesa delle Regioni nel periodo 2009-2012 (al netto della componente sanitaria e previdenziale, di quella riguardante l'ordinamento istituzionale e degli oneri finanziari).

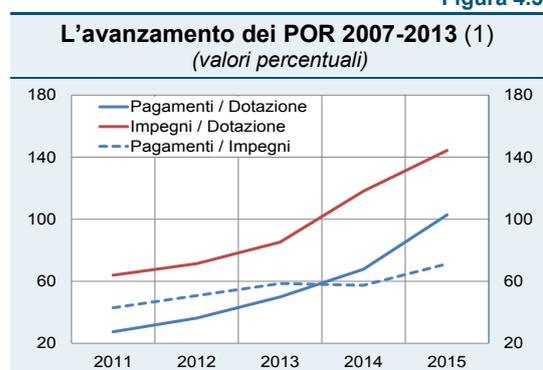
originarie, di 1,3 miliardi, col trasferimento di risorse al Piano di azione per la coesione (cfr. L'economia delle regioni italiane, giugno 2013).

A dicembre 2015 la spesa certificata sarebbe arrivata al 74,1 per cento della dotazione (78,4 e 82,5 per cento, rispettivamente, nella media delle regioni dell'obiettivo Convergenza e a livello nazionale). Il consuntivo della spesa certificata sarà disponibile solo dopo il 31 marzo 2017 (termine entro il quale è possibile presentare la richiesta di rimborso delle spese erogate fino a dicembre 2015). Secondo informazioni rilasciate dall'Agenzia per la coesione territoriale, relative ai flussi finanziari monitorati dalla Ragioneria Generale dello Stato e non sempre già rendicontati alla Commissione europea, i pagamenti a dicembre 2015 avrebbero superato l'obiettivo del 100 per cento per entrambi i POR.

Al fine di raggiungere gli obiettivi di spesa, si è fatto ricorso alla pratica di impegnare risorse in eccesso rispetto alla dotazione ("overbooking"), anche mediante la segnalazione dei cosiddetti progetti "retrospettivi" (cioè progetti già avviati ma finanziati in precedenza con altre risorse). Gli impegni complessivi dei POR calabresi erano pertanto cresciuti a dicembre 2015 al 144,3 per cento della dotazione (fig. 4.3); il rapporto tra pagamenti e impegni si attestava invece al 71,2 per cento.

*Il ritardo nel completamento degli interventi del ciclo 2007-2013 emerge in particolare dall'analisi dei dati OpenCoesione aggiornati a dicembre 2015. Rispetto al totale delle somme impegnate, soltanto il 22 per cento era riconducibile a progetti conclusi, cui si aggiungeva un altro 19 per cento relativo a progetti già liquidati dal punto di vista finanziario ma per i quali l'iter esecutivo non era terminato. I progetti ancora in corso pesavano per il 53 per cento (mentre il 6 per cento è rimasto del tutto inattuato). In base alle regole di chiusura del ciclo 2007-2013, solo gli interventi che rispettano determinati requisiti potranno essere completati nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020; gli altri progetti dovranno invece essere terminati con altre risorse.*

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia per la coesione territoriale e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. la sezione: Note metodologiche.  
(1) Gli impegni e i pagamenti si riferiscono alla data considerata; la dotazione è quella di fine 2015.

## INDICATORI TERRITORIALI DI SVILUPPO E OBIETTIVI DI SERVIZIO

*Gli indicatori territoriali di sviluppo.* – Da oltre un decennio, l'Istat mette a disposizione la banca dati "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo", una vasta gamma di informazioni sulle condizioni socio-economiche dei singoli territori (a livello regionale e in alcuni casi sub-regionale), realizzata anche con la finalità di accrescere l'insieme delle conoscenze utili per le politiche di coesione. La banca dati contiene un ampio numero di indicatori, aggiornati con cadenza mensile, raggruppati a seconda delle aree d'intervento. Questo riquadro utilizza oltre 150 indicatori della banca dati (cfr. la sezione: Note metodologiche) suddividendoli in base agli 11 obiettivi tematici individuati dall'Accordo di partenariato 2014-20. Un sottoinsieme di tali indicatori, cosiddetti "indicatori di risultato dell'accordo di partenariato", è rivolto specificamente alla misurazione dei risultati della programmazione operativa. Si

tratta, in particolare, di indicatori statistici rilasciati nell'ambito del Sistema statistico nazionale (SISTAN), utili sia per orientare l'azione di intervento sia per ottenere i primi apprezzamenti e le valutazioni d'impatto dei programmi operativi.

L'analisi per la Calabria segnala che nel 2014 la regione mostrava una performance peggiore rispetto alla media del Paese per oltre tre quarti degli indicatori considerati (tav. a44); solo un indicatore su dieci si collocava nel primo quartile della rispettiva distribuzione regionale. I ritardi più rilevanti riguardavano il mercato del lavoro e le tecnologie per l'informazione e la comunicazione; la situazione era relativamente migliore in tema di sostenibilità energetica e inclusione sociale.

*Gli Obiettivi di servizio.* - Nell'ambito del ciclo di programmazione 2007-2013, il Quadro Strategico Nazionale ha introdotto il sistema premiale degli "Obiettivi di servizio", destinato alle regioni del Mezzogiorno (delibera CIPE 3 agosto 2007, n. 82; cfr. *L'economia delle regioni italiane*, luglio 2010). Il programma assegnava alle Regioni risorse aggiuntive, subordinate al raggiungimento di obiettivi predefiniti e misurabili in quattro aree di intervento: istruzione, servizi sociali, gestione dei rifiuti e servizio idrico. A tali ambiti erano associati undici indicatori, per ciascuno dei quali era fissato un obiettivo da raggiungere ("target"; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

*Le risorse premiali inizialmente previste erano pari a 3 miliardi di euro, ugualmente distribuite tra le 4 aree di intervento. La ripartizione tra regioni teneva conto della popolazione e del grado di sviluppo economico. Tra il 2010 e il 2011, nell'ambito delle misure adottate per assicurare la sostenibilità dei conti pubblici, l'ammontare originario di risorse è stato ridotto di due terzi, a circa un miliardo, lasciando inalterata la distribuzione per obiettivo e regione. Per la Calabria il premio ammontava a circa 100 milioni di euro.*

Nel 2007, prima dell'effettivo avvio del sistema premiale, in Calabria l'offerta dei servizi pubblici interessati dal programma era ampiamente al di sotto degli obiettivi: nella media degli indicatori, la regione raggiungeva il 64 per cento del target (tav. a45), un dato in linea con quello del Mezzogiorno, a fronte della situazione migliore registrata nel Centro-Nord. I ritardi più marcati riguardavano l'area della raccolta rifiuti, in particolare per la raccolta differenziata (S.08) e il trattamento di rifiuti in impianti di compostaggio (S.09); anche l'area infanzia risultava carente (S.04 e S.05). La regione si collocava più vicino al target nell'istruzione (S.01, S.02 e S.03) e nel servizio idrico (S.10, S.11).

Nel 2013, nella media degli indicatori, la distanza dal target era rimasta sostanzialmente invariata, a fronte del miglioramento registrato nelle altre regioni interessate dal programma e a livello nazionale. Il divario con il resto del paese si è quindi allargato in tutte le aree, con l'eccezione soltanto del servizio idrico.

## 5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate correnti*

*Struttura e dinamica nell'ultimo triennio.* – Nel triennio 2012-14 le entrate correnti degli enti territoriali calabresi (al netto dei trasferimenti tra gli stessi enti) sono state pari a 3.236 euro in termini pro capite (3.413 nelle RSO); nel periodo considerato, sono aumentate a un tasso medio annuo del 2,7 per cento (a fronte di una riduzione del 2,4 per cento nelle RSO). Nel confronto con le RSO è più rilevante il peso dei trasferimenti, in particolare dallo Stato (rispettivamente 64,4 e 44,1 per cento; cfr. la sezione: *Note metodologiche*); più contenuto è il ruolo delle entrate tributarie proprie (30,8 per cento contro il 48,5 nelle RSO).

I tributi propri, pari a 998 euro pro capite (1.655 nelle RSO; tav. a46), sono aumentati nel triennio dell'1,4 per cento in media all'anno (3,9 nelle RSO), per effetto della dinamica positiva delle entrate tributarie proprie dei Comuni, a fronte del calo registrato per la Regione e le Province.

*I tributi propri della Regione sono stati pari a 613 euro pro capite e sono diminuiti dello 0,8 per cento all'anno (a fronte di un aumento dello 0,7 per cento nelle RSO). Le entrate tributarie proprie delle Province calabresi sono state pari a 60 euro pro capite e si sono ridotte del 6,7 per cento l'anno (cfr. il riquadro: Dinamiche di bilancio e prospettive di riordino delle Province calabresi). I tributi propri dei Comuni, pari a 325 euro pro capite, sono invece aumentati del 7,1 per cento in media all'anno (12,6 per cento nelle RSO), riflettendo il maggior gettito delle imposte immobiliari (15,8 per cento), legato alla reintroduzione del prelievo sull'abitazione principale, e dell'addizionale all'Irpef (10,9 per cento), su cui ha influito l'innalzamento delle aliquote (cfr. il paragrafo: L'autonomia impositiva e il prelievo fiscale locale sulle famiglie). L'aumento dei tributi è stato più intenso nei Comuni di maggiore dimensione.*

I trasferimenti erariali agli enti territoriali calabresi, comprensivi delle partecipazioni a tributi erariali e delle entrate da fondi perequativi, sono stati pari a 2.040 euro pro capite e sono aumentati nel triennio del 2,9 per cento all'anno (nelle RSO sono invece diminuiti del 7,7 per cento, attestandosi a 1.452 euro pro capite). All'aumento dei trasferimenti erariali alla Regione si è contrapposto il calo delle risorse trasferite a Province e Comuni, su cui hanno pesato maggiormente i tagli disposti dal governo centrale nell'ambito delle misure di consolidamento dei conti pubblici.

*In particolare, le risorse erariali trasferite alla Regione sono aumentate del 5,0 per cento l'anno (-6,6 per cento nelle RSO), attestandosi a 1.793 euro pro capite. Al contrario, le risorse trasferite alle Province sono state pari a 37 euro pro capite e si sono ridotte dell'11,7 per cento (del 18,8 per cento nelle RSO); i trasferimenti erariali ai Comuni, pari a 210 euro pro-capite, sono invece diminuiti dell'8,7 per cento (-15,3 per cento nelle RSO), con una contrazione più intensa per i Comuni medio-piccoli rispetto a quelli di maggiore dimensione.*

Le entrate extra-tributarie degli enti territoriali calabresi sono state pari in media a 155 euro pro capite (252 nelle RSO) e sono aumentate nel triennio del 3,3 per cento all'anno (-4,2 nelle RSO).

Nel 2015, secondo i dati del Siope, la crescita delle entrate correnti degli enti territoriali calabresi sarebbe proseguita, seppure in misura meno pronunciata (0,8 per

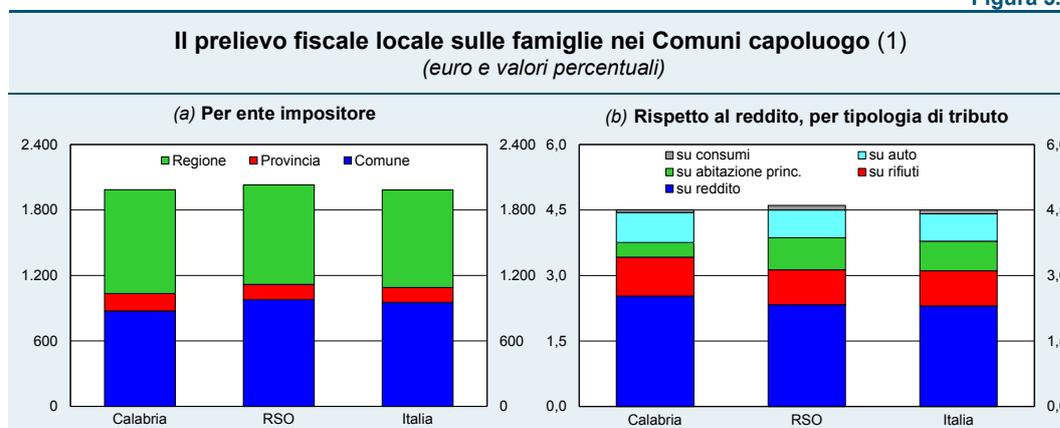
cento; -1,1 nelle RSO); vi avrebbe contribuito l'ulteriore aumento dei tributi propri, a fronte della contrazione dei trasferimenti.

*L'autonomia impositiva e il prelievo fiscale locale sulle famiglie.* – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro i limiti stabiliti dalla legge nazionale, aliquote ed eventuali agevolazioni sui tributi di loro competenza. Gli enti calabresi hanno diffusamente utilizzato tale leva fiscale.

*Le aliquote dei principali tributi di competenza della Regione sono superiori ai valori medi delle RSO: nel 2015 l'aliquota ordinaria dell'IRAP è stata pari al 4,82 per cento (4,16 per cento nelle RSO) e quella dell'addizionale all'Irpef all'1,73 per cento (1,65 nelle RSO); entrambe si sono comunque ridotte rispetto all'anno precedente, in connessione al parziale rientro del disavanzo sanitario. Anche i tributi provinciali denotano un ampio utilizzo della leva fiscale: nel 2015 l'aliquota dell'imposta sull'assicurazione Rc auto è stata applicata nella misura massima (16,0 per cento) in tutte le Province; l'imposta di trascrizione è stata maggiorata del 25 per cento a Crotona e nella misura massima (30 per cento) nelle altre Province. Relativamente ai tributi comunali, sono state in media più alte le aliquote medie dell'addizionale comunale all'Irpef (6,55 per mille contro 4,99 nelle RSO).*

Per valutare l'entità del prelievo fiscale locale si è simulata l'applicazione dei principali tributi locali sulle famiglie residenti nei Comuni capoluogo calabresi, ipotizzando caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media italiana (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). La ricostruzione mostra che il prelievo fiscale locale nella media dei Comuni capoluogo calabresi è stato pari nel 2015 a 1.986 euro, corrispondenti al 4,5 per cento del reddito medio familiare (un dato in linea con la media delle RSO; fig. 5.1).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i capoluoghi delle 110 Province. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2015. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

In Calabria risultano particolarmente onerosi il prelievo per le addizionali regionali e comunali all'Irpef (che complessivamente incidono per il 2,5 per cento del reddito familiare contro il 2,3 delle RSO) e la tassazione sui rifiuti (0,9 per cento del reddito familiare, contro lo 0,8 delle RSO), a fronte di un'incidenza significativamente inferiore della tassazione sulle abitazioni principali (0,3 per cento del reddito familiare, contro lo 0,7 delle RSO). Rispetto al 2014, l'imposizione sulla famiglia è

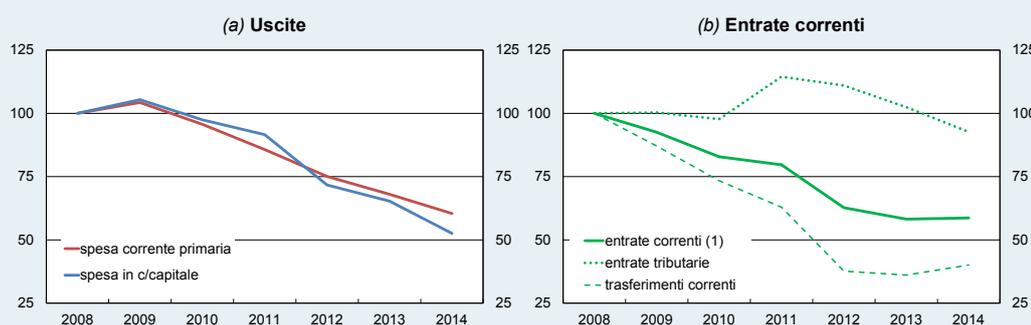
rimasta pressoché stabile, a fronte dell'aumento registrato in media nei capoluoghi delle RSO e italiani.

## DINAMICHE DI BILANCIO E PROSPETTIVE DI RIORDINO DELLE PROVINCE CALABRESI

Il processo di consolidamento dei conti pubblici che ha preso avvio nel 2009 ha coinvolto le Province, interessate (come la generalità degli enti territoriali) da un cospicuo taglio di risorse finanziarie, che si è riflesso sulla dinamica della spesa. Il contenimento dei costi è anche da ricondurre alle disposizioni normative che hanno imposto vincoli alle uscite (ad esempio, Patto di stabilità interno), modificato la *governance* delle Province, determinato un decremento del personale. In Calabria nel periodo 2009-2014, in base ai dati Siope, le uscite delle Province (fig. r8a; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) si sono ridotte in media annua dell'8,8 per cento (-5,4 nelle RSO). La spesa primaria corrente ha registrato una contrazione dell'8,1 per cento all'anno; in particolare, i costi per il personale sono scesi del 4,8 per cento, mentre la spesa per gli organi di indirizzo politico è calata del 15,8 per cento. Le uscite in conto capitale sono infine diminuite del 10,2 per cento all'anno.

Figura r8

**Dinamiche di bilancio delle Province calabresi**  
(numeri indice: 2008=100)



Fonte: Siope. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Sono esclusi gli interessi.

Nello stesso periodo le entrate correnti delle Province calabresi hanno avuto un calo medio annuo dell'8,5 per cento (-2,7 nelle RSO), su cui ha influito soprattutto la contrazione dei trasferimenti (-14,1 per cento all'anno; fig. r8b), a cui si è aggiunta a partire dal 2012 anche quella delle entrate tributarie. Nel 2015, in base alla legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) e alla legge 6 agosto 2015, n. 125, per le Province calabresi è stata deliberata un'ulteriore riduzione di fondi che sfiora il 10 per cento delle entrate correnti.

*In presenza di minori risorse e di spese difficilmente comprimibili, alcune Province hanno registrato difficoltà finanziarie, che hanno determinato in alcuni casi delle procedure di riequilibrio finanziario pluriennale o dissesto. In Calabria si è registrata una situazione di dissesto che ha riguardato la provincia di Vibo Valentia, su cui tuttavia, secondo la sezione regionale della Corte dei Conti, avrebbero influito anche gravi irregolarità e criticità nella gestione dell'Ente.*

In questo contesto di attenzione al contenimento della spesa degli enti territoriali, il riordino del ruolo e dell'organizzazione delle Province è tornato all'attenzione del legislatore. Dopo un primo insieme di provvedimenti intervenuto nel 2011, che non è stato portato a compimento poiché ritenuto illegittimo dalla Corte costituzionale, la revisione dell'ordinamento delle Province ha ripreso avvio nel 2014, con la loro trasformazione in enti di area vasta di secondo livello, la limitazione degli ambiti di competenza esclusiva alle sole funzioni fondamentali (lasciando le decisioni sull'attribuzione delle funzioni non fondamentali alla legislazione regionale) e il riassetto degli organici. Modifiche ancora più radicali potrebbero scaturire per effetto della recente approvazione del disegno di legge di riforma costituzionale, che sancisce la definitiva abolizione del livello di governo provinciale dal dettato costituzionale.

Le funzioni fondamentali sono state individuate dalla legge 7 aprile 2014, n. 56 (legge Delrio), e possono essere distinte tra quelle di gestione (ambiente, strade provinciali, edilizia scolastica), quelle di pianificazione (territorio, servizi di trasporto, rete scolastica) e quelle di raccolta ed elaborazione dati, nonché di assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali. Sulle funzioni non fondamentali è invece intervenuta la legge regionale 22 giugno 2015, n. 14. Con tale disposizione, la Regione ha riassunto le funzioni a suo tempo demandate alle Province dalla legge regionale 12 agosto 2002, n. 34, in tema di sviluppo economico e attività produttive, tutela della salute e servizi sociali, istruzione e formazione professionale, attività sportive, culturali e turistiche; le funzioni di polizia provinciale e quelle relative ai servizi per l'impiego rimanevano in capo alle Province, fino all'emanazione di disposizioni nazionali in materia. La legge regionale 14/2015 ha però disposto che soltanto le funzioni concernenti l'agricoltura, la caccia, la pesca e la formazione professionale sarebbero state esercitate direttamente dalla Regione, mentre le altre continuavano a essere svolte presso le Province. La definitiva sistemazione della materia è stata comunque rimandata ad un'ulteriore legge generale di riordino delle funzioni e alla futura disciplina della Città metropolitana di Reggio Calabria.

*Reggio Calabria è una delle dieci Città metropolitane identificate dalla legge 56/2014; a differenza delle altre, istituite nel gennaio 2015, l'entrata in vigore di quella reggina è stata posticipata a causa dello stato di scioglimento del Comune e dovrebbe avvenire nel 2017.*

In relazione al riassetto delle funzioni non fondamentali e alla riduzione di personale disposta dalla legge di stabilità 2015, nelle RSO sono stati individuati gli addetti in soprannumero. Una parte di essi è stata ricollocata dalle Regioni (485 addetti in Calabria, pari al 16,9 per cento degli addetti provinciali a tempo indeterminato nel 2014; tav. a47). Gli altri sono stati registrati in un apposito portale, istituito dal Dipartimento per la funzione pubblica (cfr. la sezione: *Note metodologiche*); ne fanno parte i dipendenti ai quali si applicano le procedure di mobilità verso altri enti pubblici, gli addetti in via di collocamento presso il Ministero della Giustizia, quelli dei centri provinciali per l'impiego e quelli che maturano i requisiti per la pensione entro la fine dell'anno 2016. In base al monitoraggio del Dipartimento riferito a novembre 2015, gli addetti provinciali da ricollocare sono pari al 16,5 per cento dell'organico a fine 2014.

## *Il debito*

Alla fine del 2015 il debito delle Amministrazioni locali della regione in rapporto al PIL si attestava al 10,4 per cento, un valore nettamente superiore alla media nazionale (5,6 per cento). Esso rappresentava il 3,7 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Nel 2015 il debito delle Amministrazioni locali calabresi, pari a 3,4 miliardi di euro, è diminuito in termini nominali del 2,6 per cento rispetto a dodici mesi prima, in misura meno pronunciata di quella del complesso delle RSO; a livello nazionale il debito degli enti decentrati ha registrato un calo del 6,5 per cento (tav. a48). Tra le principali componenti dell'indebitamento in regione, il peso dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti si attesta all'84,9 per cento del totale (71,0 e 71,9, rispettivamente, nella media delle RSO e nazionale).

*Il debito delle Amministrazioni locali, in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, è calcolato escludendo le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito consolidato). Esso non comprende, ad esempio, i prestiti ricevuti dalle Amministrazioni locali della regione da parte del Ministero dell'Economia e delle finanze nell'ambito dei provvedimenti riguardanti il pagamento dei debiti commerciali scaduti delle Amministrazioni pubbliche. Includendo anche le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito non consolidato), il debito delle Amministrazioni locali della regione sarebbe pari alla fine del 2015 a 5,4 miliardi di euro, pressoché stabile rispetto all'anno precedente.*

## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

#### L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL	49
”	a2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca	50
”	a3	Valore aggiunto dei servizi per branca	50
”	a4	Imprese attive, iscritte e cessate	51
”	a5	Commercio estero FOB-CIF per settore	52
”	a6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	53
”	a7	Caratteristiche del mercato immobiliare	54
”	a8	Movimento turistico	54
”	a9	Addetti delle unità locali nell'area del porto di Gioia Tauro	55
”	a10	Movimento di container nei principali porti del Mediterraneo	55
”	a11	Movimento di container nei porti italiani	56
”	a12	Attività aeroportuale	56
”	a13	Indicatori economici e finanziari delle imprese	57
”	a14	Dinamica del leverage e delle sue componenti	57
”	a15	Occupati e forza lavoro	58
”	a16	Caratteristiche dei disoccupati di lunga durata	58
”	a17	Il programma “Garanzia giovani”	59
”	a18	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	60
”	a19	Immatricolati residenti per area di immatricolazione	61
”	a20	Gli stranieri nel mercato del lavoro	61
”	a21	Ingressi di migranti per regione di arrivo	61
”	a22	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	62
”	a23	Componenti dell'indicatore di povertà ed esclusione sociale di Europa 2020	63
”	a24	La ricchezza delle famiglie calabresi	64
”	a25	Componenti della ricchezza pro capite	65

#### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a26	Prestiti e depositi delle banche per provincia	66
”	a27	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	66
”	a28	Tassi di interesse bancari	67
”	a29	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica	68
”	a30	Garanzie sui prestiti alle imprese	69
”	a31	Qualità del credito	70
”	a32	Soggetti che presentano anomalie nei pagamenti con assegni e carte	71
”	a33	Il risparmio finanziario	72
”	a34	Struttura del sistema finanziario	73
”	a35	L'evoluzione della struttura del credito cooperativo durante la crisi	73

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav.	a36	Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi	74
”	a37	Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario	74
”	a38	Spesa pubblica per investimenti fissi	75
”	a39	Costi del servizio sanitario	75
”	a40	Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale	76
”	a41	Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA)	76
”	a42	POR 2014-2020 – Dotazione per obiettivo tematico	77
”	a43	POR 2014-2020 - Elenco delle principali azioni previste	77
”	a44	Gli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo nel 2014	78
”	a45	Gli indicatori degli Obiettivi di servizio	78
”	a46	Entrate correnti degli enti territoriali	79
”	a47	Dipendenti provinciali ricollocati e in soprannumero	79
”	a48	Il debito delle Amministrazioni locali	80

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2011	2012	2013	2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.384	4,8	29,9	-11,4	-7,1	-1,1
Industria	3.534	12,3	-10,5	-6,2	-9,3	-3,3
<i>Industria in senso stretto</i>	2.114	7,3	-10,5	-7,3	-9,3	0,8
<i>Costruzioni</i>	1.421	4,9	-10,5	-4,8	-9,3	-8,7
Servizi	23.901	82,9	-0,3	-2,4	-3,3	0,8
<i>Commercio (3)</i>	7.645	26,5	-1,7	-3,1	-6,6	4,7
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	7.057	24,5	1,3	-1,3	-2,3	-0,6
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	9.200	31,9	-0,3	-2,8	-1,4	-1,2
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>28.820</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,7</b>	<b>-3,4</b>	<b>-4,3</b>	<b>0,2</b>
<b>PIL</b>	<b>32.007</b>	<b>2,0</b>	<b>-0,7</b>	<b>-3,8</b>	<b>-4,6</b>	<b>0,2</b>
<b>PIL pro capite (euro)</b>	<b>16.177</b>	<b>60,9</b>	<b>-0,6</b>	<b>-3,9</b>	<b>-4,8</b>	<b>0,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2011	2012	2013
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	316	29,5	9,9	3,8	-0,2
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	33	3,1	-0,1	-32,7	-15,8
Industria del legno, della carta, editoria	131	12,3	6,3	-3,0	1,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	53	4,9	-6,8	0,0	4,3
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	160	15,0	-12,4	-29,7	-7,7
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	159	14,8	-10,4	-4,2	-22,4
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	76	7,1	-3,7	4,0	-10,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	6	0,5	-233,1	-116,5	26,8
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	136	12,7	-13,0	-16,5	4,7
<b>Totale</b>	<b>1.070</b>	<b>100,0</b>	<b>-7,6</b>	<b>-6,7</b>	<b>-5,6</b>
p.m.: Industria in senso stretto	2.062		-10,5	-7,3	-9,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. - (2) Dati a prezzi correnti. - (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

**Valore aggiunto dei servizi per branca (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2011	2012	2013
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.050	12,9	1,4	-2,8	-6,4
Trasporti e magazzinaggio	2.579	10,9	-5,3	-1,9	-8,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.100	4,7	0,8	-5,3	-0,8
Servizi di informazione e comunicazione	558	2,4	-6,2	-5,1	-7,2
Attività finanziarie e assicurative	862	3,6	2,3	4,0	-4,5
Attività immobiliari	4.142	17,5	1,4	-2,6	-1,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	2.049	8,7	0,6	-1,0	-3,9
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3.402	14,4	0,5	-3,2	-2,1
Istruzione	2.346	9,9	-2,5	-1,3	-0,9
Sanità e assistenza sociale	2.474	10,5	0,0	-0,1	0,5
Attività artistiche, di intratt. e divert.; riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.050	4,4	1,6	-10,2	-4,5
<b>Totale</b>	<b>23.610</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,3</b>	<b>-2,4</b>	<b>-3,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. - (2) Dati a prezzi correnti. - (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

SETTORI	2014			2015		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.338	1.380	29.976	1.432	1.190	30.317
Industria in senso stretto	386	685	12.872	349	606	12.815
Costruzioni	826	1.227	19.348	870	1.117	19.233
Commercio	2.839	3.178	54.073	2.992	3.116	54.718
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.130	2.273	36.728	2.195	2.196	37.268
Trasporti e magazzinaggio	93	181	3.783	82	163	3.801
Servizi di alloggio e ristorazione	682	904	11.334	736	895	11.557
Finanza e servizi alle imprese	862	919	13.372	813	824	13.656
di cui: <i>attività immobiliari</i>	34	64	1.338	48	50	1.389
Altri servizi e altro n.c.a.	488	569	10.029	465	537	10.212
Imprese non classificate	3.841	583	91	3.646	576	56
<b>Totale</b>	<b>11.355</b>	<b>9.626</b>	<b>154.878</b>	<b>11.385</b>	<b>9.024</b>	<b>156.365</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	38,3	-0,4	1,3	103,9	-0,6	2,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	0,4	::	-6,4	2,2	12,6	13,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	105,3	-2,4	10,1	157,1	-7,7	-3,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2,5	-3,4	24,9	16,2	16,5	25,2
Pelli, accessori e calzature	2,0	3,8	44,6	10,1	-21,8	28,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2,5	56,5	-14,7	30,2	-7,8	-4,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	-100,0	-	1,1	-57,8	378,3
Sostanze e prodotti chimici	80,2	30,7	19,2	51,0	25,6	6,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0,8	-81,9	331,1	31,0	2,6	169,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	11,9	32,3	25,6	29,2	8,1	21,2
Metalli di base e prodotti in metallo	42,8	-54,6	22,8	29,2	29,4	-27,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4,2	-11,8	42,2	18,3	-24,0	-8,5
Apparecchi elettrici	3,1	-11,1	-16,5	14,7	-64,0	10,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	49,8	-8,0	22,6	15,7	-6,1	-37,9
Mezzi di trasporto	9,3	-24,1	0,2	38,2	137,1	25,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4,5	10,4	13,1	19,2	11,4	26,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	11,4	101,2	-3,7	2,8	53,8	-20,9
Prodotti delle altre attività	5,1	-53,8	614,5	1,6	-13,7	47,4
<b>Totale</b>	<b>374,0</b>	<b>-7,8</b>	<b>15,1</b>	<b>571,7</b>	<b>-1,4</b>	<b>3,8</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>159,7</b>	<b>-0,1</b>	<b>13,2</b>	<b>379,0</b>	<b>-3,9</b>	<b>-0,1</b>
Area dell'euro	117,9	-0,2	11,7	336,4	-5,6	0,4
di cui: <i>Francia</i>	24,2	23,3	5,6	53,4	-12,1	16,5
<i>Germania</i>	32,9	-12,6	-4,1	77,3	-26,1	-9,0
<i>Spagna</i>	13,2	-24,7	116,2	93,9	13,8	-4,2
Altri paesi UE	41,8	0,4	17,4	42,6	11,5	-3,9
di cui: <i>Regno Unito</i>	19,5	-5,3	22,2	10,1	6,9	-8,7
<b>Paesi extra UE</b>	<b>214,3</b>	<b>-13,0</b>	<b>16,6</b>	<b>192,6</b>	<b>4,7</b>	<b>12,4</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	9,3	26,4	-39,6	10,1	-26,1	0,4
Altri paesi europei	48,4	-53,3	31,0	9,1	14,0	-3,8
America settentrionale	43,2	34,7	9,5	37,3	48,2	23,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	36,1	39,0	9,6	36,1	42,1	35,0
America centro-meridionale	17,1	11,1	80,7	18,4	-30,3	15,6
Asia	51,8	28,1	1,8	84,7	3,7	4,2
di cui: <i>Cina</i>	7,2	49,3	1,9	40,3	1,0	26,3
<i>Giappone</i>	8,0	-0,1	7,3	0,4	-31,6	57,8
<i>EDA (2)</i>	9,6	60,0	13,8	12,4	9,1	-2,5
Altri paesi extra UE	44,5	-25,3	40,3	33,1	21,1	34,8
<b>Totale</b>	<b>374,0</b>	<b>-7,8</b>	<b>15,1</b>	<b>571,7</b>	<b>-1,4</b>	<b>3,8</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 28. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a7

**Caratteristiche del mercato immobiliare**  
(unità e valori percentuali)

	SLL urbani	di cui:		SLL capoluogo di regione	di cui:		Totale
		Comune centroide			Comune centroide		
<b>Calabria</b>							
Densità della popolazione (1)	222	872		175	793		129
Quota superficie occupata da centri abitati	7,6	25,7		6,0	25,5		5,1
Quota edifici con oltre 3 piani	16,7	20,7		5,1	11,4		11,3
Quota abitazioni di proprietà	68,6	64,6		71,2	70,4		70,5
Superficie media delle abitazioni (2)	104,4	103,4		98,8	100,7		101,9
Reddito netto per contribuente (3)	15.240	16.616		15.357	17.109		12.959
Valore dell'immobile/reddito netto (4)	6,1	6,8		5,6	6,3		5,8
<b>Italia</b>							
Densità della popolazione (1)	478	1.247		577	2.001		197
Quota superficie occupata da centri abitati	12,9	26,5		12,6	34,7		6,4
Quota edifici con oltre 3 piani	17,7	24,0		25,4	32,4		12,0
Quota abitazioni di proprietà	71,4	67,7		69,9	66,6		72,8
Superficie media delle abitazioni (2)	96,4	93,4		92,1	89,9		99,3
Reddito netto per contribuente (3)	19.757	21.082		20.508	21.966		18.145
Valore dell'immobile/reddito netto (4)	9,1	10,6		10,1	11,8		8,4

Fonte: OMI, Istat e MEF. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Popolazione per chilometro quadrato. – (2) Metri quadri. – (3) Euro. – (4) Rapporto tra il valore dell'immobile (ottenuto come prodotto dei prezzi al metro quadro e la superficie media delle abitazioni) e il reddito medio; un valore più elevato indica che sono necessari più redditi annuali per acquistare la casa.

Tavola a8

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2013	-3,7	4,0	-2,4	-5,6	1,1	-4,3
2014	-4,7	-5,1	-4,8	-3,1	-2,7	-3,0
2015 (2)	7,2	1,1	6,1	5,7	0,7	4,7

Fonte: Sistema informativo turistico della Regione Calabria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione. – (2) Dati provvisori relativi al periodo gennaio-settembre.

Tavola a9

**Addetti delle unità locali nell'area del porto di Gioia Tauro (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Area del porto (2)			Calabria	Italia
	Valori assoluti	Quote %	% sul totale regionale	Quote %	Quote %
<b>Totale (3)</b>	<b>7.355</b>	<b>100,0</b>	<b>2,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Logistica di merci	1.939	26,4	16,3	4,1	4,1
<i>di cui: Magazzinaggio e trasporto</i>	369	5,0	5,5	2,3	2,2
<i>di cui: Servizi ausiliari</i>	1.570	21,3	30,3	1,8	1,9
Altre attività di trasporto (4)	296	4,0	2,8	3,6	2,4
Attività manifatturiere	671	9,1	2,3	10,1	22,6

Fonte: Istat (ASIA Unità locali).

(1) Dati riferiti al 2013. – (2) Comuni di Gioia Tauro, San Ferdinando e Rosarno. – (3) Il totale include anche le altre attività economiche censite. – (4) Include le attività di trasporto di passeggeri e il servizio postale universale.

Tavola a10

**Movimento di container nei principali porti del Mediterraneo**  
(milioni di TEUs)

PORTI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Algeciras	3,3	3,0	2,8	3,6	4,1	4,5	4,6
Valencia	3,6	3,7	4,2	4,3	4,5	4,3	4,4
Porto Said	3,2	3,3	3,6	3,8	3,6	4,1	4,0
Pireo	0,4	0,7	0,9	1,7	2,7	3,2	3,7
Ambarli	2,1	1,8	2,5	2,7	3,1	3,4	3,5
Tangeri	0,9	1,2	2,1	2,1	1,8	2,6	3,1
Gioia Tauro	3,5	2,9	2,9	2,3	2,7	3,1	3,0
Malta	2,3	2,3	2,4	2,4	2,5	2,8	2,9

Fonte: ESPO e Autorità portuali.

Tavola a11

**Movimento di container nei porti italiani**  
(milioni di TEUs)

PORTI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Gioia Tauro	3,5	2,9	2,9	2,3	2,7	3,1	3,0	2,5
Cagliari	0,3	0,7	0,6	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7
Taranto	0,8	0,7	0,6	0,6	0,3	0,2	0,1	0,0
<b>Totale porti di transhipment</b>	<b>4,6</b>	<b>4,3</b>	<b>4,1</b>	<b>3,5</b>	<b>3,6</b>	<b>4,0</b>	<b>3,8</b>	<b>3,2</b>
Genova	1,8	1,5	1,8	1,8	2,1	2,0	2,2	2,2
La Spezia	1,2	1,0	1,3	1,3	1,2	1,3	1,3	1,3
Livorno	0,8	0,6	0,6	0,6	0,5	0,6	0,6	0,8
Venezia	0,4	0,4	0,4	0,5	0,4	0,4	0,5	0,6
Trieste	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5
<b>Totale altri porti (1)</b>	<b>6,0</b>	<b>5,2</b>	<b>5,7</b>	<b>6,0</b>	<b>6,0</b>	<b>6,1</b>	<b>6,4</b>	<b>6,9</b>
<b>Italia</b>	<b>10,5</b>	<b>9,5</b>	<b>9,8</b>	<b>9,5</b>	<b>9,6</b>	<b>10,1</b>	<b>10,2</b>	<b>10,1</b>

Fonte: Assoporti e Autorità portuali.  
(1) Include anche altri porti minori.

Tavola a12

**Attività aeroportuale**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	Var. % 2014-15
<b>Passeggeri su voli commerciali</b>				
Lamezia Terme	2.183.444	2.410.277	2.341.943	-2,8
Reggio Calabria	558.677	517.586	490.804	-5,2
Crotone	28.993	65.727	276.277	320,3
<b>Totale</b>	<b>2.771.114</b>	<b>2.993.590</b>	<b>3.109.024</b>	<b>3,9</b>
<b>Numero di voli commerciali</b>				
Lamezia Terme	16.895	18.753	16.880	-10,0
Reggio Calabria	5.061	4.733	4.199	-11,3
Crotone	444	794	1.940	144,3
<b>Totale</b>	<b>22.400</b>	<b>24.280</b>	<b>23.019</b>	<b>-5,2</b>

Fonte: Assaeroporti (per Lamezia Terme e Reggio Calabria); Aeroporto S. Anna SpA (per Crotone).

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	29,1	26,2	24,9	27,6	26,8	25,0	26,9	30,6
Margine operativo lordo / Attivo	4,8	4,0	3,6	4,0	3,9	3,5	3,9	4,6
ROA (1)	2,7	2,2	1,4	1,6	1,6	1,2	1,7	2,1
ROE (2)	1,9	-1,8	-1,8	-0,9	-2,9	-5,6	-4,3	-0,1
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	35,4	44,9	37,1	31,6	37,4	44,2	37,9	33,2
<i>Leverage</i> (3)	61,8	57,9	58,1	60,2	61,6	61,3	60,9	58,9
<i>Leverage</i> corretto per la liquidità (4)	57,8	54,3	54,7	56,9	58,4	57,9	57,1	54,0
Debiti finanziari / Fatturato	40,7	42,5	47,1	52,5	53,6	56,0	55,8	51,4
Debiti bancari / Debiti finanziari	66,0	66,4	65,9	67,9	67,3	67,9	68,2	67,8
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	0,2	0,3
Liquidità corrente (5)	104,3	103,1	102,2	106,2	104,9	102,6	105,0	108,1
Liquidità immediata (6)	72,0	70,0	69,8	72,9	73,3	72,8	75,8	78,9
Liquidità / Attivo	5,5	4,9	4,7	4,8	4,7	4,9	5,4	6,4
Indice di gestione incassi e pagamenti (7)	19,6	20,5	22,2	25,1	25,0	25,9	26,7	27,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto – (5) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (6) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (7) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Dinamica del *leverage* e delle sue componenti**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	2004-07 (1)	2009	2010	2011	2012	2013	2014
<b>Totale campione</b>							
<i>Leverage</i> (2)	60,4	58,1	60,2	61,6	61,3	60,9	58,9
Variazione del <i>leverage</i> (3)	0,7	0,2	2,1	1,4	-0,3	-0,4	-2,1
di cui: <i>contributo imprese uscite</i>	-0,5	-0,7	-0,3	0,3	-0,8	-0,9	-0,9
<i>contributo imprese attive in t e in t-1</i>	0,6	-0,2	1,7	0,9	0,8	0,8	-1,5
<i>contributo imprese entrate</i>	0,6	1,1	0,7	0,2	-0,3	-0,3	0,4
<b>Imprese attive in t e in t-1</b>							
Variazione del <i>leverage</i> imprese attive (4)	0,6	-0,2	1,7	0,9	0,8	0,8	-1,5
di cui: <i>contributo indebitamento</i>	2,2	0,3	1,8	0,7	-0,2	-0,2	-1,1
<i>contributo patrimonio netto</i>	-1,6	-0,4	-0,1	0,2	1,1	1,0	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione. Eventuali mancate quadrature derivano da arrotondamenti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori medi del periodo. Il 2008 è stato escluso dall'analisi per effetto di una discontinuità statistica dovuta all'applicazione di una legge di rivalutazione monetaria. – (2) Rapporto tra debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (3) Variazione assoluta sull'anno precedente. – (4) Variazione del *leverage* (differenza assoluta sull'anno precedente) calcolata sul campione a scorrimento: per ogni anno il campione comprende le società presenti negli archivi della Cerved Group anche l'anno precedente.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1)(2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1)(2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2013	-1,8	-15,7	-10,9	-5,2	-9,2	-6,2	11,9	-2,7	38,9	22,3	50,3
2014	-1,9	10,5	-8,6	1,2	0,7	0,9	7,7	2,4	39,3	23,4	51,5
2015	1,3	-9,9	-1,8	-0,8	0,0	-1,4	-4,1	-2,0	38,9	22,9	50,7
2014 – 1° trim.	5,7	17,2	-17,9	-2,4	0,5	-1,3	2,7	-0,3	37,7	25,1	50,5
2° trim.	-13,2	0,9	-9,9	-0,2	-0,7	-2,2	12,8	1,1	38,0	24,6	50,5
3° trim.	12,7	-5,7	-4,3	2,4	4,2	2,2	4,1	2,6	41,3	20,3	51,8
4° trim.	-10,1	34,1	-3,8	5,2	-1,5	4,6	11,2	6,1	40,3	23,8	53,1
2015 – 1° trim.	-6,6	10,3	-1,3	-2,8	-11,2	-1,9	-2,2	-2,0	36,9	25,1	49,5
2° trim.	3,0	-13,6	-3,5	0,9	-6,4	-0,3	2,8	0,4	37,9	25,2	50,9
3° trim.	-9,1	-19,6	22,0	-2,5	3,6	-2,9	-3,4	-3,0	40,3	20,2	50,6
4° trim.	16,8	-15,4	-24,4	1,3	14,8	-0,4	-13,3	-3,5	40,5	21,3	51,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Caratteristiche dei disoccupati di lunga durata**  
(medie del periodo 2013-15; valori percentuali)

	Calabria	Mezzogiorno	Italia
Maschi	59,7	57,5	54,0
Femmine	40,3	42,5	46,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
15-34 anni	55,4	52,3	48,2
35 anni e oltre	44,6	47,7	51,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Al massimo diploma	88,0	90,8	90,5
Laurea e più	12,0	9,2	9,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Ex-inattivi con precedenti esperienze	14,3	16,8	19,1
Ex-occupati	37,4	42,3	46,9
Senza precedenti esperienze	48,3	40,9	34,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Il programma “Garanzia giovani” (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Calabria		Italia	
	Valori assoluti	Quote %	Valori assoluti	Quote %
Bacino potenziale (2)	95.325	-	1.722.852	-
Registrazioni	53.285	100,0	1.016.572	100,0
di cui: 15-18 anni	2.677	5,0	92.508	9,1
19-24 anni	26.831	50,4	549.767	54,1
25-29 anni	23.777	44,6	374.297	36,8
Adesioni in regione	51.811	100,0	1.127.859	100,0
di cui: residenti nella stessa regione o provincia autonoma	49.338	95,2	976.254	86,6
residenti in altre regioni o province autonome	2.473	4,8	151.605	13,4
Giovani presi in carico	29.227	100,0	653.555	100,0
di cui con profilo (3): basso	1.459	5,0	67.199	10,3
medio-basso	286	1,0	42.306	6,5
medio-alto	7.955	27,2	253.182	38,7
alto	19.527	66,8	290.868	44,5

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Report di monitoraggio (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

(1) Dati aggiornati al 31 marzo 2016. – (2) Numero di giovani 15-29enni disoccupati o inattivi, ma disponibili a lavorare, definiti in base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro per il 2013. – (3) Per ciascun giovane registrato viene definito un profilo che ne indica la difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015		2014	2015
Agricoltura	0	-	-	46	-	-48,6	46	-	-48,6
Industria in senso stretto	482	-28,5	-26,9	2.268	-40,8	-27,5	2.750	-38,9	-27,4
Estrattive	0	-100,0	-	0	258,0	-100,0	0	207,4	-100,0
Legno	21	-66,0	145,1	31	-80,1	-57,5	51	-79,2	-36,2
Alimentari	12	293,8	-72,6	104	-44,1	-24,3	116	-29,3	-36,1
Metallurgiche	3	-78,4	-30,4	0	92,0	-100,0	3	43,8	-97,1
Meccaniche	236	-61,6	70,9	708	-48,2	-41,9	944	-50,0	-30,5
Tessili	0	-	-	0	-60,0	-100,0	0	-60,0	-100,0
Abbigliamento	0	58,3	-100,0	0	-100,0	-	0	51,4	-100,0
Chim., petrolchim., gomm. e plast.	34	-72,9	26,6	137	-23,7	158,2	171	-52,6	114,0
Pelli, cuoio e calzature	0	-7,0	-100,0	36	-	-	36	-7,0	468,8
Lavorazione minerali non met.	68	-2,6	-48,7	331	-51,7	-17,0	399	-44,8	-24,9
Carta, stampa ed editoria	18	662,9	-86,1	620	36,9	111,2	637	82,1	51,6
Installaz. impianti per l'edilizia	87	-26,2	-43,3	182	-29,2	-69,3	269	-28,6	-63,9
Energia elettrica e gas	2	-82,5	-52,2	0	-100,0	-	2	-97,5	-52,2
Varie	1	-4,4	-81,4	120	180,6	-43,9	121	162,3	-45,3
Edilizia	906	-11,2	-26,8	235	108,7	-80,0	1.141	23,3	-52,7
Trasporti e comunicazioni	16	87,7	-72,3	1.245	82,7	-37,5	1.262	82,8	-38,5
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	1.485	-1,2	-57,2	1.485	-1,2	-57,2
<b>Totale</b>	<b>1.405</b>	<b>-16,7</b>	<b>-28,2</b>	<b>5.280</b>	<b>-5,6</b>	<b>-46,4</b>	<b>6.684</b>	<b>-7,7</b>	<b>-43,4</b>
di cui: <i>artigianato (1)</i>	251	-5,8	-30,3	3	-64,9	-97,3	254	-34,2	-47,5

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a19

**Immatricolati residenti per area di immatricolazione**  
(valori percentuali)

AREA DI IMMATRICOLAZIONE	Calabria		Mezzogiorno		Italia	
	Quota 2014	Var. imm. 2007-14	Quota 2014	Var. imm. 2007-14	Quota 2014	Var. imm. 2007-14
Stessa provincia di residenza	37,2	-32,8	48,6	-24,8	49,7	-16,3
Altra provincia della regione	23,3	-18,2	23,1	-20,3	29,3	-5,4
Altra regione dell'area	12,3	-24,9	5,2	-16,3	6,7	-0,1
Altra area geografica	27,2	-11,7	23,1	18,3	14,2	22,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>-23,7</b>	<b>100,0</b>	<b>-16,2</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, Anagrafe Nazionale Studenti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a20

**Gli stranieri nel mercato del lavoro**  
(valori percentuali)

PERIODO	Tasso di occupazione (1)		Tasso di disoccupazione		Tasso di attività (1)		Quota occupati stranieri sul totale occupati
	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri	
<b>Maschi</b>							
2010-2012	53,2	58,4	13,9	9,6	61,9	64,7	3,9
2013-2015	49,4	52,1	22,1	16,4	63,7	62,4	5,3
<b>Femmine</b>							
2010-2012	30,2	44,9	16,5	13,1	36,2	51,6	6,6
2013-2015	28,1	37,7	25,1	18,3	37,7	46,0	8,0
<b>Totale</b>							
2010-2012	41,6	50,8	14,9	11,4	49,0	57,3	4,9
2013-2015	38,8	44,2	23,2	17,3	50,7	53,5	6,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a21

**Ingressi di migranti per regione di arrivo**  
(numero di persone)

	2011	2012	2013	2014	2015
Calabria	1.944	2.056	3.980	22.673	29.437
Puglia	3.325	2.719	1.030	17.565	11.190
Sicilia	57.181	8.488	37.886	120.239	104.709
Sardegna	207	4	29	164	5.451
Campania	0	0	0	9.351	2.556
Altre regioni (1)	35	0	0	108	499
<b>Totale</b>	<b>62.692</b>	<b>13.267</b>	<b>42.925</b>	<b>170.100</b>	<b>153.842</b>

Fonte: Ministero dell'Interno.

(1) Le altre regioni comprendono la Liguria e il Friuli Venezia Giulia.

**Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie**  
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			Italia		
	Quota 2014 (1)	Var. % 2013-14	Var. % 2011-14	Quota 2014 (1)	Var. % 2013-14	Var. % 2011-14
<b>In termini nominali</b>						
Redditi da lavoro dipendente	52,6	0,3	-3,6	60,7	1,0	-1,0
<i>Redditi da lavoro dipendente per unità standard</i>	–	0,1	3,2	–	0,8	2,8
<i>Unità standard di lavoro dipendente (migliaia)</i>	–	0,2	-6,6	–	0,2	-3,7
Redditi da lavoro autonomo (2)	25,5	-1,8	-4,7	26,2	-1,3	-5,6
<i>Redditi da lavoro autonomo per unità standard</i>	–	-2,0	2,1	–	-1,5	-2,3
<i>Unità standard di lavoro indipendente (migliaia)</i>	–	0,2	-6,7	–	0,2	-3,4
Redditi netti da proprietà (3)	17,4	-2,3	-6,8	22,4	-3,0	-5,0
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	40,0	5,6	11,1	32,4	2,7	7,6
di cui: <i>prestazioni sociali nette</i>	–	5,3	10,5	–	2,4	6,7
Contributi sociali totali (-)	20,8	0,6	-2,9	23,1	0,8	0,0
Imposte correnti sul reddito e patrimonio (-)	14,7	1,0	6,1	18,5	0,8	5,1
<b>Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici</b>	<b>100,0</b>	<b>1,2</b>	<b>-0,7</b>	<b>100,0</b>	<b>0,1</b>	<b>-1,9</b>
<b>In termini reali (4)</b>						
<b>Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici</b>	–	<b>0,4</b>	<b>-5,6</b>	–	<b>-0,2</b>	<b>-5,9</b>
<b>Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici pro capite</b>	–	<b>0,4</b>	<b>-5,9</b>	–	<b>-0,4</b>	<b>-7,0</b>
<b>Consumi delle famiglie consumatrici</b>	–	<b>-1,0</b>	<b>-9,1</b>	–	<b>0,4</b>	<b>-6,1</b>
<i>Per memoria</i>						
<i>Deflatore della spesa regionale</i>	–	0,8	4,9	–	0,3	4,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti regionali territoriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In percentuale del reddito disponibile delle famiglie consumatrici. – (2) Redditi misti e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente affitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valori deflazionati col deflatore dei consumi delle famiglie residenti in regione.

**Componenti dell'indicatore di povertà ed esclusione sociale di Europa 2020**  
(percentuale di individui sul totale della popolazione)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Calabria	44,3	42,0	42,0	46,5	45,4	44,8	43,5
Mezzogiorno	41,9	40,5	39,4	46,3	48,0	46,1	45,6
Italia	25,3	24,7	24,5	28,2	29,9	28,4	28,3
UE (15 paesi)	21,6	21,4	21,8	22,5	23,1	23,1	23,3
<i>di cui: a rischio di povertà</i>							
<i>Calabria</i>	36,1	34,6	33,1	32,0	30,4	32,0	32,4
<i>Mezzogiorno</i>	32,7	32,4	31,0	34,6	33,3	33,1	33,2
<i>Italia</i>	18,7	18,4	18,2	19,6	19,4	19,1	19,4
<i>UE (15 paesi)</i>	16,2	16,2	16,4	16,6	16,7	16,5	17,0
<i>in stato di grave deprivazione materiale</i>							
<i>Calabria</i>	10,0	8,6	12,5	20,2	20,7	19,5	15,6
<i>Mezzogiorno</i>	14,1	12,0	12,1	19,8	25,2	22,2	19,9
<i>Italia</i>	7,5	7,0	6,9	11,2	14,5	12,4	11,6
<i>UE (15 paesi)</i>	5,4	5,2	5,3	6,1	7,3	7,2	6,9
<i>in famiglie a intensità di lavoro molto bassa (1)</i>							
<i>Calabria</i>	16,0	14,7	17,5	18,4	18,8	18,4	22,6
<i>Mezzogiorno</i>	15,3	13,9	15,3	17,0	17,1	18,8	21,1
<i>Italia</i>	9,8	8,8	10,2	10,4	10,3	11,0	12,1
<i>UE (15 paesi)</i>	7,3	7,4	8,1	8,3	8,2	8,6	8,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Indagine sulle condizioni di vita) ed Eurostat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Percentuale di individui sulla popolazione con meno di 60 anni.

**La ricchezza delle famiglie calabresi (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
	<b>Valori assoluti</b>									
Abitazioni	85,3	96,3	109,1	119,8	123,2	127,2	131,1	128,6	126,9	127,9
Altre attività reali (2)	21,5	23,5	25,4	27,1	27,8	28,8	29,4	29,7	29,9	28,5
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>106,9</b>	<b>119,8</b>	<b>134,4</b>	<b>146,9</b>	<b>151,0</b>	<b>156,0</b>	<b>160,5</b>	<b>158,3</b>	<b>156,8</b>	<b>156,3</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	26,3	27,6	28,7	29,9	30,5	31,0	30,8	31,5	32,1	32,8
Titoli, prestiti dei soci alle coop, azioni, quote di fondi comuni	20,4	21,0	21,1	19,4	18,3	17,3	16,8	17,2	17,2	17,3
Altre attività finanziarie (3)	10,5	11,3	11,4	11,3	12,1	12,9	13,3	13,8	14,3	15,3
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>57,2</b>	<b>59,9</b>	<b>61,1</b>	<b>60,6</b>	<b>60,9</b>	<b>61,2</b>	<b>61,0</b>	<b>62,5</b>	<b>63,7</b>	<b>65,4</b>
Prestiti totali	8,9	10,0	11,2	11,7	12,3	13,4	13,6	13,2	12,8	12,5
Altre passività finanziarie	4,9	5,2	5,2	5,5	5,5	5,5	5,6	5,5	5,5	5,5
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>13,7</b>	<b>15,2</b>	<b>16,4</b>	<b>17,1</b>	<b>17,8</b>	<b>18,9</b>	<b>19,2</b>	<b>18,7</b>	<b>18,3</b>	<b>18,0</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>150,3</b>	<b>164,6</b>	<b>179,1</b>	<b>190,3</b>	<b>194,1</b>	<b>198,3</b>	<b>202,2</b>	<b>202,1</b>	<b>202,2</b>	<b>203,8</b>
	<b>Composizione percentuale</b>									
Abitazioni	79,8	80,4	81,1	81,6	81,6	81,5	81,7	81,2	80,9	81,8
Altre attività reali (2)	20,2	19,6	18,9	18,4	18,4	18,5	18,3	18,8	19,1	18,2
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	45,9	46,1	46,9	49,3	50,1	50,6	50,6	50,4	50,5	50,2
Titoli, prestiti dei soci alle coop, azioni, quote di fondi comuni	35,6	35,1	34,5	32,0	30,0	28,3	27,6	27,6	27,0	26,4
Altre attività finanziarie (3)	18,4	18,8	18,6	18,7	19,9	21,1	21,8	22,0	22,5	23,4
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Prestiti totali	64,7	65,9	68,1	68,1	69,4	70,9	70,7	70,6	70,0	69,6
Altre passività finanziarie	35,3	34,1	31,9	31,9	30,6	29,1	29,3	29,4	30,0	30,4
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti in regione e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP). Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro correnti e rapporti)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
<b>Calabria</b>										
Attività reali	53,7	60,6	68,3	74,4	76,6	79,3	81,8	80,8	80,1	78,9
Attività finanziarie	28,7	30,3	31,1	30,7	30,9	31,1	31,1	31,9	32,5	33,0
Passività finanziarie	6,9	7,7	8,3	8,7	9,0	9,6	9,8	9,5	9,3	9,1
<b>Ricchezza netta</b>	<b>75,6</b>	<b>83,2</b>	<b>91,0</b>	<b>96,4</b>	<b>98,5</b>	<b>100,8</b>	<b>103,0</b>	<b>103,2</b>	<b>103,2</b>	<b>102,9</b>
<i>Per memoria (2):</i>										
Ricchezza netta / reddito disponibile	6,3	6,7	7,0	7,4	7,6	8,0	8,0	8,2	8,1	8,1
<b>Mezzogiorno</b>										
Attività reali	61,9	70,1	76,4	81,8	82,5	85,0	86,4	85,2	83,4	81,9
Attività finanziarie	33,7	35,9	35,7	34,6	34,7	34,8	34,3	35,4	36,2	36,6
Passività finanziarie	7,9	8,7	9,5	9,9	10,3	10,7	10,9	10,7	10,5	10,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>87,8</b>	<b>97,3</b>	<b>102,5</b>	<b>106,4</b>	<b>106,9</b>	<b>109,2</b>	<b>109,8</b>	<b>109,9</b>	<b>109,0</b>	<b>108,2</b>
<i>Per memoria (2):</i>										
Ricchezza netta / reddito disponibile	6,8	7,3	7,5	7,6	7,8	8,0	7,9	8,1	7,9	8,0
<b>Italia</b>										
Attività reali	88,9	98,1	105,1	109,9	110,7	112,5	114,4	113,2	110,3	106,6
Attività finanziarie	66,8	71,9	68,0	64,3	62,8	61,4	59,9	62,8	64,3	64,9
Passività finanziarie	11,9	13,1	14,2	14,6	15,0	15,6	15,8	15,7	15,4	15,1
<b>Ricchezza netta</b>	<b>143,8</b>	<b>156,9</b>	<b>158,8</b>	<b>159,6</b>	<b>158,6</b>	<b>158,3</b>	<b>158,5</b>	<b>160,4</b>	<b>159,1</b>	<b>156,4</b>
<i>Per memoria (2):</i>										
Ricchezza netta / reddito disponibile	8,2	8,6	8,4	8,4	8,6	8,6	8,4	8,8	8,7	8,7

Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti in regione e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP). Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2013	2014	2015
<b>Prestiti (2)</b>			
Catanzaro	5.337	5.075	5.071
Cosenza	7.606	7.164	7.215
Crotone	1.817	1.816	1.775
Reggio Calabria	4.515	4.378	4.576
Vibo Valentia	1.367	1.320	1.340
<b>Totale</b>	<b>20.642</b>	<b>19.753</b>	<b>19.978</b>
<b>Depositi (3)</b>			
Catanzaro	5.226	5.311	5.399
Cosenza	8.522	8.822	8.856
Crotone	1.396	1.452	1.441
Reggio Calabria	6.326	6.523	6.568
Vibo Valentia	1.580	1.621	1.650
<b>Totale</b>	<b>23.050</b>	<b>23.729</b>	<b>23.915</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati si riferiscono al totale dei settori istituzionali e includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Amministrazioni pubbliche	3.597	3.378	3.254	3	3	7
Settore privato	17.045	16.375	16.725	2.691	2.902	3.199
Società finanziarie e assicurative	15	25	26	2	5	7
Imprese	8.901	8.460	8.181	1.959	2.175	2.402
<i>Imprese medio-grandi</i>	5.783	5.455	5.237	1.147	1.313	1.489
<i>Imprese piccole (3)</i>	3.118	3.005	2.944	812	862	913
di cui: <i>famiglie produttrici (4)</i>	1.973	1.910	1.888	516	546	572
Famiglie consumatrici	8.037	7.813	8.446	725	718	786
<b>Totale</b>	<b>20.642</b>	<b>19.753</b>	<b>19.978</b>	<b>2.693</b>	<b>2.905</b>	<b>3.206</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2013	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)
			<b>Tassi attivi (3)</b>	
Prestiti a breve termine (4)	8,55	8,35	8,26	8,19
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	8,35	8,18	8,01	7,94
<i>piccole imprese (5)</i>	10,46	9,87	9,92	9,84
<i>totale imprese</i>	8,82	8,59	8,50	8,42
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	8,41	8,14	8,25	8,07
<i>costruzioni</i>	9,37	8,68	9,30	9,10
<i>servizi</i>	8,76	8,70	8,40	8,37
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	5,56	4,04	3,49	3,25
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,04	3,24	2,85	2,74
<i>imprese</i>	6,26	4,39	3,87	3,53
			<b>Tassi passivi</b>	
Conti correnti liberi (7)	0,22	0,17	0,09	0,08

Fonte: *Rilevazione analitica dei tassi di interesse*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2015	Variazioni	
		2014	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	774	-0,3	-2,2
Estrazioni di minerali da cave e miniere	19	-9,9	-14,4
Attività manifatturiere	1.815	-1,0	-0,9
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	726	0,3	0,4
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	88	-2,2	0,7
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	175	-1,8	1,0
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	55	-5,8	-6,2
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	55	2,5	0,5
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	38	-0,4	1,2
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>	501	-1,8	-2,6
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	36	-4,4	-2,3
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	41	1,3	-3,2
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	37	0,5	-0,4
<i>Altre attività manifatturiere</i>	63	-3,9	-3,5
Fornitura di energ. elettr., gas, acqua, reti fognarie, att. di gest. dei rifiuti e risan.	619	-7,0	-4,5
Costruzioni	2.243	-3,2	-4,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.949	-0,4	0,2
Trasporto e magazzinaggio	428	-0,1	-4,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	648	-1,4	-1,3
Servizi di informazione e comunicazione	124	-1,3	-1,6
Attività immobiliari	567	-0,9	-1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	254	0,4	0,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	171	-7,0	-3,7
Altre attività terziarie	417	-9,2	-0,5
<b>Totale</b>	<b>11.082</b>	<b>-2,0</b>	<b>-1,7</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Garanzie sui prestiti alle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			Mezzogiorno			Italia		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Quota dei prestiti garantiti (a)	80,8	81,8	81,9	78,8	79,2	78,1	69,3	69,3	68,1
di cui: <i>totalmente garantiti</i>	51,3	50,4	51,5	54,3	54,2	53,3	44,5	44,0	42,7
<i>parzialmente garantiti</i>	29,5	31,4	30,5	24,5	25,0	24,8	24,7	25,4	25,4
Garanzia media sui prestiti garantiti (b)	82,7	82,2	81,8	87,8	88,2	88,1	85,9	86,0	85,6
di cui: <i>sui prestiti parz. garantiti</i>	52,5	53,7	51,2	60,9	62,8	62,5	60,4	61,7	61,5
Grado di copertura (a*b) (1)	66,8	67,3	67,1	69,2	69,9	68,8	59,5	59,6	58,3
di cui: <i>garanzie reali</i>	34,9	35,1	34,9	39,9	39,6	38,3	37,9	37,4	36,1
<i>garanzie personali</i>	48,4	49,0	48,8	47,5	48,3	48,0	34,6	35,1	34,8
di cui: <i>piccole imprese (2)</i>	63,9	63,2	61,9	72,1	72,3	71,6	75,0	75,0	74,5
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	65,3	65,0	63,7	59,8	60,0	58,1	43,5	43,5	41,5
<i>costruzioni</i>	74,4	73,0	73,1	75,0	75,4	74,4	74,7	74,7	73,6
<i>servizi</i>	69,8	69,0	68,9	73,5	74,5	73,1	63,2	63,6	62,2
<b>Garanzie collettive e pubbliche</b>									
Quota sul totale delle garanzie personali	7,6	6,6	7,0	7,4	8,1	8,8	7,4	8,3	9,0
di cui: <i>confidi</i>	2,5	2,5	2,4	4,6	4,7	4,6	5,4	5,3	4,9
<i>finanziarie regionali</i>	1,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,4	0,4	0,4
<i>Fondo di garanzia PMI</i>	3,9	4,0	4,5	2,7	3,3	4,1	1,5	2,6	3,7

Fonte: Centrale dei rischi. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente diffusi a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La somma del grado di copertura da garanzie reali e personali non corrisponde al valore complessivo perché una quota dei prestiti è sovra garantita. –  
(2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Qualità del credito (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
<b>Nuove sofferenze (4)</b>								
Dic. 2014	0,3	7,3	11,2	9,0	7,5	7,0	1,9	4,4
Mar. 2015	0,1	7,5	10,6	9,5	7,8	6,8	2,0	4,5
Giu. 2015	0,5	7,0	11,5	7,5	7,5	6,5	2,0	4,3
Set. 2015	2,9	7,2	12,2	7,7	7,5	6,8	2,0	4,4
Dic. 2015	6,0	6,9	10,5	7,8	7,2	6,4	2,2	4,4
Mar. 2016 (5)	6,9	6,8	10,3	7,8	7,0	7,0	2,2	4,3
<b>Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze su crediti totali (6)(7)</b>								
Dic. 2014	3,2	13,2	10,8	20,6	12,8	9,4	5,5	10,3
Mar. 2015	6,3	12,1	10,2	19,0	11,6	8,6	5,2	9,3
Giu. 2015	14,0	11,5	9,0	18,8	11,0	8,6	5,2	8,9
Set. 2015	15,5	11,6	8,5	19,1	11,1	8,4	5,3	9,2
Dic. 2015	20,8	11,0	8,3	19,3	10,3	7,8	5,2	8,9
Mar. 2016 (5)	20,8	10,2	7,7	17,6	9,6	7,2	5,0	8,3

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Dati provvisori. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (7) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

**Soggetti che presentano anomalie nei pagamenti con assegni e carte (1)**  
(numero di soggetti per 10.000 abitanti)

	Calabria			Mezzogiorno			Italia		
	2007	2014	2015	2007	2014	2015	2007	2014	2015
Per classe di età:									
18-34 anni	73,9	40,7	34,2	66,0	33,6	27,4	49,5	25,8	21,4
35-44 anni	96,8	76,6	66,2	88,7	66,4	56,2	60,9	47,5	40,4
45 anni e oltre	40,9	43,1	37,7	39,0	40,5	35,3	25,7	28,1	24,6
Per nazionalità:									
Italiani	59,1	48,0	41,9	54,9	43,1	36,9	36,5	29,9	25,7
Stranieri	147,9	52,8	37,1	141,0	51,1	40,4	86,8	45,7	38,8
<b>Totale</b>	<b>60,5</b>	<b>48,2</b>	<b>41,6</b>	<b>56,2</b>	<b>43,4</b>	<b>37,0</b>	<b>38,6</b>	<b>31,1</b>	<b>26,7</b>
di cui per irregolarità:									
<i>solo con assegni</i>	40,4	26,5	23,1	33,1	19,7	17,1	20,8	13,3	11,4
<i>solo con carte</i>	17,3	20,5	17,8	20,2	22,6	19,2	15,9	17,1	14,8
<i>sia con assegni sia con carte</i>	2,8	1,2	0,8	2,9	1,1	0,7	1,8	0,7	0,5

Fonte: Centrale di allarme interbancaria (CAI). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Persone fisiche (con più di 18 anni) iscritte nell'archivio per irregolarità nell'emissione di assegni bancari e postali e/o nell'utilizzo delle carte di pagamento; nel caso di più segnalazioni riferite al medesimo soggetto nello stesso anno viene considerata solamente la prima. L'incidenza è calcolata sulla popolazione residente maggiorenne.

**Il risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015		2014	2015
<b>Depositi (2)</b>	<b>21.380</b>	<b>2,6</b>	<b>-0,3</b>	<b>2.534</b>	<b>6,0</b>	<b>11,4</b>	<b>23.915</b>	<b>3,0</b>	<b>0,8</b>
di cui: <i>in conto corrente</i>	6.707	8,2	3,9	2.288	7,9	12,6	8.996	8,1	6,0
<i>depositi a risparmio (3)</i>	14.655	0,5	-2,1	245	-6,1	3,4	14.900	0,4	-2,0
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>6.678</b>	<b>-3,4</b>	<b>-4,4</b>	<b>620</b>	<b>-1,9</b>	<b>0,7</b>	<b>7.298</b>	<b>-3,3</b>	<b>-4,0</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.218	-7,7	-14,5	117	-6,9	-19,8	1.335	-7,7	-15,0
<i>obbl. bancarie ital.</i>	1.884	-19,1	-20,6	105	-26,8	-18,6	1.989	-19,6	-20,5
<i>altre obbligazioni</i>	313	-14,9	3,8	39	-14,8	-1,9	352	-14,9	3,1
<i>azioni</i>	505	5,3	6,4	67	3,3	8,6	572	5,1	6,6
<i>quote di OICR (5)</i>	2.753	23,7	14,5	291	27,1	22,2	3.044	24,0	15,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Struttura del sistema finanziario**  
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2004	2009	2014	2015
Banche presenti con propri sportelli	40	41	30	31
di cui: <i>con sede in regione</i>	21	21	12	11
<i>banche spa (1)</i>	2	2	1	1
<i>banche popolari</i>	0	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	19	18	10	9
<i>filiali di banche estere</i>	0	0	0	0
Sportelli operativi	511	530	465	458
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	249	252	167	159
Comuni serviti da banche	195	185	171	167
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	1.102	968	1.024	1.098
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	2.080	2.037	2.691	2.586
POS (2)	17.495	28.154	40.244	39.711
ATM	631	788	609	670

Fonte: Base Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli Imel.

**L'evoluzione della struttura del credito cooperativo durante la crisi**  
(unità e milioni di euro)

VOCI	Bcc con sede in regione		Altre banche (1)	
	2007	2015	2007	2015
Numero di banche	18	9	25	22
Numero di sportelli	89	74	445	384
Numero di addetti	414	267	3.313	2.881
Indicatori medi per sportello				
<i>operatività (impieghi e depositi)</i>	33,6	34,5	40,5	51,4
<i>addetti</i>	4,7	3,6	7,4	7,5
Indicatori medi per addetti				
<i>operatività (impieghi e depositi)</i>	7,2	9,6	5,4	6,9

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti soltanto agli sportelli presenti in Calabria.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**  
(valori medi del periodo 2012-2014 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	2.894	66,5	3,5	21,5	8,6	1,2
Spesa c/capitale (3)	351	24,1	16,8	50,3	8,8	-3,1
Spesa totale	3.245	61,9	4,9	24,6	8,6	0,7
Per memoria:						
Spesa totale Italia	3.516	61,8	3,7	27,2	7,3	-1,6
“ RSO	3.339	61,2	4,1	27,9	6,8	-1,4

Fonte: per la spesa, Conti pubblici territoriali; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

**Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario (1)**  
(valori medi 2012-14, variazioni e valori percentuali, unità)

VOCI	Costo				Numero di addetti		
	Per abitante (euro)	di cui a tempo indeterminato (% del totale)	Per addetto (euro)	Var. % annua	Per 10.000 abitanti	di cui a tempo indeterminato (% del totale)	Var. % annua
Regione	68,3	98,5	57.792	-3,0	11,8	99,1	-5,3
Enti sanitari (2)	631,9	95,0	59.606	-2,4	106,0	94,4	-3,0
Province	63,6	98,4	39.940	-6,0	15,9	97,2	-6,5
Comuni	216,8	95,3	27.566	-4,6	78,7	74,7	-2,8
<b>Calabria</b>	<b>980,7</b>	<b>95,6</b>	<b>46.166</b>	<b>-3,2</b>	<b>212,4</b>	<b>87,6</b>	<b>-3,3</b>
Per memoria:							
Totale Italia	973,7	96,0	47.187	-1,9	206,3	93,9	-1,5
“ RSO	929,1	96,8	47.775	-2,1	194,5	95,2	-1,6

Fonte: per gli addetti e il costo, elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente (a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro) e quello indipendente (lavoratori socialmente utili e somministrato). – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche.

**Spesa pubblica per investimenti fissi**  
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			RSO			Italia		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,8	2,0	1,8	1,1	1,1	0,9	1,3	1,3	1,0
quote % sul totale:									
Regione e ASL	11,4	19,5	19,6	18,5	19,9	19,3	24,8	25,1	24,6
Province	21,2	19,5	16,4	8,9	10,3	9,3	7,8	8,8	7,9
Comuni (1)	61,0	55,0	51,5	62,9	60,6	59,9	58,1	56,9	56,4
Altri enti	6,4	6,0	12,4	9,7	9,2	11,5	9,3	9,2	11,1

Fonte: Conti pubblici territoriali. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.

(1) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro)

VOCI	Calabria			RSO (1)			Italia		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
<b>Costi sostenuti dalle strut. ubicate in reg.</b>	<b>3.436</b>	<b>3.407</b>	<b>3.449</b>	<b>106.610</b>	<b>105.876</b>	<b>107.377</b>	<b>115.300</b>	<b>114.477</b>	<b>115.946</b>
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	2.259	2.230	2.267	69.347	68.648	70.098	75.746	74.981	76.412
di cui:									
beni	426	462	471	13.786	14.030	14.651	14.976	15.273	15.909
personale	1.218	1.183	1.153	32.342	31.838	31.539	35.585	35.090	34.779
Enti convenzionati e accreditati (2)	1.177	1.178	1.182	37.264	37.227	37.279	39.554	39.495	39.535
di cui:									
farmaceutica convenz.	333	313	314	8.239	7.995	7.776	8.891	8.616	8.390
medici di base	248	252	252	6.187	6.147	6.153	6.647	6.609	6.614
ospedaliera accredit.	193	191	187	8.283	8.299	8.483	8.525	8.538	8.712
specialistica convenz.	119	121	124	4.550	4.472	4.361	4.755	4.679	4.572
altre prestazioni (3)	285	301	306	10.006	10.313	10.505	10.736	11.053	11.247
<b>Saldo mobilità sanit. interregionale (4)</b>	<b>-242</b>	<b>-241</b>	<b>-242</b>	<b>53</b>	<b>47</b>	<b>43</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	1.879	1.842	1.868	1.915	1.866	1.892	1.932	1.883	1.907

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 4 aprile 2016; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per la popolazione residente, Istat. Per omogeneità di confronto nel triennio i costi totali sono valutati al netto delle svalutazioni; comprendono invece gli ammortamenti, in base a quanto stabilito dal D.lgs. 118/11.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (3) Include le prestazioni integrative e protesiche, riabilitative e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

**Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			RSO (2)			Italia		
	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2012-14	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2012-14	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2012-14
<b>Totale</b>	<b>96,6</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,8</b>	<b>105,2</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,2</b>	<b>108,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,1</b>
di cui ruolo:									
<i>sanitario</i>	68,8	71,2	-3,1	74,9	71,2	-1,0	76,7	71,0	-0,9
<i>tecnico</i>	14,5	15,0	-5,9	18,2	17,3	-1,8	18,9	17,5	-1,6
<i>amm.vo</i>	12,8	13,2	-4,8	11,7	11,1	-1,8	11,9	11,1	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*. Per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario. – (3) Il dato risente del diverso ricorso in regione a operatori pubblici e privati equiparati rispetto alla media nazionale.

**Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Assistenza collettiva		Assistenza distrettuale		Assistenza ospedaliera		Totale	
	2010	2013	2010	2013	2010	2013	2010	2013
Calabria	56,7	52,7	39,2	58,0	36,7	72,2	41,8	62,2
Regioni in Piano di rientro	64,6	61,3	52,5	69,5	50,4	68,1	54,1	67,3
RSO (2)	71,9	72,1	63,3	74,8	60,0	77,5	63,7	75,3

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia LEA - Metodologia e Risultati - anni 2010 e 2013. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al 2010 e 2013, ultimo anno disponibile; i valori riportati sono espressi come rapporto tra il punteggio ottenuto e il punteggio massimo conseguibile nell'anno, così da eliminare possibili cambi di serie e rendere i dati confrontabili nel tempo. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario.

**POR 2014-2020 – Dotazione per obiettivo tematico***(milioni di euro e valori percentuali)*

OBIETTIVO TEMATICO	Calabria		Regioni "meno sviluppate" (1)		Italia (1)	
	Valori assoluti	Quota	Valori assoluti	Quota	Valori assoluti	Quota
Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	210,2	8,8	1.950,4	9,3	4.014,0	11,2
Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	168,9	7,1	1.230,7	5,9	2.019,0	5,7
Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	186,7	7,8	2.508,0	12,0	4.450,9	12,5
Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	468,9	19,7	2.804,5	13,4	4.397,0	12,3
Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	93,9	3,9	1.091,7	5,2	1.436,2	4,0
Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	324,5	13,6	3.235,7	15,4	3.662,0	10,3
Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	223,5	9,4	1.659,8	7,9	1.659,8	4,7
Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	168,8	7,1	1.514,1	7,2	4.812,4	13,5
Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	216,8	9,1	2.286,2	10,9	3.918,7	11,0
Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	232,1	9,8	1.920,8	9,2	3.870,5	10,8
Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholders e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	16,4	0,7	147,9	0,7	287,8	0,8
Assistenza tecnica	68,3	2,9	594,5	2,8	1.157,5	3,2
<b>Totale</b>	<b>2.379,0</b>	<b>100,0</b>	<b>20.944,3</b>	<b>100,0</b>	<b>35.685,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati ufficiali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considerano soltanto i POR.

**POR 2014-2020 – Elenco delle principali azioni previste (1)***(milioni di euro e valori percentuali)*

AZIONE	Importo	Quota su totale regionale	Quota in Italia (2)
Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti	299,1	12,9	4,8
Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica	144,3	6,2	4,0
Reti ferroviarie (diverse dalle reti di trasporto trans-europee)	136,8	5,9	2,3
Gestione dei rifiuti domestici (comprese misure di minimizzazione, smistamento e riciclaggio)	114,4	5,0	1,0
Rete ICT a banda ultra-larga	100,0	4,3	2,2

Fonte: elaborazioni su dati ufficiali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le azioni sono standardizzate in base alla classificazione ufficiale prevista dalla Commissione Europea. – (2) Si considerano soltanto i POR.

**Gli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo nel 2014 (1)**  
(valori percentuali e unità)

OBIETTIVI TEMATICI	Quota di indicatori migliori rispetto alla media nazionale	Quota di indicatori nel miglior quartile	Distanza rispetto alla miglior performance regionale (4)	Media del ranking degli indicatori	Numero indicatori
Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	12,5	12,5	70,2	15,4	8
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	8,3	8,3	83,0	18,0	12
Competitività delle piccole e medie imprese	20,0	12,0	78,3	16,3	25
Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio	45,5	27,3	65,2	11,5	11
Adattamento al cambiamento climatico e tutela dell'ambiente (2)	18,2	0,0	77,8	16,3	22
Sistemi di trasporto sostenibili e principali infrastrutture di rete	20,0	20,0	76,0	15,2	5
Occupazione sostenibile e di qualità; mobilità dei lavoratori	8,0	4,0	86,3	18,3	25
Inclusione sociale	38,9	16,7	65,7	13,9	18
Istruzione e formazione professionale	28,6	9,5	66,0	15,6	21
Capacità istituzionale e efficienza dell'amministrazione pubblica	33,3	16,7	73,5	11,5	6
<b>Totale</b>	<b>22,2</b>	<b>10,5</b>	<b>75,1</b>	<b>15,8</b>	<b>153</b>
<i>di cui: indicatori di risultato dell'accordo di partenariato (3)</i>	<i>30,6</i>	<i>16,1</i>	<i>69,7</i>	<i>14,4</i>	<i>62</i>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Banca dati Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per alcuni indicatori l'anno di riferimento è il 2013 o in alternativa il 2012 per motivi di disponibilità dei dati. – (2) Gli Obiettivi tematici 5 e 6 sono stati raggruppati per ridotta numerosità degli indicatori nelle singole categorie. – (3) L'accordo di partenariato ha previsto un gruppo di indicatori statistici al fine di monitorare i progressi verso i risultati e svolgere le valutazioni di impatto delle politiche. – (4) Gli indicatori sono stati normalizzati e per ciascuno di essi è stata calcolata la distanza relativa in termini percentuali rispetto al valore raggiunto dalla regione più virtuosa.

**Gli indicatori degli Obiettivi di servizio (1)**  
(valori percentuali)

	Istruzione			Servizi sociali			Gestione dei rifiuti			Servizio idrico		Media
	S.01	S.02	S.03	S.04	S.05	S.06	S.07	S.08	S.09	S.10	S.11	
2007												
Calabria	87,6	83,8	76,5	40,6	16,7	80,0	90,8	22,8	40,5	89,2	71,3	63,6
Mezzogiorno	83,4	78,8	68,7	80,3	35,8	51,4	47,7	29,0	30,0	80,4	94,9	61,9
Italia	89,2	92,0	85,1	138,9	100,0	94,3	77,6	68,8	126,0	90,5	108,4	97,3
2013												
Calabria	92,9	78,3	68,6	25,1	17,5	88,6	79,5	36,8	48,0	86,1	77,3	63,5
Mezzogiorno	87,3	91,9	83,0	92,9	41,7	94,3	94,0	72,3	103,0	75,5	91,0	84,3
Italia	92,2	100,6	95,3	156,0	112,5	122,9	114,2	105,8	212,5	83,5	102,1	118,0

Fonte: elaborazioni su dati Dipartimento per le politiche di coesione, banca dati Obiettivi di servizio. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I valori riportati sono espressi come rapporto tra l'indicatore e gli obiettivi da raggiungere.

**Entrate correnti degli enti territoriali (1)**  
(valori medi del periodo 2012-14)

VOCI	Regione		Province		Comuni	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Tributi propri	613	-0,8	60	-6,7	325	7,1
Trasferimenti e compartecipazioni	1.835	5,6	65	-16,3	262	-9,0
di cui: <i>erariali</i> (2)	1.793	5,0	37	-11,7	210	-8,7
Entrate extra-tributarie	34	24,3	11	1,4	110	-1,4
<b>Entrate correnti</b>	<b>2.482</b>	<b>4,3</b>	<b>136</b>	<b>-11,5</b>	<b>697</b>	<b>-0,9</b>
Per memoria:						
<i>Entrate correnti RSO</i>	2.426	-3,6	145	-7,8	932	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat.

(1) Le entrate correnti sono costituite dalla voce dei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) dei bilanci degli enti. (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). – (2) Sono stati inclusi tra i trasferimenti erariali: per le Regioni le compartecipazioni a tributi erariali; per le Province la compartecipazione all'Irpef e il Fondo sperimentale di riequilibrio; per i Comuni la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio (Fondo di solidarietà comunale dal 2013).

**Dipendenti provinciali ricollocati e in soprannumero**  
(unità e valori percentuali)

CATEGORIA ADDETTI	Numero di addetti ricollocati	Quota su dipendenti provinciali (1)	Quota su totale RSO (2)
Ricollocati direttamente dalla Regione (3)	485	16,9	....
Registrati sul portale mobilità	473	16,5	4,6
<i>in mobilità</i>	71	2,5	3,6
<i>con requisiti di pensione al 31.12.2016</i>	142	5,0	4,9
<i>centri per l'impiego</i>	258	9,0	4,8
<i>in via di collocamento presso Ministero della Giustizia</i>	2	0,1	2,2

Fonte: Dipartimento della funzione pubblica (ove possibile i dati sono stati integrati con informazioni direttamente fornite dalle Regioni) e RGS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota sul totale degli addetti provinciali nella Regione riferiti all'anno 2014. – (2) Quota sul totale nazionale per ciascuna delle categorie indicate. – (3) Non hanno partecipato alla rilevazione le Regioni Campania, Puglia e Basilicata e la Provincia di Sondrio.

**Il debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Consistenza	3.483	3.391	85.036	80.526	98.336	91.974
Variazione % sull'anno precedente	-4,8	-2,6	-8,9	-5,3	-8,7	-6,5
Composizione %						
<i>Titoli emessi in Italia</i>	6,8	6,5	7,9	7,7	7,2	7,1
<i>Titoli emessi all'estero</i>	0,0	0,0	13,2	11,0	13,8	11,3
<i>Prestiti di banche italiane e CDP</i>	85,9	84,9	69,0	71,0	69,7	71,9
<i>Prestiti di banche estere</i>	1,2	1,1	2,4	2,5	2,4	2,5
<i>Altre passività</i>	6,2	7,5	7,6	7,8	6,8	7,1
<i>Per memoria:</i>						
<i>Debito non consolidato (1)</i>	5.403	5.388	120.567	116.226	139.577	134.885
<i>Variazione % sull'anno precedente</i>	12,5	-0,3	2,0	-3,6	1,8	-3,4

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

### L'ECONOMIA REALE

#### Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2015, 3.148 aziende (di cui 1.995 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.247 aziende, di cui 836 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 560 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 75,6, 73,2 e 67,2 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

In Calabria sono state rilevate 65 imprese industriali, 48 dei servizi e 17 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

SETTORI	20-49 addetti (1)	50 addetti e oltre	Totale
Industria in senso stretto	44	21	65
Costruzioni	12	5	17
Servizi	22	26	48
<b>Totale</b>	<b>78</b>	<b>52</b>	<b>130</b>

(1) 10-49 addetti per il settore delle costruzioni.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovra-campionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovra-campionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

La Banca d'Italia, tramite il sistema BIRD (*Bank of Italy Remote access to micro Data*) offre la possibilità di svolgere elaborazioni sui dati raccolti. Il sistema è progettato in modo da garantire il rispetto della riservatezza dei dati individuali, cui l'utente non può accedere direttamente. L'utilizzo del sistema è subordinato all'accettazione, da parte della Banca d'Italia, della richiesta di rilascio di un'utenza. La documentazione relativa all'utilizzo del sistema è disponibile sul sito internet della Banca d'Italia ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).

Tavv. a5, a6

### Commercio con l'estero (FOB-CIF)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet al sito internet [www.coeweb.istat.it](http://www.coeweb.istat.it).

Tav. r1; Fig. 1.1

### Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita.

La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi a circa 8.000 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili in <http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/nsilib/nsi/documentazione/omi/banche+dati/quotazioni+immobiliari>. La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo. Per la stima dei prezzi delle abitazioni, cfr. L. Cannari e I. Faiella, "House prices and housing wealth in Italy", presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007, reperibile al link [http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altri-atti-convegni/2007-ricchezza-famiglie-ita/Household\\_wealth\\_Italy.pdf](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altri-atti-convegni/2007-ricchezza-famiglie-ita/Household_wealth_Italy.pdf). Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città/comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici OMI vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città/comuni col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 e del 2011.

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (*I* nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali rilasciate dall'Istat che partono dal 2010. Gli indici OMI sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice *I* per regione e macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con  $I_{jt}$  l'indice *I* per il periodo *t* e l'area geografica *j* (con  $j=N$  per il dato nazionale) e con  $O_{jt}$  il corrispondente indice OMI, si può stimare  $I_{jt}$  per  $j \neq N$  con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{jt} = O_{jt} \frac{I_{tN}}{O_{tN}}$$

I prezzi reali, laddove presenti, sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

La relazione fra il prezzo delle case all'interno dell'SLL e la distanza in chilometri dal centro dello stesso è ricavato da una regressione polinomiale frazionale. Le distanze sono state ricavate dalla matrice origine-destinazione delle distanze in chilometri tra tutti i comuni Italiani, elaborata dall'Istat. Si considera la distanza dal centro del SLL di tutti i comuni che lo compongono; per il comune capoluogo dell'SLL si considerano distintamente le tre fasce (centrale, semicentrale e periferica) che lo compongono; le distanze all'interno di tale comune sono ricostruite assumendo che la città abbia la forma di una circonferenza, la cui area ( $A$ ) è pari alla superficie del comune e il cui raggio è pari a  $\sqrt{A/3,14}$ ; il raggio è stato, infine, ripartito equamente per delimitare le tre fasce.

Tavv. r1, a7

### I prezzi delle case e il gradiente centro-periferia

I dati sulla popolazione, il pendolarismo, il numero di abitazioni, il consumo del suolo e le altre caratteristiche del mercato immobiliare, sono tratti dall'Istat e sono relativi al 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (2011).

I dati a livello comunale sul reddito netto per contribuente sono basati sui dati delle dichiarazioni fiscali dei contribuenti relative all'anno d'imposta 2014, di fonte MEF. Tale dato è stato rivisto al rialzo sulla base di una stima della base imponibile evasa, cfr. M.R. Marino e R. Zizza (2012), "Personal Income Tax Evasion in Italy: An Estimate by Taxpayer Type", in M. Pickhardt e A. Prinz (a cura di), "Tax Evasion and the Shadow Economy", Edward Elgar.

### Il turismo internazionale dell'Italia

La metodologia dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale è disponibile all'indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/turismo-internazionale/index.html>. L'Istat rileva il turismo internazionale verso l'Italia tramite l'indagine "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", condotta presso tutte le strutture ricettive iscritte nel Registro degli esercizi commerciali, e non presso le frontiere, come per l'indagine campionaria della Banca d'Italia. Maggiori informazioni sulla rilevazione Istat si trovano al sito: <http://www.istat.it/it/archivio/15073>.

Tavv. a13, a14; Figg. 1.2, 3.4, r7

### Le informazioni della Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 1 "La situazione economica e finanziaria delle imprese" è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale, riferendosi alle imprese che vi compaiono nel 2011 (uno degli anni intermedi dell'analisi condotta, che si riferisce, se non diversamente specificato, al periodo 2007-2014).

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori		Totale (2)	
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia Servizi		
Numero di imprese	9.236	175	9	1.058	2.095	5.725	9.420

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione.  
 (1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

## I dati sui fallimenti e sulle liquidazioni volontarie

I dati sulle procedure fallimentari comprendono i casi di fallimento, concordato fallimentare, bancarotta semplice e fraudolenta.

I criteri per stabilire l'assoggettabilità di un'impresa al fallimento, contenuti nella stesura originaria dell'art. 1 della legge fallimentare (R.D. n. 267/1942), sono stati modificati a seguito di successivi interventi normativi, entrati in vigore rispettivamente nel luglio 2006 e nel gennaio 2008. Nel 2006 il legislatore è intervenuto sulla definizione di "piccolo imprenditore" (decreto legislativo 9 gennaio 2006, n. 5), storicamente escluso dall'applicazione della normativa fallimentare, introducendo due soglie quantitative (in termini di investimenti e ricavi lordi), superata una delle quali si era soggetti alla procedura concorsuale. Un successivo decreto (decreto legislativo 12 settembre 2007, n. 169), entrato in vigore il 1° gennaio 2008, ha eliminato il riferimento al "piccolo imprenditore", rimosso il criterio quantitativo sugli investimenti e introdotto due nuovi criteri (in termini di attivo patrimoniale e di indebitamento complessivo). A seguito di tali modifiche, per essere escluso dalla procedura, l'imprenditore deve dimostrare di non aver superato nessuna delle soglie fissate (200 mila euro per i ricavi lordi, 300 mila per l'attivo patrimoniale e 500 mila per l'indebitamento complessivo) nei tre esercizi precedenti la data di apertura della procedura. Gli interventi descritti hanno introdotto criteri dimensionali che, nel complesso, hanno ristretto rispetto al passato la platea delle imprese potenzialmente interessate dalla procedura fallimentare: per questa ragione, il numero dei fallimenti intervenuti dopo il 2008 non è immediatamente confrontabile con quello del periodo precedente, quando era più ampio il perimetro delle imprese alle quali la disciplina fallimentare era potenzialmente applicabile.

Nelle liquidazioni volontarie sono ricompresi tutti i casi di liquidazione e scioglimento, con l'esclusione della liquidazione giudiziaria e della liquidazione coatta amministrativa. Sempre con riferimento alle liquidazioni, sono escluse le imprese che presentavano un fallimento o altro tipo di procedura concorsuale a proprio carico all'inizio dell'anno in cui è stata avviata la liquidazione.

Per il calcolo dell'incidenza delle procedure fallimentari (*insolvency ratio*) e delle liquidazioni, tra le società di capitali che risultano iscritte al Registro delle imprese all'inizio di ciascun periodo considerato, l'analisi è circoscritta a quelle che abbiano presentato almeno un bilancio con attivo positivo nei tre anni precedenti l'evento.

Tavv. a15, a16, a20; Figg. 2.1, 2.2

## Rilevazione sulle forze di lavoro

La rilevazione dell'Istat ha base trimestrale ed è condotta durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. Ogni trimestre l'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 150.000 individui in circa 1.100 comuni di tutte le province del territorio nazionale. La popolazione di interesse è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente emigrati all'estero, mentre esclude i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.). La distinzione tra italiani e stranieri è basata sulla cittadinanza (cfr. le *Note metodologiche* nell'Appendice alla Relazione Annuale). Al fine di eliminare le discontinuità storiche introdotte con il mutamento dell'indagine avvenuto nel 1° trimestre del 2004 (RCFL) l'Istat ha provveduto al raccordo dei dati per il periodo antecedente secondo le definizioni della rilevazione RCFL e, altresì, sulla base degli ultimi risultati aggiornati della popolazione intercensuaria.

Tav. a17

## La "Garanzia giovani"

La "Garanzia giovani" è stata istituita da una raccomandazione del Consiglio europeo (racc. 2013/C 120/01 del 22 aprile 2013) e recepita in Italia sulla base di un piano di attuazione dell'agosto del 2014 che definisce: la ripartizione di compiti tra istituzioni centrali e locali; il bacino potenziale dei beneficiari degli interventi; le "misure" di politica attiva che possono essere attuate per la concreta fornitura della garanzia (rieppilgate nella seguente tavola); l'ammontare di risorse e la sua ripartizione a livello locale e tra le misure.

MISURE	Finalità
1 Accoglienza, presa in carico orientamento	Fornire informazioni e raccogliere dati per individuare il percorso scolastico o professionale più idoneo per i giovani che si iscrivono.
2 Formazione	Definizione di iniziative di formazione orientate all'inserimento lavorativo o al reinserimento nei percorsi formativi se hai un'età inferiore ai 19 anni.
3 Accompagnamento al lavoro	Progettazione e attivazione di strumenti di inserimento lavorativo.
4 Apprendistato	Avviamento con contratti di apprendistato secondo una delle seguenti finalità: (a) per la qualifica e per il diploma professionale (età compresa tra i 15 e i 25 anni); (b) professionalizzante (età compresa tra i 18 e i 29 anni); (c) per l'Alta formazione e la Ricerca (età tra i 18 e i 29 anni).
5 Tirocinio extra curricolare, anche in mobilità geografica	Consentire l'avviamento di un tirocinio presso una realtà lavorativa, anche fuori dalla regione di residenza o all'estero, per l'acquisizione di una prima esperienza, oppure per il reinserimento di un lavoratore che ha perduto un'occupazione.
6 Servizio civile	Favorire un'esperienza formativa all'interno di progetti di solidarietà, cooperazione e assistenza, finalizzate all'acquisizione di competenze trasversali quali: il lavoro in gruppo, le dinamiche di gruppo e il <i>problem solving</i> . Le iniziative possono essere effettuate sulla base di progetti presentati all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (servizio civile nazionale) o ai competenti Uffici regionali (servizio civile regionale).
7 Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità	Fornitura di un servizio personalizzato per giovani che intendono avviare un'attività in proprio. Sono previste attività di formazione, assistenza nella redazione di un <i>business plan</i> , supporto all'accesso al credito e alla finanziabilità, servizi a sostegno della costituzione dell'impresa, sostegno allo <i>start up</i> .
8 Mobilità professionale trans-nazionale e territoriale	Fornitura di informazioni sulle possibilità di lavoro in Italia e in Europa, nonché di supporto alla ricerca dei posti di lavoro e/o di assistenza nelle pratiche di assunzione.
9 Bonus occupazionale	Promuovere l'inserimento occupazionale dei giovani fornendo agevolazioni per le imprese che li assumono, qualora venga stipulato: (a) un contratto a tempo determinato anche a scopo di somministrazione per 6-12 mesi; (b) un contratto a tempo determinato anche a scopo di somministrazione superiore a 12 mesi; (c) un contratto a tempo indeterminato (anche a scopo di somministrazione). Il bonus è erogato dall'INPS e non dalle Regioni o Province autonome.

I principali enti coinvolti nella fornitura della Garanzia sono: (i) il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, quale organo centrale di coordinamento; (ii) le Regioni e le Province autonome, quali enti intermedi; (iii) i Servizi per l'impiego pubblici e privati accreditati.

Condizione preliminare per fruire della Garanzia è la registrazione al programma tramite il portale dedicato o tramite i siti attivati dagli enti intermedi; si possono manifestare adesioni per i programmi di più regioni o province autonome. Entro 60 giorni dalla registrazione il Servizio per l'impiego contatta i registrati per effettuare il primo colloquio con l'identificazione di un "profilo" basato sulla difficoltà di avviamento all'occupazione (bassa, medio-bassa, medio-alta, alta). Successivamente viene indicato al giovane l'avvio di un percorso di inserimento al lavoro o di formazione professionale.

Per l'attuazione della garanzia sono stati stanziati a livello nazionale circa 1.513 milioni di euro, di cui 567 milioni dal Fondo sociale europeo; 379 milioni dal cofinanziamento nazionale (40 per cento dell'FSE) e 567 milioni dal programma europeo *Youth Employment Initiative (YEI)* che integra i fondi FSE per i Paesi dell'UE che hanno almeno una regione con un tasso di disoccupazione superiore al 25 per cento. La quasi totalità delle risorse stanziato (circa 1.413 milioni di euro) è direttamente gestita dalle Regioni o dalle Province autonome e i rimanenti 100 milioni sono riservati alla competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali; le Regioni e le Province autonome possono integrare le risorse con stanziamenti dai propri bilanci. Ciascuna Regione o Provincia autonoma ha deciso l'assegnazione delle somme alle singole misure attraverso la stipula di una convenzione con il Ministero.

Tav. a18

### Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tav. a19; Fig. r2

### Percorsi accademici e mobilità

In base a quanto riportato nella *Anagrafe Nazionale studenti* del MIUR, per immatricolati si intendono gli studenti iscritti per la prima volta a un corso di livello universitario in un qualsiasi Ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono iscritti a un corso di un altro ateneo. Non vengono considerati gli immatricolati a corsi di laurea specialistica.

Sono escluse dal sistema universitario locale le università telematiche, le università per stranieri e le scuole superiori.

Il tasso di successo è definito come la quota di immatricolati che ottengono più di 40 crediti al primo anno. Il tasso di abbandono è calcolato come la quota di immatricolati che, al secondo anno di frequenza, non risultano iscritti a nessun corso di laurea.

Tav. a21; Fig. r3

### I rifugiati e i richiedenti asilo

I rifugiati e i richiedenti asilo sono identificati nei dati individuali della *Rilevazione sulle Forze di Lavoro* dell'Istat come quegli individui appartenenti alle dieci nazionalità più rappresentative per richieste di asilo nel periodo 1990-2014 secondo le informazioni del Ministero dell'Interno. In particolare, sono considerati rifugiati e richiedenti asilo gli stranieri appartenenti alle seguenti cittadinanze: paesi dell'Ex-Jugoslavia, Nigeria, Iraq, Albania, Turchia, Pakistan, Somalia, Eritrea, Mali e Afghanistan. Gli stranieri non appartenenti a queste nazionalità sono considerati come "altri immigrati".

Le stime sono state condotte a partire dai dati individuali per regione e per classe di anni dall'arrivo. La variabile dipendente è una *dummy* uguale a 1 se l'individuo è occupato, 0 altrimenti. Le covariate principali sono la *dummy* rifugiato e richiedente asilo e la *dummy* "altri immigrati"; la categoria omessa è quella dei cittadini italiani. I controlli includono il genere, il titolo di studio, l'età e la probabilità di partecipare al mercato del lavoro (precedentemente stimata utilizzando come controlli oltre al genere, il titolo di studio e l'età, anche lo stato civile dell'individuo). Gli *standard error* sono robusti all'eteroschedasticità.

I permessi di soggiorno relativi alla protezione internazionale sono:

- Permesso di soggiorno per asilo politico (dura 5 anni ed è rinnovabile)
- Permesso di soggiorno per protezione sussidiaria (dura 5 anni ed è rinnovabile)
- Permesso di soggiorno per protezione umanitaria (dura 2 anni ed è rinnovabile)

Nel testo ci si riferisce a queste tipologie di individui con il termine "rifugiati".

A questi si aggiunge il permesso di soggiorno per coloro che non sono ancora titolari di una forma di protezione internazionale ma hanno presentato la richiesta di asilo. Questo permesso dura sei mesi ed è rinnovabile fino alla decisione sulla domanda di asilo.

Il sistema di accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo in Italia è gestito dal Ministero dell'Interno in raccordo con le Regioni e con gli Enti Locali. Le diverse strutture che lo compongono si differenziano per la funzione loro attribuita: quelle governative (Centri primo soccorso e accoglienza, CPSA, Centri di accoglienza, CDA, Centri accoglienza richiedenti asilo, CARA) si occupano del primo soccorso e accoglienza; nell'ambito dell'accoglienza di secondo livello, il Sistema di protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) è invece finalizzato all'integrazione dei richiedenti asilo e dei titolari di una forma di protezione internazionale. Parallelamente, per far fronte al grande afflusso di arrivi via mare, all'inizio del 2014 sono stati istituiti i centri di accoglienza straordinaria (CAS), ovvero strutture temporaneamente adibite all'accoglienza dei richiedenti asilo.

Tav. a22

### I consumi delle famiglie nel territorio delle regioni italiane

Nel 2015 l'Istat ha rilasciato le serie storiche relative ai consumi delle famiglie consumatrici nel territorio delle regioni italiane. Da tali aggregati sono stati sottratti i consumi degli stranieri stimati

dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'indagine sul turismo internazionali usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti.

In particolare, dalla spesa per consumi nel territorio di ciascuna regione sono state sottratte le spese dei turisti stranieri relativi beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande ecc. per uso personale) e a servizi (trasporto interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli ecc.)

Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2014 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie.

Le serie storiche regionali delle unità di lavoro standard pubblicate dall'Istat si fermano al 2013. Per il 2014 le ULA regionali sono state calcolate trascinando la quota regionale sul totale nazionale dell'anno precedente. Nel periodo 1995-2013 le variazioni annuali delle quote regionali delle ULA sul totale nazionale non sono state significative (per ciascuna regione sia la media sia la deviazione standard sono state prossime allo zero).

Gli importi a prezzi 2014 sono stati ottenuti utilizzando il deflatore regionale dei consumi delle famiglie consumatrici ricavato dai conti e aggregati economici dei settori istituzionali territoriali di fonte Istat.

I valori pro capite sono stati ottenuti dividendo gli aggregati per la popolazione residente desumibile dai conti e aggregati economici territoriali.

Fig. 2.3

### Indagine Istat sulle spese delle famiglie

L'indagine sulle spese delle famiglie, condotta per la prima volta nel 2014, ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare o per effettuare regali a persone esterne alla famiglia.

L'ammontare complessivo della spesa è rilevato al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, intesa come insieme di persone coabitanti legate da vincoli di parentela o affettivi e che partecipano alla spesa familiare e/o condividono il reddito familiare. Nel 2014 sono state rilevate circa 17.000 famiglie in Italia.

Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2014 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie.

Tav. a23

### Indagine Istat sulle condizioni di vita delle famiglie

L'indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie nasce all'interno di un più ampio progetto denominato "*Statistics on Income and Living conditions*" (Eu-Silc) deliberato dal Parlamento europeo e coordinato da Eurostat. Viene condotta annualmente su un campione di circa 19.000 famiglie in Italia. Per convenzione, l'anno di riferimento è quello nel quale si è svolta l'indagine. I dati sui redditi e sull'intensità di lavoro sono riferiti all'anno precedente. Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2014 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie. Secondo la definizione adottata nell'ambito della Strategia Europa 2020, un cittadino europeo viene definito povero o escluso socialmente se incorre in una delle seguenti tre situazioni:

- vive in una famiglia con un reddito inferiore al 60 per cento del reddito mediano nazionale (a rischio di povertà). Sono esclusi dal calcolo del reddito i fitti imputati. La soglia di povertà relativa è stata calcolata per l'intera popolazione residente in Italia; nel 2012 era pari a 9.439,7 euro, nel 2007 a 9.381,2 euro;
- riscontra almeno quattro delle seguenti nove tipologie di disagio economico (in stato di grave deprivazione materiale): i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non po-

- tersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e non potersi permettere: vi) la lavatrice, vii) la televisione a colori, viii) il telefono, ix) l'automobile;
- vive in una famiglia in cui in media i componenti di età dai 18 ai 59 anni, esclusi gli studenti con meno di 25 anni, lavorano meno di un quinto del tempo disponibile (a bassa intensità di lavoro).

Tavv. a24, a25; Fig. 2.4

### La ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) sono per lo più costituite da beni tangibili, come ad esempio le abitazioni, gli altri immobili, gli impianti e macchinari e i terreni; comprendono anche le attività immateriali, come per esempio il valore del software o quello dell'attività di ricerca e sviluppo. Le attività finanziarie, come ad esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni, sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie, cioè i debiti, rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività detenute dalle famiglie risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato; nel corso del tempo, soprattutto questi ultimi possono essere soggetti ad ampie oscillazioni.

La diffusione da parte dell'Istat di stime annuali sulle attività non finanziarie dei settori istituzionali, avviata nel 2015, ha colmato il vuoto informativo sulla ricchezza reale, stimata in precedenza dalla Banca d'Italia. È stato pertanto avviato un lavoro per integrare le nuove stime dell'Istat con quelle dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia. La regionalizzazione della ricchezza è stata pertanto condotta per le attività non finanziarie a partire dalla serie 2005-2014 diffusa dall'Istat (aggiornata a settembre 2015); per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati dei Conti finanziari della Banca d'Italia partendo dai valori nazionali pubblicati nella tavola 1B in *Indicatori monetari e finanziari. La ricchezza delle famiglie italiane 2014* – in Supplementi al Bollettino Statistico, n. 69, 16 dicembre 2015.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione negli anni 2005-2014 sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Per informazioni sulla stima della ricchezza delle famiglie a livello nazionale cfr. *Indicatori monetari e finanziari. La ricchezza delle famiglie italiane 2014* – in Supplementi al Bollettino Statistico, n. 69, 16 dicembre 2015; ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime dell'Istat sulla ricchezza non finanziaria e all'inclusione delle ISP, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle cifre esposte in pubblicazioni precedenti. I valori pro capite sono stati ricavati con riferimento alla popolazione residente all'inizio ciascun anno, di fonte Istat.

*Attività reali.* – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Censimento dell'agricoltura (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Forze di lavoro (Istat), Indagini sui bilanci delle fami-

*Attività e passività finanziarie.* – Le stime regionali delle variabili finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cassa Depositi e Prestiti e Lega delle Cooperative.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 17 maggio 2016, a eccezione di quelle riportate nelle tavole 3.3 e a29, aggiornate al 23 maggio.

Tavv. 3.1, 3.2, a26, a27, a33; Figg. 3.1, 3.2, 3.7, 3.10

### Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

*Depositi:* comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

*Prestiti:* comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze:* crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

*Titoli di Stato:* titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

*Obbligazioni:* titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

*Obbligazioni bancarie:* titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La

normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

*Quote di OICR*: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

*Gestioni di patrimoni mobiliari*: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tav. 3.1, 3.2; Fig. 3.1

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori  $S_t$ , le consistenze dei prestiti alla fine del mese  $t$ , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

$L_t$  è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

$Z_{t-j}$  è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese  $t-j$  a partire da luglio 2000;

$x$  è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso  $x$  è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tav. 3.1, 3.2; Fig. 3.1, 3.7, 3.10

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del mese  $t$  (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese  $t$  e con  $Cess_t^M$  e  $Rett_t^M$  rispettivamente le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese  $t$  e le svalutazioni di crediti, si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel mese  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^{11} \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Fig. 3.1

### Classificazione delle banche per gruppi dimensionali

La suddivisione degli intermediari in classi dimensionali è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a dicembre 2014 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008. Primi 5 gruppi: banche appartenenti ai gruppi di UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare.

Figg. r4, r5, 3.8

### Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 350 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBL.S). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione regionale è costituito da oltre 60 intermediari che operano in Calabria e che rappresentano l'80 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti e quasi il 90 per cento della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione.

Nell'indagine sono rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari)* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari).

L'indice di *irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2015.

Tav. 3.2

### Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui ex art. 107 del Testo unico bancario (ante decreto legislativo del 13 agosto 2010, n. 141) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Tavv. 3.3, a29, a30, a31; Figg. 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.10, r6

### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie ex art. 106 del Testo unico bancario (ante D.lgs.141/2010), iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB (ante D.lgs.141/2010) e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A inizio 2015 l'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata aggiornata in adeguamento al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). Per questo motivo, oltre che per eventuali rettifiche, i dati riportati nelle tavole potrebbero differire rispetto a quelli diffusi in precedenza.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

*Credito incaffiato*: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Inadempienza probabile*: esposizione creditizia, diversa dalle sofferenze, per la quale la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

*Esposizione scaduta e/o sconfinante*: esposizione, diversa da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, è scaduta e/o sconfinante da oltre 90 giorni.

*Sofferenze*: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Nuove sofferenze*: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tav. 3.3

### I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

*Factoring*: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

*Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring*: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

*Aperture di credito in conto corrente*: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per i quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

*Rischi a scadenza*: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

*Leasing finanziario*: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Tav. a30; Fig. 3.5

### **Le garanzie sui prestiti alle imprese**

Le garanzie sono vincoli di natura giuridica posti su determinati beni (“garanzie reali”) ovvero impegni personali che vengono presi da soggetti diversi dal debitore principale (“garanzie personali”) e rappresentano uno degli strumenti con i quali le banche e le società finanziarie cercano di mitigare il rischio creditizio. Nell'analisi sono state utilizzate le segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e società finanziarie; è stata utilizzata la categoria di censimento “garanzie ricevute”, dove l'importo garantito è pari al minore tra il valore della garanzia e l'importo dell'utilizzato alla data della segnalazione. Nelle elaborazioni sono stati neutralizzati sia gli effetti delle operazioni societarie avvenute tra gli intermediari segnalanti, sia quelli derivanti dal cambiamento della soglia segnaletica, passata nel gennaio 2009 da 75.000 a 30.000 euro. Rispetto ai dati pubblicati in precedenza, quelli riportati nel presente documento potrebbero mostrare variazioni per effetto dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010).

Le garanzie collettive sono quelle rilasciate dai confidi iscritti nell'elenco generale ai sensi dell'art. 155, comma 4, del Testo unico in materia bancaria e creditizia (TUB) ovvero nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB; quelle pubbliche sono riferibili alle società finanziarie regionali di garanzia (escluse quelle che rivestono la qualifica di confidi) e al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662. Quest'ultimo a partire dal 2009 ha ampliato la propria operatività anche grazie al beneficio della garanzia dello Stato disposta con il decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge del 28 gennaio 2009, n. 2). Il Fondo può operare concedendo garanzie direttamente a favore degli intermediari finanziatori (cosiddetta “garanzia diretta”) oppure a favore di un confidi (“controgaranzia”); nelle elaborazioni i dati sono stati depurati da tali controgaranzie al fine di evitare duplicazioni.

Fig. 3.6

### Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: (1) cancellata con perdite, qualora nel periodo di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnalato della Centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza, se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) in situazione di inadempienza probabile, se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnalati in tale situazione, cumulato con le eventuali segnalazioni a sofferenza inferiori alla soglia di cui allo stato precedente, è superiore al 20 per cento del totale; (4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle altre categorie, mostri un ammontare complessivo di crediti deteriorati, compresi quelli scaduti, superiore al 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema. Fino a dicembre 2014 sono state considerate le definizioni di incaglio e credito ristrutturato, sostituite dalle inadempienze probabili nelle segnalazioni del 2015.

Sono state elaborate matrici di transizione trimestrali relative al periodo dicembre 2007 – dicembre 2015 sia per il settore delle imprese sia per quello delle famiglie consumatrici; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano a circa il 1,3 per cento per le famiglie e allo 0,5 per cento per le imprese.

Sulla base delle matrici trimestrali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (indice di deterioramento netto), rapportando il saldo tra le posizioni che sono migliorate nel periodo e quelle che sono peggiorate alla consistenza complessiva dei prestiti a inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini.

Tav. a32

### Anomalia nei pagamenti con assegni e carte di credito.

I dati sono tratti dall'archivio della Centrale di allarme interbancaria (CAI). Il numero di soggetti segnalati si riferisce alle persone fisiche appartenenti al settore delle famiglie consumatrici iscritte nell'archivio per irregolarità nell'emissione di assegni bancari e postali e/o nell'utilizzo delle carte di pagamento in un anno solare; nel caso di più segnalazioni riferite al medesimo soggetto, viene considerata solamente la prima. L'area geografica considerata è quella di residenza del soggetto segnalato. Il dato sulla popolazione si riferisce ai soli maggiorenti.

Tav. a33

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del trimestre  $t$  e con  $RicI_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel trimestre  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - RicI_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^3 \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

### Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

*POS*: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

*ATM (Automated Teller Machine)*: apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

*Società di intermediazione mobiliare (SIM)*: imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto ex art. 107 del Testo unico bancario (ante D.lgs. 141/2010) – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

*Società di gestione del risparmio (SGR), Società di investimento a capitale variabile (Sicav) e Società di investimento a capitale fisso (Sicaf)*: le SGR sono società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. Le SGR sono autorizzate a: gestire fondi comuni di propria istituzione e patrimoni di SICAV o SICAF; prestare il servizio di gestione di portafogli; prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti; prestare il servizio di ricezione e trasmissione di ordini, qualora autorizzate a prestare il servizio di gestione di Fondi di investimento alternativi (FIA). I FIA sono fondi comuni che investono in strumenti finanziari e attività immobiliari caratterizzati da un minor grado di liquidità rispetto agli altri fondi comuni di investimento (Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari – OICVM). Le SICAV e le SICAF sono organismi di investimento collettivo del risparmio costituiti in forma societaria, introdotti nel nostro ordinamento rispettivamente dal decreto legislativo 84/1992 e dal decreto legislativo 44/2014 e attualmente disciplinati dal Testo Unico della Finanza (TUF). Gli investitori nel patrimonio di una SICAV possono in qualunque momento ottenere il rimborso del loro investimento; gli investitori nel patrimonio di una SICAF sono vincolati a mantenere il loro investimento per tutta la durata della società.

*Società finanziarie* ex art. 107 del Testo unico bancario (ante D.lgs.141/2010): intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. ex 107 del Testo unico bancario (ante D.lgs. 141/2010), e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

*Istituti di pagamento*: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

*Istituti di moneta elettronica*: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

Fig. 3.9

### Area di competenza

Ai sensi dell'art. 35, comma 2, del d.lgs. n. 385/93, gli statuti delle banche di credito cooperativo contengono le norme relative, tra l'altro, alla competenza territoriale, determinate sulla base dei criteri fissati dalla Banca d'Italia.

La zona di competenza territoriale è il territorio entro il quale le banche di credito cooperativo acquisiscono i soci, assumono rischi nei confronti della clientela e aprono o trasferiscono le succursali.

Essa ricomprende i comuni ove la banca ha le proprie succursali nonché i comuni a essi limitrofi; fra tali comuni deve esistere contiguità territoriale. Ove siano rispettate determinate condizioni, la banca può aprire sedi distaccate, insediate in comuni non compresi nell'area di competenza territoriale; in tal caso l'area di competenza si estende a tali comuni e a quelli a essi limitrofi.

Lo statuto può prevedere che una quota non superiore al 5% del totale delle attività di rischio sia assunta al di fuori della zona di competenza territoriale.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a36

### Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tavv. a37, a40

### Pubblico impiego degli enti territoriali e del Servizio sanitario nazionale

Il personale degli enti territoriali e sanitari include le seguente categorie:

a) personale dipendente:

- a tempo indeterminato: personale a tempo indeterminato e altro personale (dirigenti, direttori generali, contrattisti, altri collaboratori)
- a termine: personale a tempo determinato e personale in formazione e lavoro

b) personale indipendente: lavoratori c.d. somministrati, ex interinali e lavoratori socialmente utili (LSU)

Il personale a tempo indeterminato è quello che risulta impegnato alla fine di ogni anno all'interno dell'amministrazione segnalante, a prescindere da quella di appartenenza; è quindi escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso quello comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Le altre categorie di personale sono rilevate sulla base dell'appartenenza all'amministrazione segnalante a prescindere da comandi e distacchi. Per ogni tipologia di ente il personale femminile con contratto a tempo determinato è stimato su base regionale ripartendo il personale femminile rilevato per l'Italia in base alla quota del personale maschile con contratto a tempo determinato. I lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoratori somministrati, ex interinali) sono persone assunte da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente

autorizzata (impresa fornitrice), la quale li pone a disposizione dell'ente che ne utilizza la prestazione lavorativa per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo.

I dati su addetti e costo per il personale sono disponibili sul sito internet della Ragioneria Generale dello Stato (<http://www.contoannuale.tesoro.it>). Il costo considerato è quello complessivo, relativo al personale dipendente e indipendente, e comprende le seguenti voci: retribuzioni dei dipendenti, oneri sociali a carico del datore, somme erogate ad altre amministrazioni per il personale da queste comandato, rimborsi ricevuti per il personale distaccato, Irap e costo del personale indipendente.

Il costo è calcolato come segue:

- costo del personale a tempo indeterminato: stimato ripartendo il totale del costo del personale dipendente in base all'incidenza delle retribuzioni del personale a tempo indeterminato sul totale delle retribuzioni (totale retribuzioni = retribuzioni personale a tempo indeterminato, retribuzioni personale a tempo determinato e retribuzioni personale in formazione e lavoro);
- costo del personale indipendente: somme corrisposte ad agenzie di somministrazione, oneri per contratti di somministrazione e compensi per personale LSU;
- costo totale del personale: costo del personale dipendente e indipendente.

Tav. a39

### Costi del servizio sanitario

Dal 2012, in relazione all'entrata in vigore del D. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e alla definizione di principi contabili uniformi contenuti nell'articolo 29 del predetto decreto legislativo, gli ammortamenti sono stati considerati nel loro totale complessivo risultante dal modello Conto Economico, così come dal lato dei ricavi per i costi capitalizzati (cfr. *Relazione Generale sulla situazione economica del paese 2012*, nota 2, p.181). Per il 2011 l'ammontare degli ammortamenti è definito secondo le regole stabilite dal tavolo tecnico di verifica del 24 marzo del 2011.

Sempre in relazione all'entrata in vigore del D.lgs 118/2011, a partire dall'anno 2012 l'aggregato della spesa sanitaria include anche il saldo delle voci rivalutazioni e svalutazioni. Seguendo l'applicazione dei criteri contabili uniformi previsti dal precedente decreto, le svalutazioni sono calcolate includendo le seguenti fattispecie: svalutazione crediti, svalutazione delle attività finanziarie, perdite su crediti e svalutazione delle immobilizzazioni. I dati riportati in tavola non includono le svalutazioni per omogeneità di confronto con il 2011.

Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario.

Tav. a41

### Valutazione sugli adempimenti sui Livelli essenziali di assistenza (LEA)

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 definisce i Livelli essenziali di assistenza (LEA), individuati in termini di prestazioni e servizi da erogare ai cittadini, coerentemente con le risorse programmate del SSN.

Le Regioni sono tenute a erogare i LEA secondo adeguati livelli di qualità e garantendo appropriatezza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse. Al fine di garantire il rispetto di tali condizioni l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha istituito il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA. L'accesso di ciascuna Regione alla quota premiale del 3 per cento del finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale è condizionato alla valutazione positiva sull'adeguata erogazione dei LEA da parte del Comitato; questa disciplina non si applica alla Valle d'Aosta, al Friuli-Venezia Giulia, alle Province Autonome di Bolzano e di Trento e, dal 2010, alla Sardegna. L'Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009 ha previsto che, nell'attesa dell'istituzione del Nuovo sistema di Garanzia, il monitoraggio e la verifica dell'effettiva erogazione delle prestazioni sul territorio nazionale debba avvenire sulla base di un set di indicatori, definito annualmente dal Comitato, denominato "Griglia LEA".

I LEA sono distinti in tre tipi di assistenza: 1) *assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro*; 2) *assistenza distrettuale*; 3) *assistenza ospedaliera*. Per il 2010 e per il 2013 sono stati predisposti 21 indicatori: 6 per l'assistenza collettiva, 9 per l'assistenza distrettuale, 6 per l'assistenza ospedaliera. A ciascun indica-

tore è stato attribuito un punteggio rispetto al livello raggiunto nei confronti di predefiniti standard nazionali; i punteggi dei singoli indicatori sono poi sommati, ponderandoli per il peso attribuito a ciascuno di essi; il valore così ottenuto viene confrontato dal Comitato con 3 classi di valori al fine di valutare l'adempimento della regione in riferimento a ciascun LEA. In particolare, sulla base della somma totale dei punteggi dei 21 indicatori ciascuna regione è stata classificata in:

- Adempiente: in caso di punteggio superiore a 160 punti
- Adempiente con impegno su alcuni indicatori: in caso di punteggio tra 130 e 160 punti
- Critica: in caso di punteggio inferiore a 130 punti.

Per l'elenco degli indicatori e i pesi attribuiti a ciascuno di essi si rimanda alla pubblicazione del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2010 e dell'anno 2013 (per approfondimenti, cfr: [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_2397\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2397_allegato.pdf)). Sulla base della metodologia e dei valori riportati in tale pubblicazione sono stati calcolati i punteggi per ogni regione e per ogni tipo di assistenza, esprimendoli poi in percentuale dei valori massimi di confronto per ognuno dei tre tipi di assistenza (45 per l'assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro; 99 per l'assistenza distrettuale e 81 per l'assistenza ospedaliera, con un punteggio totale massimo di 225 punti).

Tavv. a42, a43; Figg. 4.2, 4.3

### La spesa dei fondi strutturali europei

*Il ciclo di programmazione 2014-2020.* - Per il ciclo di programmazione 2014-2020, la Calabria rientra fra le regioni "meno sviluppate", ed è destinataria di un Programma operativo regionale (POR) cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo (FSE).

*Nel ciclo 2014-2020, la distribuzione delle risorse tra le regioni è effettuata secondo una nuova ripartizione territoriale stabilita dai regolamenti UE e basata su tre categorie: le regioni "meno sviluppate", quelle il cui PIL pro capite risulta inferiore al 75 per cento della media UE (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia); le regioni "in transizione", quelle il cui PIL pro capite è compreso tra il 75 e il 90 per cento della media UE (Abruzzo, Molise e Sardegna); le regioni "più sviluppate", quelle il cui PIL pro capite è superiore al 90 per cento della media UE (corrispondenti alle regioni del Centro Nord).*

*Il FESR e l'FSE sono i fondi attraverso i quali transitano le risorse europee destinate alle politiche volte a ridurre i divari territoriali di sviluppo. Il FESR finanzia in particolare investimenti di tipo infrastrutturale e misure, anche di sostegno e assistenza alle imprese, che concorrano alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro. Il FSE ha l'obiettivo di sostenere a livello regionale la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, finanziando interventi volti a incrementare la partecipazione al mercato del lavoro (soprattutto per quanto concerne le donne, i giovani, i lavoratori più anziani e le persone svantaggiate) e a migliorare le dotazioni di capitale umano.*

La dotazione complessiva dei POR comprende sia i fondi strutturali europei sia risorse nazionali (cofinanziamento nazionale obbligatorio). Per il calcolo del rapporto rispetto alla spesa regionale, si è posta al numeratore la dotazione su base annualizzata (con riferimento ai sette anni del ciclo di programmazione) e al denominatore la spesa media della Regione nel periodo 2009-2012 tratta dai bilanci regionali (impegni), al netto della componente sanitaria e previdenziale, di quella riguardante l'ordinamento istituzionale e degli oneri finanziari.

I regolamenti del ciclo 2014-2020 hanno previsto 11 obiettivi tematici (OT) su cui intervenire:

- OT1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- OT2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonché il loro utilizzo e qualità
- OT3. Migliorare la competitività delle PMI
- OT4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio
- OT5. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la gestione dei rischi
- OT6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse
- OT7. Promuovere il trasporto sostenibile e migliorare le infrastrutture di rete
- OT8. Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

OT9. Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione

OT10. Investire in istruzione, formazione e apprendimento permanente

OT 11. Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione

*Il ciclo di programmazione 2007-2013.* - Per il ciclo di programmazione 2007-2013, la Calabria rientrava nell'obiettivo Convergenza (insieme a Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia), ed era destinataria di due Programmi operativi regionali (POR), uno relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE).

La spesa certificata corrisponde alla spesa per cui sono stati espletati tutti i controlli e vi è già una richiesta di rimborso presentata alla Commissione Europea dalle Amministrazioni titolari dei programmi. Le risorse che non risultino certificate alla Commissione entro i termini prestabiliti sono soggette a disimpegno automatico, cioè alla riduzione del finanziamento comunitario e del corrispondente cofinanziamento nazionale del Programma. Tale rendicontazione sarà ancora possibile fino al 31 marzo 2017, mentre la scadenza del 31 dicembre 2015 si riferisce all'ultima data ammissibile per la realizzazione dei pagamenti. I dati aggiornati sono disponibili sul sito web: <http://www.opencoesione.gov.it/spesa-certificata/>.

I pagamenti monitorati dalla Ragioneria generale dello Stato si riferiscono ai pagamenti effettuati e non sempre già rendicontati alla Commissione europea. I dati aggiornati sono disponibili sul sito web: <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit-i/Rapporti-f/Il-monitoraggio/>. Con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2015, ulteriori informazioni sono state rilasciate il 22 febbraio 2016 dall'Agenzia per la coesione territoriale.

I dati OpenCoesione sui progetti cofinanziati dai fondi strutturali europei sono ottenibili attraverso il sito web <http://www.opencoesione.gov.it/>. I singoli progetti sono presenti in OpenCoesione in base a un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.), e sono identificati attraverso la chiave *cod\_locale\_progetto*.

Tavv. a44, a45

## Indicatori territoriali di sviluppo e Obiettivi di servizio

*Indicatori territoriali di sviluppo.* - Di seguito si riporta l'elenco, suddiviso per obiettivo tematico, degli indicatori utilizzati. Tali variabili sono state selezionate in base alla disponibilità delle informazioni per il 2014, 2013 o 2012. Per ciascun indicatore si riporta la descrizione abbreviata presente nella base dati dell'Istat disponibile sul sito <http://www.istat.it/it/archivio/16777>:

### Obiettivo tematico 1

Laureati in scienza e tecnologia (femmine); Incidenza della spesa delle imprese in R&S; Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza; Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL; Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti (totale); Quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza nelle imprese dell'industria e dei servizi; Laureati in scienza e tecnologia; Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza

### Obiettivo tematico 2

Disponibilità di wi-fi pubblico nei Comuni; Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti; Indice di diffusione dei siti web delle imprese; Grado di diffusione della larga banda nelle amministrazioni locali; Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico; Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi; Grado di diffusione di Internet nelle famiglie; Indice di diffusione della banda larga nelle imprese; Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 3 mesi; Grado di utilizzo di Internet nelle imprese; Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali; Comuni con servizi pienamente interattivi

### Obiettivo tematico 3

Spesa media regionale per innovazione delle imprese; Produttività del lavoro nell'industria alimentare; Intensità di accumulazione del capitale; Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese; Tasso netto di turnover delle imprese; Investimenti privati sul PIL; Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera; Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica; Tasso di natalità delle imprese; Produttività del lavoro nei servizi alle imprese; Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare; Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero; Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL; Produttività del lavoro nel commercio; Tasso di innovazione del sistema produttivo; Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto; Rischio dei finanziamenti; Incidenza della certificazione ambientale; Grado di dipendenza economica; Produttività del lavoro in agricoltura; Addetti delle nuove imprese; Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese; Produttività dei terreni agricoli; Addetti occupati nelle unità locali delle imprese italiane a controllo estero; Capacità di esportare

### Obiettivo tematico 4

Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie; Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale(TPL) nei capoluoghi di Provincia; Reti urbane di TPL nei comuni capoluogo di provincia per 100 Km<sup>2</sup> di superficie comunale; Con-

sumi di energia coperti da cogenerazione; Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro); Monitoraggio della qualità dell'aria; Grado di insoddisfazione dell'utenza per l'erogazione di gas; Dotazione di parcheggi di corrispondenza; Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia; Interruzioni del servizio elettrico; Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (totale)

#### **Obiettivi tematici 5 e 6**

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani; Tasso di turisticità; Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica; Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante; Aree bonificate su totale delle aree; Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura; Incidenza della spesa per ricreazione e cultura; Superficie della Rete Natura 2000 sulla superficie Regionale (percentuale); Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità; Diffusione della pratica sportiva; Diffusione della pratica sportiva (femmine); Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano; Produttività del lavoro nel turismo; Siti di Importanza Comunitaria (SIC); Popolazione equivalente urbana servita da depurazione; Quota di popolazione equivalente servita da depurazione; Irregolarità nella distribuzione dell'acqua; Dispersione della rete di distribuzione; Popolazione esposta a rischio alluvione; Turismo nei mesi non estivi; Disponibilità di risorse idropotabili; Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali

#### **Obiettivo tematico 7**

Persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre; Lavoratori, scolari e studenti di 3 anni e più che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola sul totale; Indice del traffico merci su strada; Indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici; Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario a livello regionale (totale)

#### **Obiettivo tematico 8**

Tasso di disoccupazione (femmine); Incidenza della disoccupazione di lunga durata (femmine); Tasso di occupazione over 54 (totale); Tasso di occupazione over 54 (femmine); Tasso di occupazione 20-64 anni (femmine); Imprenditorialità giovanile (totale); Tasso giovani NEET (femmine); Tasso di attività totale della popolazione (femmine); Tasso di occupazione giovanile (totale); Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile; Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro; Tasso di occupazione (totale); Tasso di occupazione 20-64 anni; Tasso di disoccupazione; Tasso di disoccupazione di lunga durata; Tasso di occupazione (femmine); Tasso di disoccupazione giovanile; Tasso di disoccupazione giovanile (femmine); Tasso di occupazione giovanile (femmine); Tasso di disoccupazione di lunga durata (femmine); Incidenza della disoccupazione di lunga durata (totale); Tasso di occupazione regolare; Imprenditorialità femminile; Differenza tra tasso di attività maschile e femminile; Tasso giovani NEET (totale)

#### **Obiettivo tematico 9**

Tasso di rapine denunciate; Popolazione residente nei comuni rurali; Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata; Indice di povertà regionale (famiglie); Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali; Tasso di criminalità minorile; Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia; Tasso di irregolarità del lavoro; Indice di microcriminalità nelle città (1); Presa in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia; Tasso di furti denunciati; Tasso di omicidi; Tasso di criminalità organizzata e di tipo mafioso; Indice di microcriminalità nelle città (2); Capacità di sviluppo dei servizi sociali; Difficoltà delle famiglie nel raggiungere negozi alimentari e/o mercati; Difficoltà delle famiglie nel raggiungere i supermercati; Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono

#### **Obiettivo tematico 10**

Occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad attività formative e di istruzione; Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione; Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione; Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni (femmine); Tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori; Livello di istruzione della popolazione adulta; Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (femmine); Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (totale); Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (femmine); Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori; Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni; Studenti con scarse competenze in matematica; Studenti con elevate competenze in lettura; Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni (femmine); Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (femmine); Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori; Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (femmine); Indice di attrattività delle università; Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni; Tasso di scolarizzazione superiore; Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (totale)

#### **Obiettivo tematico 11**

*Open Government Index* su trasparenza, partecipazione e collaborazione nelle politiche di coesione; Dipendenti (totale) di Amministrazioni locali che hanno seguito corsi di formazione ICT; Progetti e interventi che rispettano i crono-programmi di attuazione e un tracciato unico completo; Emigrazione ospedaliera; Giacenza media dei procedimenti civili; Ritardo nei tempi di attuazione delle opere pubbliche

Per ciascun indicatore  $x_i$  la distanza dalla performance migliore (frontiera) è calcolata come:

$$\frac{X(\text{migliore}) - X_i}{X(\text{migliore}) - X(\text{peggiore})} \times 100$$

*Obiettivi di servizio.* - Nell'ambito del ciclo di programmazione 2007-2013, il Quadro Strategico Nazionale ha introdotto il sistema premiale degli "Obiettivi di servizio" (delibera CIPE 3 agosto 2007, n. 82, cfr. L'economia delle regioni italiane, luglio 2010, e delibera CIPE 11 luglio 2012, n. 79), destinata alle regioni del Mezzogiorno. Il programma assegnava alle Regioni risorse aggiuntive, subordinate al raggiungimento di obiettivi predefiniti e misurabili in quattro aree di intervento: istruzione, servizi sociali, gestione dei rifiuti e servizio idrico. A tali ambiti erano associati undici indicatori, per ciascuno dei quali era fissato un obiettivo da raggiungere, riportato nella tavola seguente.

<b>Obiettivi di servizio: indicatori e target al 2013</b>			
		Indicatori	Target (1)
Elevare le competenze degli studenti e le capacità di apprendimento della popolazione	S.01	Quota di giovani tra i 18 e i 24 anni, con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad attività formative.	10,0
	S.02	Studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella lettura.	20,0
	S.03	Studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella matematica.	21,0
Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	S.04	Comuni con servizi per l'infanzia rispetto al totale.	35,0
	S.05	Bambini fino ai tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia rispetto al totale.	12,0
	S.06	Anziani in assistenza domiciliare integrata rispetto al totale.	3,5
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani	S.07	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno.	230
	S.08	Percentuale di raccolta differenziata.	40,0
	S.09	Frazione umida trattata in impianti di compostaggio.	20,0
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al servizio idrico integrato	S.10	Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione.	75,0
	S.11	Abitanti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue con trattamento secondario e terziario.	70,0

Fonte: delibera CIPE 82/2007.  
(1) Valori percentuali; per l'indicatore S.07 chilogrammi.

Per misurare la distanza percentuale dal raggiungimento dagli obiettivi, gli indicatori originari (disponibili sul sito [http://www.dps.tesoro.it/obiettivi\\_servizio/](http://www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/)) sono stati trasformati come segue. Indicando con  $y_i$  l'originale indicatore  $i$ -esimo ( $i = 1, \dots, 11$ ) è stata fatta la seguente trasformazione:

per S.04, S.05, S.06, S.08, S.09, S.10 e S.11

$$\frac{y_i}{\text{target}_i} \times 100$$

per S.01, S.02 e S.03

$$\frac{100 - y_i}{100 - \text{target}_i} \times 100$$

per S.07

$$\tilde{y}_{irt} = \frac{716 - y_i}{716 - \text{target}_i} \times 100$$

dove 716 è il valore massimo registrato per tutte le regioni italiane tra il 1996 e il 2013.

Nel caso assenza di informazioni per i due anni di riferimento (2007 e 2013; anni di inizio e fine del ciclo di programmazione) sono stati utilizzati i valori degli anni più vicini per i quali è disponibile l'informazione.

Tav. a46; Fig. 5.1

### Entrate correnti degli Enti territoriali

La tavola è costruita sulla base di informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva incassi e pagamenti effettuati dai tesorieri di tutte le Amministra-

zioni pubbliche, e dai bilanci degli enti (in particolare dai Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno per Province e Comuni).

Le entrate correnti corrispondono alla somma delle voci classificate nei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) nei bilanci degli enti. Per evitare duplicazioni, le entrate correnti riportate nel testo sono considerate al netto dei trasferimenti reciproci tra enti della stessa regione. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali in quanto il dato non è ricostruibile per tutte le Regioni.

Nel dettaglio presentato nella tavola, i tributi propri sono riportati escludendo le compartecipazioni ai tributi erariali e le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci, ma di fatto assimilabili a trasferimenti). In particolare per le Regioni le entrate tributarie riportate nella tavola comprendono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, le tasse automobilistiche, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, l'imposta sulla benzina per autotrazione, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale.

Le entrate tributarie delle Province (e, dal 2015, delle Città Metropolitane) includono: l'imposta provinciale di trascrizione (IPT), l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011).

Le entrate tributarie dei Comuni comprendono: il prelievo sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2011, Imu nel 2012 e 2013, Tasi e Imu dal 2014), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, le imposte sui rifiuti, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'Irpef, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni di località turistiche e isole minori.

Fig. 5.1

### Il prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento a tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito d'imposta ricade nella sfera di responsabilità di Regioni, Province o Comuni. La ricostruzione considera una famiglia-tipo con caratteristiche prefissate; in particolare la famiglia: *a*) è composta da due adulti lavoratori dipendenti e due figli minorenni; *b*) presenta un reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef pari a 44.080 euro (circa due volte il reddito medio nazionale da lavoro dipendente secondo le *Dichiarazioni dei redditi* riferite all'anno 2013 e pubblicate dal MEF); *c*) risiede in un'abitazione di proprietà, di superficie pari a 100 metri quadri (valore medio nazionale secondo l'indagine su *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2012* della Banca d'Italia); *d*) possiede una Fiat Punto con determinati requisiti (a benzina, euro 6 e con 1.368 cc di cilindrata e 57 kw di potenza), intestata al percettore maschio.

La determinazione del prelievo fiscale locale sulla famiglia-tipo è stata effettuata con riferimento a ciascuno dei 110 Comuni capoluogo di provincia italiani sia nel 2014 sia nel 2015, tenendo conto delle aliquote (e delle eventuali agevolazioni) applicate in ciascuna realtà territoriale in ogni anno.

Più in dettaglio l'importo dei singoli tributi è stato calcolato come segue.

#### Tributi sul reddito

*Addizionale regionale all'Irpef*: si è ipotizzato un reddito imponibile pari a 24.632 euro per il primo percettore e 19.448 per il secondo (in base all'Indagine su *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2012* della Banca d'Italia al primo percettore è attribuito il 56 per cento del reddito familiare); i figli sono stati considerati fiscalmente a carico di ciascun genitore per il 50 per cento. Il debito d'imposta è stato calcolato moltiplicando, per ciascun percettore, il reddito imponibile per l'aliquota deliberata dalla regione di residenza del nucleo familiare (tenendo conto di eventuali agevolazioni). Le Regioni, difatti, hanno la facoltà di aumentare l'aliquota base dell'addizionale all'Irpef (pari all'1,23 per cento) fino a 2,1 punti percentuali (1,1 nel 2014), con possibilità di differenziare le aliquote in base al reddito. Nelle Regioni sotto piano di rientro da disavanzi sanitari elevati, l'aliquota dell'addizionale è automaticamen-

te applicata nella misura massima e può superare tale limite di ulteriori 0,30 punti in caso di commissariamento o di mancato rispetto del piano.

*Addizionale comunale all'Irpef:* la base imponibile è stata calcolata come per il tributo precedente. Il debito d'imposta è stato anche in questo caso calcolato applicando alla base imponibile l'aliquota deliberata da ciascun Comune capoluogo (in particolare ogni ente ha la facoltà di istituire il tributo e di variarne l'aliquota fino a un massimo dello 0,8 per cento).

#### Tributi sui consumi

*Addizionale regionale all'imposta sostitutiva sul gas metano:* questo tributo è applicato nelle sole RSO. Per il calcolo del debito d'imposta si è considerato il consumo di gas per uso domestico in ciascun Comune capoluogo rilevato da Elettragas (<http://www.elettragas.it/consumi.asp>) per la famiglia tipo considerata.

*Imposta regionale sulla benzina per autotrazione:* questo tributo è applicato nelle sole RSO. Il consumo annuale di carburante è stato stimato ipotizzando un chilometraggio di 15.000 km e un consumo di 5,7 litri di benzina ogni 100 km. Il debito d'imposta è stato calcolato applicando al consumo annuo di carburante la tariffa deliberata dalla Regione di residenza; nel caso di variazioni in corso d'anno, si è utilizzata una media annuale ponderata con il numero di mesi in cui ciascuna tariffa è rimasta in vigore.

#### Tributi sull'abitazione

*Imposta immobiliare comunale sull'abitazione di residenza (Tasi):* la base imponibile è costituita dalla rendita catastale rivalutata, ottenuta moltiplicando la superficie dell'abitazione per il valore imponibile potenziale medio al mq rilevato nel 2013 dall'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) per il complesso degli immobili di categoria A2 in ciascun Comune capoluogo di provincia. Nel calcolo dell'imposta si è tenuto conto delle delibere adottate dagli enti, che hanno facoltà di non applicare il tributo, di stabilire detrazioni e di modificare entro certi limiti l'aliquota (rispetto al valore base pari all'1 per mille); nel 2014 e nel 2015 il valore massimo consentito per la Tasi sulle abitazioni principali è stato pari al 2,5 per mille, incrementabile di ulteriori 0,8 millesimi a fronte dell'introduzione di un sistema di agevolazioni.

#### Tributi sui servizi

*Imposte sui rifiuti:* per il 2014 e il 2015 è stata considerata la tassa sui rifiuti (Tari). Il prelievo è stato ricostruito tenendo conto delle tariffe deliberate da ciascun Comune capoluogo in relazione alla figura tipo considerata e, laddove previsto, alle quantità conferite di rifiuti. Al tributo comunale così calcolato è stata aggiunto il tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni ambientali (TEFA), tenendo conto della possibilità per gli enti di fissare un'aliquota compresa fra l'1 e il 5 per cento sull'importo del tributo comunale.

#### Tributi sull'auto

*Imposta provinciale sull'Rc auto:* per il calcolo dell'imposta è stato ipotizzato un profilo di rischio identico sul territorio (classe di merito CU1, clausola Bonus-Malus, guida esperta e nessun incidente negli ultimi cinque anni). La base imponibile è stata ottenuta a partire dal premio assicurativo, variabile in ciascun Comune capoluogo di provincia e stimato sulla base del dato mediano rilevato dall'Ivass nei mesi tra novembre e dicembre del 2015 ([www.tuopreventivatore.it](http://www.tuopreventivatore.it)). L'imposta è stata calcolata applicando al premio assicurativo l'aliquota deliberata dalla provincia di residenza del nucleo familiare, tenendo quindi conto della facoltà per gli enti di variare fino a 3,5 punti percentuali l'aliquota base dell'imposta (pari al 12,5 per cento). Nel caso di variazioni in corso d'anno si è considerata una media delle tariffe applicate, ponderata per il numero di mesi in cui ciascuna tariffa è rimasta in vigore.

*Tassa automobilistica regionale:* la tassa è calcolata considerando le tariffe applicate da ciascuna Regione in base alla potenza del veicolo e all'omologazione anti inquinamento.

*Imposta provinciale di trascrizione (IPT):* l'imposta è calcolata considerando le sole maggiorazioni fissate da ciascuna Provincia, che ha la facoltà di incrementare fino a un massimo del 30 per cento la tariffa base. Quest'ultima è pari a 3,5119 euro per ogni kw per gli autoveicoli oltre i 53 kw di potenza ed è fissa a 150,81 euro per gli altri. Le tariffe provinciale sono quelle presenti nella base dati dell'ACI alla data del 1° gennaio di ogni anno.

Tav. a47; Fig. r.8

### **Dinamiche di bilancio e prospettive di riordino**

I dati sull'evoluzione delle principali variabili di bilancio delle Province sono di fonte Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici). La spesa primaria corrente è data dalla spesa corrente al netto dell'imposizione fiscale a carico dell'ente e degli oneri per interessi; essa comprende i codici gestionali da 1101 a 1583 e da 1801 a 1808 (per il glossario di tali codici vigenti tempo per tempo cfr. Ragioneria generale dello Stato – RGS - <http://www.rgs.mef.gov.it>). La spesa per il personale include i codici gestionali da 1101 a 1123 e il codice 1327; la spesa per gli organi di indirizzo politico comprende i codici 1325 e 1326. La spesa in conto capitale fa riferimento ai codici gestionali da 2101 a 2799. La spesa totale è data dalla somma della spesa primaria corrente e la spesa in conto capitale. Le entrate correnti comprendono i codici gestionali da 1101 a 3225 e da 3400 a 3518; quelle tributarie e quelle extratributarie includono rispettivamente i codici gestionali da 1101 a 1399 e da 3101 a 3300 e da 3400 a 3518. Le entrate in conto capitale fanno riferimento ai codici gestionali da 4101 a 4513; le entrate totali sono date dalla somma delle entrate correnti e di quelle in conto capitale.

I dati relativi al personale delle provincie direttamente ricollocato dalle regioni e sui dipendenti provinciali in soprannumero sono riferiti al monitoraggio del Dipartimento per la Funzione pubblica alla data del 16 novembre 2015. Essi sono tratti dal portale [www.mobilita.gov.it](http://www.mobilita.gov.it) e possono differire dai dati effettivi in possesso delle Province, delle città metropolitane e delle regioni, sia per questioni attinenti alla corretta segnalazione nel portale a cura degli enti, sia per gli eventuali successivi aggiornamenti intervenuti. I dati sulla dotazione di personale nelle Province riferita all'anno 2014 sono di fonte Ragioneria generale dello Stato ([www.contoannuale.tesoro.it](http://www.contoannuale.tesoro.it)).

Tav. a48

### **Il debito delle Amministrazioni locali**

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, sommando le passività finanziarie (valutate al valore facciale) afferenti alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. Il debito è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. Nella tavola si riporta per memoria anche il debito non consolidato, che include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza). I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Sulla base di specifiche decisioni dell'Eurostat, il debito include anche: a) le passività commerciali cedute a intermediari finanziari con clausola pro soluto; b) le operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP) che, in base alle linee guida dell'Eurostat del febbraio 2004, devono essere consolidate nei conti delle Amministrazioni pubbliche; c) i pagamenti *upfront* ricevuti dalle Amministrazioni locali nell'ambito di contratti derivati; d) le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: *Appendice metodologica* (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).